FRIULOVEST BANCA

CREDITO COOPERATIVO DAL 1891

Una Banca radicata nel territorio.

Le nostre radici e la nostra vitalità nascono dal territorio e al territorio ritornano.

BILANCIO ESERCIZIO 2014

Foto di copertina
Guido De Zorzi

FRIULOVEST BANCA

CREDITO COOPERATIVO DAL 1891

2014

RELAZIONI e BILANCIO

FRIULOVEST BANCA – Credito Cooperativo Società Cooperativa
R.E.A. 172
Albo delle Banche al n. 294.90 – ABI 8805/4
Part. IVA - Cod. Fisc. - Iscr. Reg. Imprese PN n. 00067610931
Iscr. Reg. Regionale Coop. n. A159668
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti

Sede Sociale e Direzione:
San Giorgio della Richinvelda
Via Richinvelda, 4 - Tel. 0427.968811 - Fax 0427.96781

FILIALI:

San Giorgio della Richinvelda
Via Richinvelda, 4 – Tel. 0427.968898

Arba
Via Vittorio Emanuele, 3 – Tel. 0427.938844

Arzene
Via S. Margherita, 29 – Tel. 0434.899110

Bagnarola (Sesto al Reghena)
Via Sabotino, 4 – Tel. 0434.688696

Casarsa della Delizia
Via Risorgimento, 16 – Tel. 0434.870061

Castions di Zoppola (Zoppola)
Piazza Micoli Toscano, 7 – Tel. 0434.574540

Cordenons
Via Mazzini, 22 – Tel. 0434.580703

Cordovado
Via Battaglione Gemona, 13 – Tel. 0434.691231

Forgaria nel Friuli
Via Grap, 20 – Tel 0427.809114

Codroipo
Via Candotti, 92 – Tel.0432.901154

Lestans (Sequals)
Via della Roggia, 5 – Tel. 0427.91440

Ligugnana (San Vito al Tagl.to)
Via XXIV Maggio, 2 – Tel. 0434.875335

Maniago
Via Pordenone, 11 – Tel. 0427.701239

Meduno
Via Principale, 37 – Tel. 0427.86113

Montereale Valcellina
Piazza Roma, 12 – Tel. 0427.75376

Pinzano al Tagliamento
Via XX Settembre, 98/A – Tel. 0432.950434

Pordenone
Via dei Molini, 7 – Tel. 0434.524796

Rauscedo (S. Giorgio della Rich.da)
Via Poligono, 2/2 – Tel. 0427.949852

Spilimbergo
Via Umberto I, 62 – Tel. 0427.419343

Vivaro
Piazza Umberto I, 16 – Tel. 0427.97247

Zoppola
Piazza Vittorio Emanuele, 18 – Tel. 0434.574325

SPORTELLI BANCOMAT:

Anduins (Vito D'Asio)
Via Roma, 4

Campagna di Maniago
Via dei Venier, 1

Cavasso Nuovo
Piazza Plebiscito

Goricizza (Codroipo)
Via Sedegliano, 24/A

Maniago
Via Roma, 32

San Martino al Tagliamento
Piazza Umberto I, c/o Municipio, 1

Savorgnano (San Vito al Tagl.to)
Via Maggiore, 16

Sequals
Piazza C. Pellarin, 3

Tramonti di Sotto
Via Roma

Valvasone
Borgo S. Antonio, 34

Vajont
Via Maniago, 1

CARICHE SOCIALI, DIREZIONE, e COMPAGINE SOCIALE

(dati al 31/12/2014)

Consiglio di Amministrazione

Presidente	**Lino Mian**
Vice Presidente Vicario	**Sergio Covre**
Vice Presidente	**Vinicio Milan**
Amministratori	**Alessandro Antoniazzi**
	Giovanni Bozzer
	Valentino Colussi
	Pietro D'Andrea
	Sonia Faion
	Claudio Ghezzi
	Franco Liva
	Giovanni Ronzani

Comitato Esecutivo

Presidente	**Valentino Colussi**
Vice Presidente	**Giovanni Bozzer**
Componenti	**Pietro D'Andrea**
	Claudio Ghezzi
	Lino Mian

Collegio Sindacale

Presidente	**Antonio Zuliani**
Sindaci effettivi	**Federico Borean**
	Venuti Patrizia
Sindaci supplenti	**Bernardo Colussi**
	Alberto Poggioli

Direzione Generale

Direttore Generale	**Severino Neri**
Vice Direttore Generale	**Renato Simioni**
Sostituto del Vice Direttore Gen.	**Giuseppe Sartori**

Compagine Sociale

Soci Entrati	**250**
Soci Usciti	**80**
Soci al 31/12/2014	**6.760**

INDICE

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO 11

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento 11
La politica monetaria nell'area Euro e negli USA. 12
La recente evoluzione dell'industria bancaria europea 12
1.2 L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia 13
1.2.1 Le BCC del Friuli Venezia Giulia 14
1.2.2 L'economia del Friuli Venezia Giulia 15
1.3 L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana 31
1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria 32
1.4.1 Gli assetti strutturali 33
1.4.2 Lo sviluppo dell'intermediazione 33
Attività di impiego 33
Qualità del credito 35
Copertura dei crediti deteriorati 35
Attivita' di funding 35
Posizione patrimoniale 35
Aspetti reddituali 36
1.5 Alcune realizzazioni del 2014 36
1.6 Il bilancio di coerenza 38
1.7 Le prospettive 41
1.8 Il conseguimento degli scopi statutari 42
Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali 42
Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo 44
1.9 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento 47
Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici 49

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO. 50

2.1 Gli aggregati patrimoniali 50
La raccolta totale della clientela 50
La raccolta diretta 50
La raccolta indiretta da clientela 51
Gli impieghi con la clientela 52
Qualità del credito 56
Concentrazione dei rischi 60
Attività cedute non cancellate 61
La posizione interbancaria e le attività finanziarie 61
Derivati di copertura 65
Le immobilizzazioni materiali e immateriali 65
Fondi per rischi e oneri: composizione 66
Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale 66
2.2 I risultati economici del periodo 2014 69
I proventi operativi - Il margine di interesse 69
Il margine di intermediazione 70
Il risultato netto della gestione finanziaria 72
Gli oneri operativi 73
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte 77

L'utile di periodo 77
Indici economici, finanziari e di produttività 78

3. LA STRUTTURA OPERATIVA 78
La rete territoriale 78
Le risorse umane 79

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE 80
Struttura organizzativa e revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa. 80
Tecnologia informatica 89
Altre informazioni 89

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO 90

6. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI 92

7. Il PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI 92
7.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime. 101

8. LE ALTRE INFORMAZIONI 101
8.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile 101

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO 104

10. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE 104

11. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE 104

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 106

13. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO 107

BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31/12/2014 RELAZIONE SULLA GESTIONE

Cari Soci,

all'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitario.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiane, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Solo tali cambiamenti garantiranno lo sviluppo di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio delle comunità. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno) è, al momento (gennaio 2015) in via di definizione e di verifica.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano - di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei Soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto "agricolo", il 17,6% alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", l'11,1% al comparto "costruzioni e attività immobiliari", il 10,2% al "commercio", il 12,8% del totale dei crediti al "Terzo Settore". Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria. Peraltro, va sottolineato che in Italia le crisi bancarie non hanno avuto impatto sulle tasche dei contribuenti, al contrario di quanto avvenuto in altri importanti Paesi europei (per gestire la crisi delle banche si è intervenuti con 250 miliardi di euro in Germania; 165 miliardi di euro in Gran Bretagna; 56 miliardi in Spagna; 48 in Irlanda e 42 in Grecia, solo per citare alcuni casi).

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e princìpi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi players sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20 per cento del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono un'esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell'Italia. Sia in termini economici, di concreta fiducia a famiglie ed imprese, anche in tempo di crisi, sia di educazione alla partecipazione ed alla democrazia.

In particolare, come documenta il Bilancio di Coerenza 2014 del Credito Cooperativo, *le BCC hanno:*

- *continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;*
- *dato fiducia all'auto-imprenditorialità giovanile;*
- *favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;*
- *accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà;*
- *sostenuto migliaia di iniziative del territorio;*
- *continuato a gestire con prudenza, come avviene da decenni, il risparmio degli italiani.*

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit.

Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio. Ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

Questo sguardo lucido vogliamo proporre all'Assemblea odierna.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medioriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotta la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato una mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una

crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

La politica monetaria nell'area Euro e negli USA.

Il Consiglio direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della **Federal Reserve** alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

La recente evoluzione dell'industria bancaria europea

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1% e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziare, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché

invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0 per cento nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 per cento nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (-3,3 per cento la contrazione su base annuale sia nel II che nel III trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 per cento nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5 per cento rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 per cento nel II trimestre e del 5,8 per cento nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 per cento nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7 per cento rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel III trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0 per cento su base annua nel II trimestre del 2014 e +2,4 per cento nel trimestre successivo).

1.2 L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia

Il totale dei finanziamenti bancari in regione (dati riferiti a novembre 2014) risulta pari a circa 31,06 miliardi di euro, segnando una flessione annua dell'1,4 per cento, rispetto al -3,4 per cento del 2013. Anche nel 2014 tale dinamica si conferma migliore rispetto all'andamento dell'area Nord-Orientale del Paese (-3,2 per cento), mentre appare sostanzialmente in linea con i dati a livello nazionale (-1,3 per cento).

Nel dettaglio, i prestiti alle imprese nel Friuli Venezia Giulia risultano in aumento dello 0,6 per cento, mentre i finanziamenti diretti alle famiglie consumatrici mostrano una flessione dell'1,1 per cento.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DEL MERCATO DEL CREDITO IN FVG (nov-14)		
Totale prestiti *"prestiti vivi" e sofferenze*	**mln euro**	Δ % annue
Friuli Venezia Giulia	31.056	- 1,4%
Italia Nord-Orientale	391.466	- 3,2%
Italia	1.843.222	-1,3%
Presti Imprese (soc. non Fin. e Fam. Prod.) *"prestiti vivi" e sofferenze*	**mln euro**	Δ % annue
Friuli Venezia Giulia	16.854	0,6%
Italia Nord-Orientale	242.405	-0,1%
Italia	904.502	-0,3%
Prestiti Famiglie Consumatrici *"prestiti vivi" e sofferenze*	**mln euro**	Δ % annue
Friuli Venezia Giulia	10.314	-1,1%
Italia Nord-Orientale	106.928	-0,6%
Italia	493.364	-0,6%

Fonte: Direzioni Strategiche e Mercati Finanziari ABI, Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche su dati Banca d'Italia, "Il mercato del credito in Friuli Venezia Giulia", febbraio 2015.

Il dettaglio settoriale

Analizzando gli ultimi dati di dettaglio disponibili (aggiornati a giugno 2014) si rileva come la di-

namica negativa relativa al credito alle famiglie sia riconducibile principalmente al calo degli stock dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (-1,7 per cento), che costituiscono circa i due terzi del credito complessivamente concesso al settore. Nei primi sei mesi dell'anno le erogazioni di nuovi mutui hanno ripreso a crescere. Tale aumento ha riguardato sia le formule a tasso fisso sia quelle indicizzate, la cui incidenza si attesta all'85 per cento, in lieve diminuzione rispetto all'88 per cento del 2013. In merito a queste, il differenziale di costo tra le due modalità di finanziamento è superiore ad un punto percentuale. Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito indicano segnali di allentamento, mentre per quanto concerne la clientela più rischiosa gli intermediari conservano politiche di prezzo in linea con il primo semestre del 2013.

Gli stessi dati di giugno 2014 evidenziano come la disponibilità creditizia abbia mostrato dinamiche eterogenee, con il credito al settore costruzioni in modesta crescita (+0,6 per cento) mentre è rimasto in flessione, seppur meno marcata rispetto al dato di dicembre 2013, nei servizi (-1,8 per cento), nelle attività manifatturiere (-5,8 per cento) e negli altri settori (-7,5 per cento).

Tra le diverse forme tecniche, al netto delle posizioni in sofferenza, sono calati sia gli anticipi e gli altri finanziamenti legati alla gestione del portafoglio commerciale (-4,3 per cento nonostante il forte aumento, del 31,7 per cento, del factoring), sia le aperture di credito in conto corrente (-4,3 per cento). È inoltre proseguita la contrazione dei prestiti a medio e lungo termine (-7,4 per cento).

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2014 il flusso delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti vivi (tasso di decadimento) è diminuito al 2,5 per cento (3 per cento a dicembre 2013). Il deterioramento della qualità del credito è stato più intenso per le imprese: gli ingressi in sofferenza, più consistenti per le aziende di maggiori dimensioni (più di 20 addetti), sono diminuiti al 3,9 per cento dei prestiti, in decremento rispetto al 4,6 per cento di fine 2013. Questa riduzione ha interessato sia il settore costruzioni che quello delle attività manifatturiere, mentre risultava invariato per le imprese di servizi, che registrano però il dato più modesto (3,2 per cento).

Il flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici è rimasto sostanzialmente stabile allo 0,8 per cento dei prestiti, un valore contenuto anche nel confronto storico. Tra la fine di dicembre 2013 e quella di giugno 2014 l'incidenza dei prestiti in temporanea difficoltà di rimborso (esposizioni incagliate), di quelli ristrutturati e di quelli scaduti sul totale dei finanziamenti è cresciuta dal 5,9 al 7,1 per cento; tale dinamica è riconducibile a tutte le componenti, anche se più contenuta per ciò che riguarda le famiglie consumatrici (aumentate da 2,9 per cento a 3,3 per cento) e ad eccezione delle imprese manifatturiere che hanno visto invece un andamento decrescente (da 8,3 per cento a 8,2 per cento).

1.2.1 Le BCC del Friuli Venezia Giulia

L'aggregato delle 15 BCC del Friuli Venezia Giulia conta 234 sportelli in regione e 4 in Veneto, per un totale di 238 sportelli; la quota di mercato negli sportelli in Friuli Venezia Giulia è pari al 24,5 per cento, confermandosi la prima realtà per presenza sul territorio regionale.

L'area operativa delle BCC comprende 210 comuni su 216. In 29 Comuni della regione, tutti con meno di 3.000 abitanti, le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria.

I Soci delle BCC regionali risultano essere, a dicembre 2014, oltre 64 mila, evidenziando ancora un trend di robusta crescita, con un aumento di quasi il 4 per cento rispetto all'anno precedente, mentre i conti correnti si avvicinano a quota 215 mila.

Il 2014 ha visto un incremento sia della raccolta diretta sia della raccolta indiretta e una leggera crescita degli impieghi.

La massa operativa delle BCC del Friuli Venezia Giulia ha raggiunto, a fine 2014, i 13,7 miliardi di euro, con un incremento del 3,38 per cento su base annua; gli impieghi ammontano a 5,2 miliardi di euro, in contenuta crescita rispetto a quanto registrato a dicembre 2013 (+0,59 per cento) e pesano per quasi l'84 per cento sulla raccolta diretta, percentuale in calo rispetto all'87 per cento registrato a dicembre 2013.

L'incidenza del totale delle partite deteriorate sugli impieghi si presenta in crescita, arrivando a dicembre 2014 al 10,64 per cento, contro il 9,68 per cento del 2013; risultano in crescita sia l'incidenza delle sofferenze, pari al 5,86 per cento (contro un valore del 5,33 per cento a dicembre 2013) sia quella degli incagli, pari al 4,12 per cento (3,48 per cento a dicembre 2012).

La quota di mercato delle BCC sugli impieghi (settembre 2014) è pari al 16,5 per cento, pressoché stabile rispetto al dicembre 2013 ma in aumento nell'ultimo triennio (15,1 per cento a fine 2011). Dal lato della raccolta diretta si assiste alla crescita della quota di mercato al 17,9 per cento dal 17,4 di dicembre 2013.

La percentuale degli impieghi concessi dalle BCC è ripartita come segue: imprese 42,7 per cento, famiglie consumatrici 40,2 per cento, famiglie produttrici 12,9 per cento, altro (enti pubblici, intermediari finanziari, assicurazioni e fondi pensione, società senza scopo di lucro) 4,2 per cento; le dinamiche degli impieghi ai diversi settori di attività evidenziano, rispetto alla fine del 2013, una sostanziale stabilità delle imprese (+0,28 per cento) e crescite contenute delle famiglie consumatrici (+1,52 per cento), unitamente ad una flessione riguardante le famiglie produttrici (-2,47 per cento).

Nel corso dell'anno le BCC del Friuli Venezia Giulia hanno erogato nuovi finanziamenti a medio-lungo termine per 709 milioni, di cui 140 destinati all'acquisto di abitazioni da parte di famiglie consumatrici (+20 per cento rispetto all'anno precedente).

La raccolta complessiva del 2014 ha superato gli 8,5 miliardi di euro, in aumento rispetto alla fine dell'anno precedente (+5,15 per cento); la raccolta diretta, pari a 6,2 miliardi di euro, esprime una crescita del 4,28 per cento rispetto ai valori di dicembre 2013, risultato riconducibile in via prevalente alle dinamiche del totale dei depositi (+8,4 per cento, sospinti dall'incremento del 12 per cento dei conti correnti), che si attestano complessivamente a 4,41 miliardi di euro. La raccolta indiretta, pari a 2,4 miliardi di euro, appare in netta crescita (+7,52 per cento) rispetto a dicembre 2013, trainata dalla componente riguardante il risparmio gestito che risulta in aumento a oltre 1,1 miliardi di euro, con un'incidenza percentuale sul totale della raccolta indiretta incrementatasi dal 42,57 per cento di dicembre 2013 al 48,97 per cento del dicembre 2014.

1.2.2 L'economia del Friuli Venezia Giulia

Mercato del lavoro e Cassa Integrazione

Alla fine del terzo trimestre del 2014 il numero degli occupati risultava sostanzialmente stabile a 499.120, con un aumento di appena 140 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il numero medio di persone in cerca di occupazione era di 38.600 unità, con un decremento del 2,61 per cento rispetto alle 39.600 del terzo trimestre 2013. Il tasso di disoccupazione segnalava un lieve recupero nei trimestri centrali, segnando rispettivamente 7,1 per cento e 6,9 per cento, comunque lontano dai valori pre-crisi (con il dato record del 2,8 per cento registrato nel terzo trimestre del 2007).

Dopo i primi nove mesi caratterizzati quindi da una sostanziale stazionarietà, il mercato del lavoro regionale ha subito nel quarto trimestre una flessione dell'occupazione del 2,9 per cento, in controtendenza con il dato moderatamente positivo emerso a livello nazionale (+0,7 per cento). La variazione percentuale del livello occupazionale in Friuli Venezia Giulia negli ultimi tre mesi del 2014 è la peggiore mai registrata da quando sono disponibili le serie storiche. Negli ultimi tre mesi il numero totale delle persone in cerca di occupazione sono oltre 50 mila (da 44 mila dello stesso periodo del 2013). Gli occupati risultano essere 486 mila. La disoccupazione segna un incremento di 1,3 punti percentuali, portandosi al 9,4 per cento (8,1 per cento negli ultimi tre mesi del 2013).

Durante il quarto trimestre la flessione tendenziale dell'occupazione ha interessato in particolare il settore industriale e in modesta misura anche il settore agricolo, mentre nei servizi e nelle costruzioni si sono osservate dinamiche lievemente positive.

Nel corso del 2014 si è registrato inoltre un nuovo record di ore di Cassa Integrazione Guadagni, aumentate di ulteriori 2,1 milioni di ore approvate a dicembre, con le quali si è raggiunto il totale di 32,6 milioni di ore annue, il dato storico più alto rilevato nel Friuli Venezia Giulia. In particolare, si sono confermate le dinamiche già palesatesi nel 2013, mostrando un minor utilizzo della Cassa Integrazione Ordinaria (ridottasi di poco meno di un terzo), contrapposto da un sensibile incremento (+23,5 per cento) della Cassa Integrazione Straordinaria ed in deroga, che rappresentano complessivamente oltre l'85 per cento del totale. Su base annua le ore concesse in regione sono aumentate dell'11,6 per cento, in netta discordanza sia con il dato nazionale (-6,0 per cento), sia con il dato del Nord Est (-15,4 per cento) e mostrando dati peggiori a livello regionale solo rispetto al Lazio (+12,3 per cento).

Gli ingressi in mobilità nel mese di ottobre e novembre risultavano in netto incremento, con valori

quasi triplicati rispetto ai dati dell'anno precedente, aggravando la tendenza del 2014, in cui nei primi nove mesi segnava un aumento di oltre 30 punti percentuali.

Si registra la contrazione delle assunzioni (-19,6 per cento ad ottobre 2013 rispetto al dato dello stesso mese) accompagnata però da una diminuzione della cessazioni di contratti (-17,3 per cento in comparazione all'ottobre 2013). Il dato di ottobre conferma un peggioramento intercorso a partire da giugno 2014, dopo un inizio d'anno positivo in cui si era registrato in tutti e cinque i primi mesi un saldo attivo tra assunzioni e cessazioni.

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga in FVG.

CASSA INTEGRAZIONE IN FVG		2013	2014	Var.ass	Var.%
Friuli Venezia Giulia	**Ordinaria**	6.664.728	4.765.267	-1.899.461	-28,5%
	Straordinaria	18.979.104	23.247.691	4.268.587	22,5%
	Deroga	3.576.285	4.597.020	1.020.735	28,5%
	Totale	29.220.117	32.609.978	3.389.861	11,6%

Fonte: Regione FVG, archivio INPS e Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2014.

Ore di CIG autorizzate per provincia in FVG e confronti regionali e nazionale, 2013-2014.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE	2013	2014	Var.ass	Var.%
Udine	12.529.627	14.127.710	1.598.083	12,8%
Pordenone	10.621.412	10.406.143	-215.269	-2,0%
Gorizia	3.472.393	5.203.889	1.731.496	49,9%
Trieste	2.596.685	2.872.236	275.551	10,6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	29.220.117	32.609.978	3.389.861	11,6%
Nord Est	257.081.034	217.577.439	-39.503.595	-15,4%
Italia	1.182.357.238	1.111.766.399	-70.590.839	-6,0%

Fonte: Regione FVG, archivio INPS e Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2014.

Demografia

Gli indicatori demografici in Friuli Venezia Giulia riportano al 31 dicembre 2013 una popolazione residente di 1.229.363 unità (+0,6 per cento rispetto al 2012), di cui 107.917 stranieri, di nuovo in aumento (+5,2 per cento rispetto al 2012) dopo la flessione del 2012, che rappresentano l'8,78 per cento della popolazione regionale.

L'età media dei residenti in Friuli Venezia Giulia è di 46,39 anni; nel dettaglio: la popolazione residente con età fra 0 e 14 anni è il 12,61 per cento, quella fra 15 e 64 anni il 62,65 per cento, quella con più di 65 anni il 24,73 per cento.

RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2013			
	Maschi	**Femmine**	**Totale**
Regione Friuli Venezia Giulia	594.690	634.673	1.229.363
di cui stranieri	*51.385*	*56.532*	*107.917*

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS

A fine 2014 sono inoltre presenti nel territorio regionale 1510 rifugiati richiedenti asilo, in aumento di 201 unità rispetto al 2013.

PIL e prezzi al consumo

La stima del PIL del Friuli Venezia Giulia per il 2014 prevede un aumento dello 0,1 per cento, dato superiore a quello nazionale (-0,4 per cento), che segnerebbe il ritorno alla crescita dopo il -1,6 per cento del 2013. I prezzi al consumo di dicembre 2014 si presentano in diminuzione dello 0,1 per cento su base annua, mentre il dato nazionale vedeva un aumento dello 0,1 per cento. Per il 2015 le previsioni stimano una crescita del PIL regionale pari allo 0,7 per cento, maggiore rispetto allo 0,5 per cento previsto a livello nazionale.

MACROECONOMICI		
Indicatori	**Valore**	**Tendenza**
Crescita del PIL regionale (stima 2014)	+ 0,1 %	- 0,4% a livello nazionale
Prezzi al consumo (NIC: var % dicembre 2014/2013)	- 0,2 %	nazionale + 0,0 %

Fonte: Ufficio Studi Cgia Mestre su dati Istat e Prometeia; Regione Fvg, prezzi; Istat.

Consumi

Le previsioni nel breve periodo[1]

I consumi finali delle famiglie della regione sono previsti in lenta e modesta ripresa nel triennio 2015-2017. Infatti, dopo il leggero aumento dello 0,19 per cento del 2014 che aveva seguito la flessione del biennio 2012-2013 (rispettivamente -3,64 e -1,99 per cento), i forecast a livello regionale indicano una nuova diminuzione nel 2015 (-0,1 per cento), che sarà però seguita da un cambio di tendenza, con i consumi che torneranno positivi nel 2016-2017 (+0,16 per cento nel 2016 e +0,46 per cento nel 2017). Le stime sono comunque inferiori alla media nazionale (che vede un incremento dello 0,41 per cento già nel 2014 e una crescita dello 0,12 per cento nel 2015, dello 0,39 nel 2016 e dello 0,68 nel 2017) e in modo più marcato alle regioni del Nord Est (+0,46 per cento nel 2014, +0,37 per cento nel 2015, +0,6 per cento nel 2016 e +0,89 per cento nel 2017).

Continua quindi il trend intrapreso dal 2010, in relazione al quale i consumi finali delle famiglie del Friuli Venezia Giulia sono risultati sempre inferiori sia al dato nazionale che a quello relativo alle regioni del Nord Est.

I settori di spesa in dettaglio[2]

Auto

Il 2014 è stato un anno di svolta per il settore auto del Friuli Venezia Giulia, con immatricolazioni in aumento per la prima volta dal 2007 (+12,4 per cento a 26.804 unità), segnando il quarto incremento percentuale più alto tra le varie regioni italiane. Resta tuttavia un pesante gap, di oltre il 45 per cento, rispetto al dato che si registrava nel 2007.

Il mercato dell'usato, che nel 2013 si era già stabilizzato, assiste al ritorno del segno positivo (+2,6 per cento).

A livello di suddivisione territoriale i dati si presentano positivi in tutte e quattro le province. Gorizia segna una crescita del 17,1 per cento, Pordenone del 12,2 per cento, Udine del 7,3 per cento e, infine, Trieste mostra un aumento del 6,5 per cento.

Mobile

L'acquisto di mobili nel 2014 si conferma un'importante voce di spesa per le famiglie regionali, con consumi complessivi pari a 325 milioni di euro, in aumento dell'1,3 per cento rispetto al 2013.

---

1 Federcasse, Servizio studi, ricerche e statistiche, "Scenari regionali Friuli Venezia-Giulia", novembre 2014.

2 Dati Confcommercio Friuli Venezia Giulia e L'Osservatorio Findomestic, "Consumi 2015: I mercati dei beni durevoli e le nuove tendenze di consumo".

Elettrodomestici

Nel 2014 la spesa complessiva per elettrodomestici grandi e piccoli ammonta a 90 milioni di euro, in aumento rispetto al dato del 2013 (+4,9 per cento).

Prodotti informatici e ICT

Il settore informatico nel 2014 mostra un leggero incremento (+0,3 per cento), dopo un 2013 che aveva mostrato una crescita robusta (+8,3 per cento). Il dato resta comunque superiore alla media nazionale (-3,1 per cento).

La dinamica dei prezzi[3]

L'andamento dei prezzi al consumo in regione ha evidenziato una dinamica deflattiva a partire dal mese di giugno 2014, con una tendenza più pronunciata rispetto alla media nazionale e alle regioni del Nord Est.

In questo senso, di notevole impatto è stata la discesa dei prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua, l'elettricità ed i combustibili, che ha registrato variazioni negative a partire dal dicembre 2013, che si sono ampliate progressivamente sino a giungere al -7,8 per cento di agosto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In relazione a questi elementi i dati del primo semestre sono risultati più marcati rispetto sia al decremento a livello nazionale (-2,2 per cento nel primo semestre) sia a quello delle regioni del Nord Est (-3,8 per cento). Anche nella nostra regione l'indice dei prezzi al consumo è stato influenzato dal forte calo dei prezzi dei prodotti petroliferi osservato nel 2014.

La tendenza deflattiva rispetto ai dati del 2013 è perdurata anche durante tutto il secondo semestre del 2014, con particolare intensità nel terzo trimestre (raggiunto anche -0,5 per cento a settembre). A dicembre 2014, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC, Nazionale Intera Collettività) al lordo dei tabacchi segnava una nuova contrazione dello 0,19 per cento. Alla stessa data gli elementi che segnavano le maggiori flessioni erano i trasporti (-1,7 per cento), le comunicazioni (-2,5 per cento) e i già citati prezzi per abitazione, acqua elettricità e combustibili (-2 per cento).

Produzione e vendite[4]

Nel quarto trimestre del 2014 l'analisi dei principali indicatori della salute dei settori produttivi regionali conferma uno stato di salute ancora incerto, nonostante resista un trend di moderato progresso.

I risultati riscontrati sono caratterizzati dalla prevalenza di valori in aumento nel confronto congiunturale, rispetto cioè ai risultati del terzo trimestre, mentre nel confronto tendenziale con il quarto trimestre del 2012 gli indicatori appaiono lievemente positivi anche se con crescita in rallentamento.

In ragione del fatto che il terzo trimestre comprende i mesi successivi alla pausa estiva, il miglioramento dei risultati congiunturali appare però fisiologico e, quindi, verosimilmente non direttamente correlato a un'effettiva ripresa della produzione.

Più significativi appaiono, quindi, i valori positivi assunti dagli indicatori tendenziali di produzione e vendite, ma con alcuni dati in fase di rallentamento rispetto ai dati tendenziali relativi al terzo trimestre del 2014:

- la produzione segna un +0,6 per cento, in calo dal 2,6 per cento precedente;
- le vendite si mantengono su valori positivi (+0,7 per cento), registrando anche in questo caso una flessione di circa due punti percentuali rispetto al precedente dato tendenziale. In particolare queste ultime sono influenzate dal dato negativo del mercato interno (-2,0 per cento) che ha osservato una forte frenata rispetto al +1,2 per cento del terzo trimestre, mentre le vendite estere sono rimaste in territorio positivo (+2,4 per cento), sebbene anch'esse con valori più contenuti rispetto al dato tendenziale dei tre mesi precedenti.

Indicazioni positive emergono invece dai nuovi ordini, in aumento sia a livello congiunturale (+1,8 per cento) che a livello tendenziale (+2,6 per cento).

---

3 Federcasse, Servizio studi, ricerche e statistiche, "Scenari regionali Friuli Venezia-Giulia", novembre 2014.

4 Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2014.

Imprese[5]

Vitivinicolo

Durante il 2014 il comparto ha osservato dati in sostanziale crescita. L'andamento tendenziale della produzione registrato nel quarto trimestre del 2014 evidenzia una nuova espansione (+2,3 per cento) dopo una stazionarietà nel terzo. In generale, continua l'inclinazione positiva del comparto, confermata anche dagli altri dati disponibili: nel quarto trimestre il fatturato è aumentato del 2,4 per cento, l'occupazione ha fatto segnare un incremento del 4 per cento e anche gli ordini sono apparsi in aumento (+3,4 per cento quelli esteri e +3 per cento quelli interni che appaiono in recupero). Dai dati del terzo trimestre 2014 emergeva una crescita dei costi di produzione (+1,8 per cento, mentre i prezzi finali non subivano variazioni. Nonostante i dati fondamentalmente positivi, sono da riportare alcune problematiche legate ad una stagione non troppo positiva dal punto di vista dell'andamento climatico, che potrebbero influenzare i dati dei trimestri successivi.

Si osserva una crescente importanza della componente estera: il cui fatturato rappresenta il 27,1 per cento del totale. Gli aumenti maggiori dell'export hanno riguardato le vendite extraeuropee, tra cui Cina, Giappone e Australia. Inoltre, si palesa una netta differenza tra le imprese esportatrici e quelle che si rivolgono solo al mercato domestico: il fatturato delle prime ha mostrato incrementi di oltre il 4 per cento in tutti e quattro i trimestri del 2014, mentre quello delle imprese che non si rivolgono all'estero ha subito due contrazioni (-2,4 per cento nel primo trimestre e -0,2 per cento nel quarto) e ha evidenziato risultati peggiori delle esportatrici negli altri due (+2 per cento nel secondo trimestre contro +8,1 e +1,7 per cento nel terzo contro + 4 per cento).

Manifatturiero

L'industria manifatturiera regionale nel quarto trimestre del 2014 presenta una produzione sostanzialmente stazionaria, che segue l'incremento del terzo trimestre (+1,2 per cento) e quelli ancor più rilevanti registrati nei primi trimestri del 2014 (+2,6 per cento e +2,9 per cento). Si palesa però un andamento ancora divergente a livello territoriale, con la produzione delle imprese della provincia di Pordenone in crescita dell'1,7 per cento nel quarto trimestre del 2014, mentre Udine segna una nuova flessione (-2 per cento), che conferma la tendenza evidenziatasi già nel terzo trimestre, in cui Pordenone era stata la provincia con dati di produzione migliori, incrementi più contenuti nei territori di Gorizia e Trieste, mentre Udine aveva assistito ad una contrazione dell'1,4 per cento annuo.

La produzione del manifatturiero regionale è risultata decisamente superiore al dato nazionale. La congiuntura positiva osservata nel 2014 è stata confermata nel quarto trimestre anche dalle dinamiche positive che si sono manifestate per ciò che concerne il fatturato (+1 per cento quello complessivo, +1,4 per cento quello estero che rappresenta il 40 per cento del dato globale) e per l'occupazione (+0,5 per cento e positiva per tutto il 2014). La debolezza degli ordini del mercato domestico è parzialmente compensata da quelli esteri, ancora in aumento (+1,2 per cento)

Costruzioni

Il comparto edile nel 2014 mostra ancora forti problematicità, caratterizzandosi per indici fortemente negativi. Nel quarto trimestre del 2014 il fatturato appariva in contrazione tendenziale del 4,5 per cento, la produzione del 3,5 per cento e l'occupazione del 3,9 per cento. Solo le commesse hanno mostrato una variazione lievemente positiva (+0,7 per cento). I dati dei primi nove mesi dell'anno evidenziavano flessioni ancora più marcate.

Commercio al dettaglio

Anche il quarto trimestre del 2014 ha confermato il persistere di una debolezza nel comparto, con le vendite che hanno segnato il quattordicesimo trimestre consecutivo di contrazione tendenziale, evidenziando una flessione dell'1,4 per cento. Continua il trend negativo, registrato anche nel trimestre precedente in cui la riduzione interessava peraltro tutte le provincie esaminate, con un calo particolarmente severo in quella di Trieste (-4,31 per cento annuo). Anche per ciò che concerne l'occupazione nel settore il dato del quarto trimestre risulta negativo (-2,9 per cento). Nell'ultimo trimestre i costi totali

5 Unioncamere Friuli Venezia Giulia, "Osservatorio congiunturale Friuli Venezia Giulia", IV trimestre 2014.

e i prezzi di vendita segnano una contenuta decrescita (-0,1 per cento), mentre i prezzi di approvvigionamento sono in leggero aumento (+0,2 per cento).

Commercio con l'estero[6]

L'export regionale si presenta sostanzialmente stabile per il terzo anno consecutivo.

Nei primi nove mesi del 2014 l'aumento è di appena lo 0,1 per cento, penalizzato principalmente dai dati provinciali provenienti da Trieste, in quanto tutte le altre zone appaiono in crescita, con Udine in prima fila (+3 per cento), seguita da Pordenone e Gorizia che mostrano entrambe un incremento del 2,4 per cento. La crescita iniziata nel terzo trimestre del 2013 non è quindi riuscita a trovare una sua continuità e le esportazioni sono risultate nuovamente in flessione su base tendenziale sia nel secondo trimestre del 2014 (-3,48 per cento) sia nel terzo trimestre (-0,45 per cento), dopo un inizio d'anno positivo (+7,25 per cento tendenziale registrato nel primo trimestre).

Diversamente dalle esportazioni, le importazioni regionali continuano ad evidenziare variazioni negative registrando una contrazione dell'1,81 per cento.

Di conseguenza la bilancia commerciale regionale si è mantenuta ampiamente positiva, registrando nei primi nove mesi del 2014 un saldo commerciale normalizzato[7] del 30,15 per cento e un avanzo commerciale di 4,04 miliardi di euro.

Le importazioni regionali provenienti dall'UE a 27 assommavano nel secondo trimestre del 2014 il 65 per cento del totale, in aumento rispetto al trimestre precedente sia a livello percentuale che come ammontare nominale (raggiunta quota 1,02 miliardi). Minore è l'importanza delle altre aree geografiche, con la quota di importazioni dai Paesi europei extra UE in diminuzione (14,6 per cento contro i 15,9 del primo trimestre) per un controvalore di 229,3 milioni di euro.

Nel secondo trimestre del 2014, le importazioni regionali di metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine ed impianti) sono aumentate a circa 387 milioni di euro dai circa 370 milioni di euro dei primi tre mesi del 2014, mostrando una crescita costante negli ultimi trimestri. Le importazioni del settore restano sostanzialmente in linea tra il 23 e il 24 per cento del totale. Per importanza, a seguire si trovano le importazioni di macchinari ed apparecchiature, che rappresentano quasi il 12 per cento del totale delle importazioni regionali per un controvalore di circa 193,9 milioni di euro nel secondo trimestre del 2014. Di minor rilevanza risultano le importazioni degli altri settori produttivi tra cui, degni di nota, sono osservabili quelle relative ai prodotti da attività di trattamento dei rifiuti e di risanamento (in forte aumento sino al 9 per cento del totale, per un ammontare complessivo di oltre 146 milioni di euro), di sostanze e prodotti chimici (in leggero calo in termini percentuali all'8 per cento dell'importo complessivo con circa 130 milioni di euro).

Nel secondo trimestre del 2014 le esportazioni della regione verso i Paesi dell'UE a 27 si sono attestate a 1,69 miliardi di euro, presentando una crescita moderata ma costante rispetto ai trimestri precedenti ma una forte contrazione nell'incidenza complessiva (al 50,7 per cento contro percentuali intorno al 60 per cento nei tre trimestri antecedenti). A contribuire alla discesa di tale quota è stato l'incremento delle esportazioni verso l'America Settentrionale, in decisa crescita congiunturale a 663,5 miliardi (19,9 per cento del totale), con dinamiche trimestrali simili a quanto già osservato durante il 2013.

A livello settoriale, nel secondo trimestre del 2014, la parte preponderante era garantita dalle esportazioni di metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine ed impianti) e dall'export di macchinari ed apparecchi, pari rispettivamente al 19,7 per cento per un totale di 667,7 milioni di euro e al 24,1 per cento per un ammontare complessivo di 816,7 milioni di euro. Di particolare importanza la cantieristica, che ha assistito ad una forte crescita sino a 568,8 milioni di euro, con un peso percentuale sul totale in ampliamento dal 2 per cento circa dei tre trimestri precedenti al 16,8 per cento del secondo trimestre del 2014; Fincantieri ha consegnato la nave da crociera "Regal Princess" a maggio 2014.

---

6 Federcasse, Servizio studi, ricerche e statistiche, "Scenari regionali Friuli Venezia-Giulia", novembre 2014; Confindustria Udine, "Economia e industria 2015", gennaio 2015; Centro Studi Unioncamere Friuli Venezia Giulia, "Economic Barometer" n.6/2014, dicembre 2014.

7 Il saldo commerciale normalizzato è dato dal rapporto percentuale fra il saldo corrente e la somma di esportazioni e importazioni. Il suo valore percentuale varia fra -100 per cento, nel caso in cui il paese sia unicamente importatore, e + 100 per cento, nel caso in cui il paese sia unicamente esportatore; invece, se la bilancia è in pareggio il saldo normalizzato è pari a 0.

Distretti regionali

Nel terzo trimestre del 2014 i distretti del Friuli Venezia Giulia presentavano una flessione del 5,2 per cento dell'export, mostrando il decremento più pronunciato del triveneto. La frenata giunge dopo quattro trimestri positivi con crescita superiore alla media italiana, che avevano innescato una ripresa dopo una serie di variazioni negative iniziate il quarto trimestre del 2011. La contrazione ha riguardato in particolar modo la componentistica e la termoelettromeccanica che, penalizzata soprattutto da un decremento dell'export verso gli Stati Uniti, ha segnato una riduzione dell'8,5 per cento, dopo che tale distretto aveva assistito a dati brillanti nel 2013. Le variazioni negative hanno coinvolto anche altri tre distretti della regione: il prosciutto di San Daniele, la coltelleria di Maniago e gli elettrodomestici di Pordenone, mentre in controtendenza rispetto al dato complessivo regionale si evidenziano dati in crescita nel distretto del mobile di Pordenone (crescita dell'11,3 per cento) e in quello delle sedie e tavoli di Manzano (+4,2 per cento). Di particolare rilevanza è stato il ritorno alla crescita del distretto manzanese, dopo otto trimestri consecutivi di calo. Il dato è stato sospinto dal mercato tedesco e dal Regno Unito, con incrementi considerevoli anche in Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti.

Dopo un inizio 2014 positivo la battuta d'arresto del terzo trimestre non ha permesso di colmare il gap rispetto ai dati del 2008, a differenza di quanto fatto registrare in altre regioni quali Veneto (in crescita del 4 per cento anche nel terzo trimestre) e Trentino Alto Adige, ma anche più generalmente a livello nazionale.

Nel 2014 i distretti regionali hanno sofferto in particolar modo il netto decremento dell'export verso gli Stati Uniti, dato in controtendenza rispetto a quello nazionale, e verso Turchia, Corea e Russia, per quest'ultima anche in ragione del fatto che da agosto 2014 la Russia ha applicato un blocco all'import alimentare europeo, in risposta alle sanzioni applicate dall'Unione in merito all'escalation della crisi in Ucraina. Risultati positivi si segnalano invece dalle esportazioni verso il Regno Unito (+21,4 per cento per il periodo gennaio-settembre 2014), l'Arabia Saudita (esportazioni incrementate di 15,7 milioni di euro per un totale di 26,4) e il Myanmar (passate da 0,1 a 17,2 milioni di euro) in cui di particolare rilievo è risultata la componentistica e la termoelettromeccanica friulana.

In crescita anche l'export verso la Germania (di poco meno del 6 per cento tendenziale sia nel terzo trimestre sia complessivamente durante i primi nove mesi del 2014) che resta il mercato di sbocco principale, con 168,6 milioni di euro.

	ESPORTAZIONI IN MLN DI EURO			VAR. % TENDENZIALI	
	3° trim. 2013	3°trim. 2014	Differenza tra 3°trim. 2014 e 3°trim. 2013	3°trim. 2014	1°-3°trim.2014
Distretti del Friuli Venezia Giulia	**1.168,9**	**1.108,3**	**-60,6**	**-5,2**	**3,1**
Componentistica e termoelettrica	768,4	703,1	-65,3	-8,5	3,8
Mobile Pordenone	147,8	164,6	16,8	11,3	10,1
Elettrodomestici (Pordenone)	100,6	90,6	-10,0	-10,0	-6,0
Coltelli di Maniago	26,7	21,3	-5,4	-20,1	-11,4
Prosciutto di San Daniele	8,2	6,7	-1,5	-18,2	-7,0
Sedie e tavoli di Manzano	99,9	104,1	4,2	4,2	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Transazioni immobiliari[8]

Nel primo semestre del 2014 il settore immobiliare del Friuli Venezia Giulia ha registrato 4.320 transazioni, pari al 2,08 per cento del mercato nazionale. La provincia che presenta il maggior numero di transazioni è Udine (1.928) a seguire Trieste (1.007), Pordenone (985), e Gorizia (399).

Rispetto al primo semestre dell'anno precedente, si rileva una contrazione delle transazioni del mercato immobiliare residenziale (-8,3 per cento a fronte di un dato nazionale che mostra una tendenza opposta, registrando un incremento dell'1,2 per cento) che ha riguardato, pur se in misura diversa, tutte le province: Gorizia -22,2 per cento, Trieste -11,3 per cento, Udine -4,2 per cento e Pordenone -6,2 per cento.

Le quotazioni risultano ancora in decrescita.

PROV.	TRANSAZIONI 1° SEM. 2014	VAR.% TRANSAZIONI 1° SEM. 2014/ 1° SEM. 2013	QUOTA % TRANSAZIONI ITALIA
GO	399	-22,2%	0,19%
PN	985	-6,2%	0.47%
TS	1.007	-11,3%	0,49%
UD	1.928	-4,2%	0,93%
FVG	**4.320**	**-8,3%**	**2,08%**
ITALIA	**207.499**	**1,2%**	**100%**

Fonte: Agenzia del Territorio.

Nati-mortalità imprese

Coerentemente con il dato nazionale, nel 2014 si è verificata una contrazione del numero delle imprese della regione, che registra un bilancio anagrafico negativo di 2018 unità (-1,92 per cento), risultante dalla differenza tra le 7.765 cessazioni e le 5.747 nuove iscrizioni. Pordenone presenta variazioni più marcate della media regionale (-3,01 per cento), mentre le altre province mostrano una flessione più contenuta: in ordine, Udine -1,62 per cento, Trieste -1,46 per cento e Gorizia -1,32 per cento. Nel 2014 è quindi tornata in negativo come saldo anche la provincia di Trieste, l'unica che nel 2013 aveva segnato un pur modesto incremento (+0,17 per cento).

Il tasso di crescita regionale permane quindi a livelli inferiori sia rispetto alla variazione nazionale sia all'area del Nord Est.

AREA	ISCRIZIONI	CESSAZIONI[9]	SALDO	STOCK AL 31.12.2014	TASSO DI CRESCITA 2014	TASSO DI CRESCITA 2013
FVG	5.747	7.765	-2.018	105.205	-1,92%	-0,82%
UD	*2.546*	*3.378*	-832	*51.315*	-1,62%	-1,15%
PN	*1.496*	*2.300*	-804	*26.752*	-3,01%	-1,02%
TS	*1.038*	*1.278*	-240	*16.421*	-1,46%	0,17%
GO	*667*	*809*	-142	*10.717*	-1,32%	-0,26%
N/E	66.360	73.659	-7.299	1.169.065	-0,62%	-0,57%
ITALIA	370.979	383.692	-12.713	6.041.187	-0,21%	0,21%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

8 Agenzia del Territorio con la collaborazione della Direzione Centrale Osservatorio del Mercato Immobiliare e dei Servizi Estimativi, Ufficio Statistiche e Studi del Mercato Immobiliare, I semestre 2014.

9 A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini statistici di Movimprese tutti i confronti storici sono calcolati depurando gli stock dalle cancellazioni disposte d'ufficio.

Turismo

I dati relativi al turismo appaiono contrassegnati da una dinamica incerta. Difatti, il secondo trimestre è stato caratterizzato da un aumento tendenziale sia degli arrivi[10], che hanno registrato un +8,78 per cento tendenziale, sia delle presenze[11]. D'altra parte, il primo trimestre e il terzo trimestre hanno registrato variazioni negative: rispettivamente -4,38 e -3,26 per cento per gli arrivi e -13,02 e -4,90 per cento per le presenze turistiche.

Da questi valori è possibile scindere due componenti principali: il turismo della neve e le statistiche concernenti la stagione estiva. La stagione sciistica friulana del periodo novembre 2013 - aprile 2014 ha presentato una rilevante contrazione, pari al 15,6 per cento, influenzando i dati turistici del primo trimestre del 2014. Per quanto riguarda invece il turismo estivo, questo ha mostrato dati in chiaroscuro: nel periodo maggio-agosto 2014 gli arrivi sono aumentati dell'1 per cento a 1,21 milioni, ma le presenze sono risultate in flessione del 2,8 per cento, fermandosi a 5,21 milioni. Il dato è stato influenzato negativamente dalla componente italiana che ha mostrato un calo sia negli arrivi che nelle presenze (rispettivamente -1,1 per cento e -6,4 per cento), in linea con quanto osservato nel 2013, mentre gli stranieri sono cresciuti per numero di arrivi (+2,7 per cento) ma non per le presenze, che sono rimaste invariate. Quest'ultime hanno rappresentato durante la stagione estiva il 57,3 per cento del totale, risultando in continua crescita come incidenza complessiva.

Secondo l'approfondimento del rapporto congiunturale del terzo trimestre 2014 redatto dalla CCIAA di Udine il 38 per cento delle imprese regionali dichiara di essere interessato dalla domanda di beni e servizi di turisti. Le imprese maggiormente coinvolte sono quelle del settore dell'ospitalità (67 per cento) e del vitivinicolo (58 per cento). Decisamente più contenuta la percentuale di imprese interessate dal turismo nel commercio al dettaglio, che si attestano al 17 per cento. Inoltre, l'analisi evidenzia anche come il 50 per cento del totale delle imprese non coinvolte dal turismo potrebbe essere attratta da questo aspetto, con una parte preponderante nei settori dell'ospitalità (59 per cento) e del vitivinicolo (61 per cento), ma con una percentuale rilevante di interesse anche nel commercio al dettaglio (46 per cento).

PORDENONE

Demografia

Gli indicatori demografici nella provincia di Pordenone, a dicembre 2013, riportano una popolazione di 314.644 unità (+0,6 per cento rispetto al 2012), di cui 35.129 stranieri (+2,1 per cento rispetto al 2012), che risultano quindi l'11,16 per cento della popolazione di tale area geografica. L'età media è di 44,54 anni, la più bassa a livello regionale. La popolazione residente con età fra 0 e 14 anni è il 14,05 per cento, quella fra 15 e 64 anni è il 63,97 per cento, quella con più di 65 anni è il 21,98 per cento[12].

RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2013			
	Maschi	**Femmine**	**Totale**
Provincia di Pordenone	154.007	160.637	314.644
di cui stranieri	*16.940*	*18.189*	*35.129*

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS

Nati-mortalità delle imprese

Nel 2014 si è verificata una contrazione del numero delle imprese della provincia, che registra un bilancio anagrafico negativo di 804 unità (-3,01 per cento), risultante dalla differenza tra le 2.300 cessazioni e le 1.496 nuove iscrizioni. La variazione percentuale è la più severa della regione e risulta anche nettamente più negativa rispetto al dato italiano (-0,21 per cento).

---

10 Per arrivi si intende il numero di clienti ospitati negli esercizi.

11 Per presenze si intende il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi.

12 Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG

AREA	IMPRESE REGISTRATE	SALDO ANNUALE[13]	TASSO CRESCITA 2014
PORDENONE	26.752	-804	-3,01 per cento
FVG	105.205	-2.018	-1,92 per cento
N/E	1.169.065	-7.299	-0,62 per cento
ITALIA	6.041.187	-12.713	-0,21 per cento

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Produzione e vendite[14]

L'esame degli indicatori per le attività dei settori produttivi della provincia di Pordenone mostra alla fine del quarto trimestre 2014 dati in chiaroscuro, dopo un anno sostanzialmente positivo. A livello congiunturale si palesa un recupero, eccezion fatta per il dato relativo ai nuovi ordini.

Per quanto riguarda i principali indicatori tendenziali (che confrontano i risultati del trimestre in esame con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente), nel quarto trimestre del 2014 nella provincia di Pordenone si osserva una frenata (-0,7 per cento) dopo tre trimestri positivi (con incrementi del 3,5 per cento nel primo trimestre, del 7 nel secondo e del 6,4 nel terzo). Per ciò che concerne le vendite, i dati sono apparsi in espansione durante tutto l'anno, con un +4,4 per cento nel quarto trimestre e con un primo semestre particolarmente brillante. Tale andamento è stato sostenuto dalle vendite all'estero, positive durante tutto l'anno, mentre il mercato domestico ha palesato debolezze nei due trimestri centrali (-0,2 e -2,0 per cento).

Nel quarto trimestre 2014 gli indicatori congiunturali si presentano positivi sia per la produzione (+2,8 per cento rispetto al trimestre precedente), sia per le vendite (+5,4 per cento). Gli ordinativi (-2,8 per cento) appaiono invece al secondo trimestre di contrazione dopo un primo semestre con incrementi decisi (in ordine cronologico +18,2 e +12,1 per cento nei due trimestri).

Imprese[15]

Export

Le imprese del pordenonese, fortemente colpite dalla crisi, hanno assistito durante il 2014 ai primi segnali positivi. A trascinare i risultati delle imprese è stato l'export, in crescita nella provincia di Pordenone del 2,4 per cento nei primi nove mesi dell'anno, a fronte di una variazione nulla in regione, che si contrappone ai dati meno positivi del mercato domestico.

In particolare, le esportazioni provinciali hanno ottenuto risultati brillanti nei Paesi del Golfo: in Qatar, sospinte dall'edilizia e dagli apparecchi domestici, l'export pordenonese è cresciuto del 163 per cento; in Oman l'incremento è stato dell'88 per cento, grazie a mobili e apparecchi domestici; in Arabia Saudita, la variazione positiva è risultata più contenuta (+1 per cento).

Manifatturiero

Nel terzo trimestre 2014 la variazione tendenziale della produzione segna un incremento del 2,7 per cento, trascinata dal comparto del legno arredo, in crescita di 15 punti percentuali. Per contro la meccanica ha subito una flessione del 9 per cento. Il dato produttivo si è confermato positivo (+1,7 per cento) anche nel quarto trimestre.

Legno e mobilio

Il buon risultato del comparto (+15 per cento) è da imputare in primis ai buoni risultati dell'export

13 Al netto delle cancellazioni d'ufficio.

14 Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2014.

15 CCIA Pordenone; Unioncamere Friuli Venezia Giulia, "Osservatorio congiunturale Friuli Venezia Giulia", IV trimestre 2014. Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2014.

del distretto pordenonese dei mobili, che ha fatto segnare risultati particolarmente incoraggianti, con un trend incrementale in ulteriore accelerazione nel terzo trimestre 2014 (+16,8 per cento tendenziale).

Industrie meccaniche

Nel 2014, il comparto pordenonese si è caratterizzato per variazioni tendenziali negative. La produzione nel quarto trimestre vede un -4,3 per cento. Le vendite, dopo un inizio d'anno caratterizzato da dati lievemente positivi, hanno subito una forte frenata nel terzo trimestre (-10,4 per cento), salvo poi tornare alla crescita nel quarto (+0,6 per cento) dove sia la componente domestica che quella estera risultano positive (rispettivamente +1,4 per cento e +0,2 per cento). Gli ordini (-6,8 per cento rispetto al trimestre dell'anno precedente) e l'occupazione (-0,9 per cento congiunturale) subiscono un ulteriore rallentamento.

Costruzioni

Persiste la debolezza nel settore edile pordenonese, uno dei più colpiti dalla crisi: dal 2008 le imprese si sono ridotte di oltre il 25 per cento e gli addetti di un terzo. La sofferenza è causata dalla staticità della domanda, sia pubblica che privata.

Mercato del lavoro

Nel quarto trimestre 2014 l'occupazione pordenonese è risultata nuovamente in contrazione rispetto ai tre mesi precedenti. Le stime preliminari non definitive si attestano su un calo dello 0,7 per cento. Non vi è stata quindi continuità con il terzo trimestre 2014 (+0,7 per cento) che aveva interrotto una serie di quattro variazioni congiunturali trimestrali negative. La dinamica è connessa alla vocazione manifatturiera della provincia ed è stata quindi penalizzata dalle numerose crisi aziendali degli ultimi anni. In controtendenza si è comportato il comparto del legno, con i risultati positivi visti in precedenza che sono riusciti a sospingere anche l'occupazione (+1,70 per cento)[16].

In quanto a numero medio di occupati durante tutto il corso dell'anno la flessione è pari all'1,7 per cento, la più marcata in regione[17].

Si rileva d'altra parte la diminuzione della cassa integrazione guadagni, con ore in calo del 2,0 per cento, unica provincia in regione a segnare una diminuzione[18].

UDINE

Demografia

Gli indicatori demografici nella provincia di Udine, a dicembre 2013, riportano una popolazione residente di 537.943 unità (+0,2 per cento rispetto al 2012), di cui 41.558 stranieri (+4 per cento sul 2012) che risultano essere il 7,73 per cento della popolazione della provincia. L'età media della provincia di Udine è di 46,38 anni, in linea con la media regionale. La popolazione residente con età fra 0 e 14 anni è il 12,43 per cento, quella fra 15 e 64 anni il 63,09 per cento, quella con più di 65 anni il 24,48 per cento[19].

RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2013			
	Maschi	**Femmine**	**Totale**
Provincia di Udine	260.177	277.766	537.943
di cui stranieri	*18.970*	*22.588*	*41.558*

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS

16 Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2014.

17 Ires Fvg, "Occupati e disoccupati in FVG nel 2014", marzo 2015.

18 Ires FVG, "Andamento cassa integrazione in FVG nel 2014", febbraio 2015.

19 Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG.

Indicatori macroeconomici e commerciali per la provincia di Udine

MACROECONOMICI		
Indicatori	**Valore**	**Tendenza**
Prezzi al consumo (NIC: var%, nov. 2014-nov.2013)	+0,1%	nazionale +0,2%
Traffico autostradale (var%: gen-ott. 2014 su 2013)	+2,7%	+2,7% (leggero), +2,9% (pesante)
Impieghi (in milioni di Euro) al 30.09.2014	14.180,65	-0,4%
Depositi (in milioni di Euro) al 30.09.2014	11.149,49	+3,2%
INTERSCAMBIO COMMERCIALE		
Esportazioni (genn. sett. 2014: in milioni di Euro)	3.766,27	+ 2,96% (*)
Importazioni (genn. sett. 2014: in milioni di Euro)	2.137,82	- 2,73% (*)
Saldo commerciale normalizzato	27,58%	

(*) variazione % tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Udine aggiornato al 29 dicembre 2014.

Nati-mortalità delle imprese

Nel 2014 si è verificata una contrazione del numero delle imprese della provincia, che registra un bilancio anagrafico negativo per 832 unità[20] (-1,62 per cento), risultante dalla differenza tra le 3.378 cessazioni e le 2.546 nuove iscrizioni. Il saldo risulta migliore in termini di variazione percentuale rispetto alla media regionale (-1,92 per cento), ma decisamente più avverso rispetto all'andamento nazionale (-0,21 per cento).

Al 31 dicembre 2014 le imprese attive[21] in provincia sono 44.974.

DINAMICA SETTORIALE		
Indicatori	**Valore**	**Tendenza**
Imprese attive al 30/09/2014	**45.247**	**-2,16%**
Agricoltura e pesca	8.447	-8,00%
Industria	4.902	-1,72%
Costruzioni	7.229	-1,69%
Commercio e Ospitalità	13.702	-0,37%
Servizi	10.967	-0,05%
Imprese attive al netto del primario	**36.800**	**-0,72%**
Imprese attive per 10mila abitanti	**843**	

Fonte: elaborazioni del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Udine aggiornato al 29 dicembre 2014.

Rispetto al 2013 si osserva una significativa riduzione del numero di imprese attive nei settori produttivi dell'agricoltura e della pesca (-8 per cento, che continuano quindi il trend intrapreso negli anni precedenti nei quali il decremento si era attestato al 6,68 per cento tra il 2012 e il 2013 e al 2,42 per cento tra il 2011 e il 2012), dell'industria (-1,72 per cento, anche in questo caso già in calo nel biennio precedente, dove si era assistito ad una contrazione rispettivamente dell'1,59 per cento e del 2,55 per cento) e delle costruzioni (-1,69 per cento, che fa seguito al calo del 2,13 per cento intercorso tra il 2012 e il 2013 e a quello del 2,25 per cento registrato tra il 2011 e il 2012).

20 Al netto delle cancellazioni d'ufficio.

21 Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività. Per essere considerata attiva, un'impresa non deve risultare inattiva, cessata, sospesa, liquidata, fallita o con procedure concorsuali aperte.

Riduzioni più contenute si sono verificate anche per il settore del commercio (-0,37 per cento) e per quello dei servizi (-0,05 per cento).

Produzione e vendite[22]

La produzione industriale del quarto trimestre del 2014 mostra una variazione tendenziale (che esamina la differenza rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) pari a -1,4 per cento, segnando il peggior dato provinciale del Friuli Venezia Giulia (che registra un incremento dello 0,3 per cento). Si rileva comunque un recupero rispetto ai valori fortemente negativi espressi nel terzo trimestre del 2014 (-4,1 per cento), dopo che i primi due trimestri avevano riportato dati positivi.

Sempre su base tendenziale, le vendite presentano un andamento incerto, con un peggioramento intercorso nel secondo semestre del 2014. Nel quarto trimestre il calo è stato dell'1,8 per cento, con una riduzione del 3,3 per cento nel mercato domestico e una più contenuta nelle vendite estere (-0,3 per cento).

La curva degli ordini mostra dinamiche similari, con un primo semestre del 2014 sostanzialmente positivo, seguito da un andamento negativo negli ultimi due trimestri dell'anno (il terzo e il quarto trimestre hanno assistito a riduzioni rispettivamente del 6,3 e del 2,6 per cento).

Per quanto riguarda i dati congiunturali (che esprimono la variazione rispetto al trimestre precedente) si segnala una lieve ripresa degli indicatori dopo il drastico e generalizzato calo registrato nel trimestre precedente.

Nello specifico, nel quarto trimestre del 2014 produzione e vendite fanno segnare rispettivamente +0,1 e -0,6 per cento, mostrando comunque un recupero rispetto al precedente trimestre, in cui la produzione si era assestata a -8,3 per cento e le vendite a -9,1 per cento.

Chiudono il 2014 in positivo anche gli ordinativi (+3,7 per cento), dopo la debolezza mostrata nel terzo trimestre (-3,6 per cento)[23].

Imprese[24]

L'andamento delle imprese della provincia di Udine è stato caratterizzato nel 2014 da una tendenza decelerativa.

Nel terzo trimestre del 2013 il settore della meccanica era tornato alla crescita dopo 7 trimestri consecutivi di contrazione, tendenza positiva che si è però indebolita nel corso del 2014 fino a giungere ad un dato negativo della produzione nel terzo trimestre 2014 (-0,9 per cento) dopo i primi due trimestri dell'anno positivi (+4,5 per cento e +3 per cento). Sul dato ha pesato soprattutto il calo della domanda proveniente dal mercato domestico.

La siderurgia ha evidenziato dinamiche similari, con un primo semestre positivo (+4,6 per cento il primo trimestre e +2,4 per cento il secondo), ma con una forte frenata nel terzo trimestre, dove ha subito una contrazione del 10,3 per cento, imputabile in particolar modo a tensioni relative alla domanda estera e alla riduzione degli ordini.

Stesse tendenze si sono osservate anche per l'industria cartaria (+2 e +1 per cento nei primi due trimestri), analogamente caratterizzata da un forte ripiegamento nel terzo trimestre del 2014 (-8,9 per cento), causato dal calo della domanda estera.

L'industria alimentare ha mostrato invece dati moderatamente positivi (+2,1 per cento nel primo trimestre, +0,1 per cento nel secondo e +0,5 per cento nel terzo) sostenuta dalla domanda interna, così come il settore gomma e plastica, positivo in tutti i trimestri (+2,6 per cento nel primo trimestre, +3,8 per cento nel secondo e +1,7 per cento nel terzo).

L'industria chimica ha presentato invece un andamento più incerto: ad un inizio d'anno molto positivo (+7,5 per cento nel primo trimestre 2014), è seguito un forte ripiegamento nel secondo trimestre (- 9,1 per cento), salvo poi assestarsi nel terzo (+0,6 per cento).

Infine, le imprese legate ai materiali da costruzione si sono contraddistinte nel terzo trimestre del 2014 per un incremento del 17 per cento, dopo nove trimestri consecutivi di decrementi: l'aumento è

---

22 Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2014.

23 Il dato congiunturale relativo al terzo trimestre risente in misura pesante delle chiusure feriali e del calo stagionale imputabili al periodo estivo.

24 Confindustria Udine, "Economia e industria: consuntivo e previsioni", 13 gennaio 2015, aggiornamento III trimestre 2014.

riconducibile a politiche aziendali di ricostituzione delle scorte (ricordando le dinamiche di forte stagionalità che caratterizzano il settore).

Il dettaglio dei comparti

Legno e arredo[25]

Gli andamenti tendenziali della produzione e del fatturato, osservati tra il 2010 e il 2013, avevano evidenziato un trend riflessivo contrassegnato da periodiche oscillazioni stagionali. Tale dinamica sembra esser mutata a partire dal terzo trimestre 2013, in cui si sono registrate le prime variazioni positive che si sono protratte anche nel primo semestre del 2014, in cui la produzione è apparsa ancora in crescita. Il terzo trimestre del 2014 ha visto però il ritorno del comparto a livelli inferiori allo zero (-1 per cento) penalizzato soprattutto dalla domanda estera (-4,9 per cento), mentre è cresciuta quella interna (+5,1 per cento). Vi è comunque stata una ripresa nel quarto trimestre, con produzione in crescita tendenziale dello 0,5 per cento, vendite in aumento del 2,4 per cento (trascinata dal +4 per cento del mercato domestico) e nuovi ordini che evidenziano un incremento dell'1,9 per cento. L'occupazione risulta lievemente negativa (-0,4 per cento).

Metalmeccanico[26]

Il settore della meccanica, globalmente indebolitosi dopo un avvio di 2014 positivo, ha mostrato andamenti diversificati. Un trend positivo, anche se discendente, è stato intrapreso dal comparto dei prodotti in metallo (+5,4 per cento il primo trimestre 2014, +4,1 per cento il secondo e +2 per cento il terzo).

Altri due comparti non sono riusciti invece a mantenere la crescita durante il terzo trimestre del 2014: il primo è stato quello che racchiude le imprese impegnate nell'attività di costruzione di macchine e impianti che, dopo i primi due trimestri positivi (rispettivamente +3,9 per cento e +2,6 per cento), ha registrato nel terzo un ridimensionamento (-1,9 per cento), su cui ha pesato l'inversione di trend nella domanda, in special modo nella componente interna; il secondo comparto che ha registrato una frenata nel terzo trimestre del 2014 (-1,4 per cento) è stato quello della produzione di materiale elettrico ed elettronico, nonostante una forte spinta derivante dalla componente estera, dopo che lo stesso aveva mostrato un incremento sostenuto nel primo trimestre (+14 per cento) e nel secondo (+12 per cento).

Commercio al dettaglio[27]

I dati riguardanti il terzo trimestre del 2014 evidenziavano una flessione delle vendite pari al 2,35 per cento, tornando a decrementi percentuali che non si raggiungevano dal quarto trimestre 2012 dopo che erano giunti i primi incrementi positivi tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014.

Ospitalità e servizi al turismo[28]

I dati disponibili evidenziano una stagione invernale particolarmente negativa per le località sciistiche, mentre per quanto riguarda il periodo estivo (maggio-agosto 2014) i dati sono difformi: le località montane (Tarvisio, Sella Nevea, Pramollo, Carnia) hanno osservato una pesante contrazione; Lignano, la laguna di Marano, Grado, Aquileia e Palmanova hanno visto arrivi in leggera crescita, contrapposti da una flessione nelle presenze; dato molto positivo invece per la città di Udine che ha evidenziato decisi aumenti, con arrivi a +8,8 per cento e presenze a +11 per cento.

---

25 Confindustria Udine, "Economia e industria: consuntivo e previsioni", 13 gennaio 2015, aggiornamento III trimestre 2014; Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2014; Unioncamere Friuli Venezia Giulia, "Osservatorio congiunturale Friuli Venezia Giulia", IV trimestre 2014.

26 Confindustria Udine, "Economia e industria: consuntivo e previsioni", 13 gennaio 2015.

27 Confindustria Udine, "Economia e industria: consuntivo e previsioni", 13 gennaio 2015.

28 Dati diffusi dall'Agenzia del Turismo del Friuli Venezia Giulia e da Promotur.

Mercato del lavoro[29]

Assunzioni per genere in provincia di Udine

PROVINCIA DI UDINE			
Trim.	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**
3° trimestre 2008	12.264	14.478	26.742
3° trimestre 2009	9.373	11.698	21.071
3° trimestre 2010	10.474	12.153	22.627
3° trimestre 2011	10.117	12.124	22.241
3° trimestre 2012	9.801	11.651	21.452
3° trimestre 2013	9.352	10.360	19.712
3° trimestre 2014	9.574	9.541	19.115

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2014.

La variazione tendenziale delle assunzioni tra il terzo trimestre 2014 e il terzo trimestre del 2013 è pari al -3,0 per cento, con una divergenza di genere (+2,4 per cento per i maschi e -7,9 per cento per le femmine). La variazione percentuale dell'ultima annualità (quarto trimestre 2013 – terzo trimestre 2014) con l'annualità precedente (quarto trimestre 2012 – terzo trimestre 2013) è pari al -1,8 per cento (+1,6 per cento per i maschi e -4,5 per cento per le femmine).

Assunzioni per macro settore

Macro settore	**IV trim 2013 III trim 2014**	**IV trim 2012 III trim 2013**	**Var. % ultimi 12 mesi con 12 mesi precedenti**
Agricoltura	5.858	5.638	3,7%
Industria	16.233	14.757	9,9%
di cui costruzioni	*3.206*	*3.182*	*+0,6%*
Servizi	52.288	55.218	-5,5%
Settore non definito	21	9	-
TOTALE	**74.390**	**75.622**	**-1,8%**

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2014.

Dalla disaggregazione del dato delle assunzioni per macro settore si evidenzia che:

- il settore primario registra una variazione positiva (+3,7 per cento), confermando i dati positivi dei 12 mesi precedenti;
- il settore industriale/manifatturiero evidenzia una solida ripresa delle assunzioni (+9,9 per cento);
- il settore terziario esprime un saldo fortemente negativo con una contrazione del 5,5 per cento, seppur in attenuazione dal -15,1 per cento del terzo trimestre 2013.

29 Provincia di Udine, "Osservatorio sul mercato del lavoro", III trimestre 2014.

Cessazioni per genere in provincia di Udine

PROVINCIA DI UDINE			
Trim.	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**
3° trimestre 2008	13.158	14.152	27.310
3° trimestre 2009	11.685	13.935	25.620
3° trimestre 2010	11.992	13.692	25.684
3° trimestre 2011	11.900	14.202	26.102
3° trimestre 2012	12.138	14.067	26.205
3° trimestre 2013	10.740	11.940	22.680
3° trimestre 2014	11.057	11.107	22.164

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2014.

La variazione percentuale delle cessazioni tra il terzo trimestre del 2014 e il terzo trimestre del 2013 è pari a -2,3 per cento, anche in questo caso con una divergenza di genere (+3 per cento per i maschi e -7 per cento per le femmine). Il saldo totale delle cessazioni tra l'ultima annualità (quarto trimestre 2013 – terzo trimestre 2014) rispetto alla precedente (quarto trimestre 2012 – terzo trimestre 2013) risulta pari a -2,8 per cento (-0,1 per cento per i maschi e -5,2 per cento per le femmine).

Cessazioni per macro settore

Macro settore	**IV trim 2013 III trim 2014**	**IV trim 2012 III trim 2013**	**Var. % ultimi 12 mesi con 12 mesi precedenti**
Agricoltura	6.108	5.361	13,9%
Industria	17.953	16.609	8,1%
di cui costruzioni	*3.845*	*4.102*	*-6,3%*
Servizi	53.635	58.013	-7,5%
Settore non definito	16	5	-
TOTALE	**77.712**	**79.988**	**-2,8%**

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2014.

Disaggregando il dato delle cessazioni per macro settore si evidenzia che:
- il settore primario registra un aumento del 13,9 per cento;
- il settore industriale/manifatturiero evidenzia una crescita dell'8,1 per cento;
- il settore terziario esprime un calo del -7,5 per cento.

Saldi trimestrali e annuali in provincia di Udine

Trim.	**Assunzioni**	**Cessazioni**	**Saldo**
3° trimestre 2008	26.742	27.310	-568
3° trimestre 2009	21.071	25.620	-4.549
3° trimestre 2010	22.627	25.684	-3.057
3° trimestre 2011	22.241	26.102	-3.861
3° trimestre 2012	21.452	26.205	-4.753
3° trimestre 2013	19.712	22.680	-2.968
3° trimestre 2014	19.115	22.164	-3.049

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2014.

Il saldo registrato nel terzo trimestre 2014 mostra un peggioramento del 2,7 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

La differenza tra assunzioni e cessazioni resta marcata, sebbene sembrava arrestarsi il trend iniziato ad inizio 2012, con un restringimento del differenziale messosi in moto a partire da metà 2013.

Inoltre, nel 2014 le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate nella provincia di Udine hanno evidenziato un incremento del 12,8 per cento.

Nel complesso i dati evidenziano le problematiche derivanti da diversi processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, nonché da un lento riassorbimento della capacità produttiva inutilizzata. Iniziano a giungere i primi segnali positivi di un recupero nelle assunzioni in alcuni settori quali il manifatturiero, nonostante queste si attestino ancora a livelli modesti e lontani dai valori pre-crisi.

Settore immobiliare (Udine città)[30]

Nei primi sei mesi del 2014 le quotazioni delle abitazioni di Udine sono diminuite del 6,4 per cento. Si sono indirizzate verso il settore soprattutto famiglie al primo acquisto, mentre sono in calo gli investitori interessati ad immobili da ristrutturare per essere locati a studenti, soprattutto in relazione alla crescente offerta di appartamenti universitari e di altre tipologie di soggiorni realizzati dalle stesse strutture accademiche. Durante il 2014 si è assistito invece a una domanda vivace per ciò che concerne il mercato delle locazioni, alimentata da coloro che non hanno possibilità di acquisto, confermando quanto già osservato durante il 2013.

Le compravendite sono risultate in aumento dello 0,8 per cento, in controtendenza con il dato provinciale che vede un calo del 4,2 per cento; Udine risulta comunque la provincia con maggior tenuta delle transazioni durante il primo semestre del 2014.

1.3 L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana[31]

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le

---

30 Tecnocasa Group e Agenzia delle Entrate, Osservatorio del mercato immobiliare, Nota territoriale sull'andamento del mercato immobiliare nel I semestre del 2014.

31 Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2015.

aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Anche la quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5%, contro 6,5% per quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'Area dell'Euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1%- per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria[32]

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del *trend* negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

32 Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli). Le informazioni riportate sono le più aggiornate disponibili al momento dell'elaborazione del documento (22 gennaio 2015).

Principali poste dell'attivo e del passivo - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

OTTOBRE 2014	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	192.943	349.723	201.142	145.255	889.063	9.914.703	2,7%	-1,3%	-13,7%	-0,9%	-3,6%	-4,1%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.192.482	58.203.203	30.281.733	11.727.995	134.405.413	1.840.312.447	-1,4%	-1,5%	1,3%	-3,3%	-1,0%	-2,1%
di cui: SOFFERENZE	3.289.128	5.684.018	2.814.332	1.756.299	13.543.776	180.503.684	20,2%	27,0%	26,7%	4,1%	21,8%	21,7%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.620.468	6.573.465	3.298.340	2.597.904	17.090.177	528.335.088	6,2%	0,6%	-6,1%	5,4%	1,4%	0,1%
di cui: SOFFERENZE	67	1.205	0	0	1.272	105.466	-57,8%	-34,2%	-	-	-36,1%	-14,8%
TITOLI	18.399.017	29.785.918	17.978.744	10.803.133	76.966.812	780.365.952	24,8%	21,9%	18,9%	23,2%	22,0%	0,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	666	4.504	835	3	6.008	853.302	16,3%	41,1%	19,8%	-	34,7%	2,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.459.270	2.524.002	1.300.219	656.653	5.940.144	63.101.095	4,1%	-0,1%	2,7%	1,6%	1,7%	-9,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.680.277	2.645.998	1.594.042	943.752	6.864.068	372.018.688	3,3%	23,6%	0,5%	-8,5%	7,5%	2,5%
PROVVISTA	50.404.240	82.365.636	46.067.670	21.769.993	200.607.538	2.871.703.564	6,0%	4,2%	5,2%	6,9%	5,2%	-2,5%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.754.390	15.337.342	8.440.390	5.228.950	37.761.072	808.599.053	19,8%	16,2%	16,9%	23,5%	18,2%	-7,8%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.649.849	67.028.294	37.627.280	16.541.043	162.846.467	2.063.104.511	3,5%	1,8%	2,8%	2,6%	2,5%	-0,2%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	32.584	178.254	126.038	65.145	402.021	10.318.900	-19,6%	-10,3%	1,3%	21,3%	-3,7%	-15,8%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	2.633.316	7.014.410	4.301.591	2.234.336	16.183.653	188.029.631	-7,8%	-0,9%	13,5%	14,1%	3,2%	19,3%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	810.083	3.756.151	1.893.242	3.540.481	9.999.957	302.908.178	-5,5%	1,3%	-2,1%	0,1%	-0,4%	0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.303.055	3.058.239	1.978.426	2.087.607	9.427.326	36.721.772	1,4%	10,6%	0,7%	3,7%	4,6%	-13,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	20.985.147	31.297.673	18.437.968	6.600.274	77.321.063	801.481.216	13,3%	9,0%	8,8%	8,7%	10,1%	6,1%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	2.400	-	46	2.446	3.576.539	-	-4,1%	-	99,8%	-3,2%	1,3%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	684.506	1.194.166	723.597	263.093	2.865.362	148.487.955	3,4%	82,6%	-19,4%	-5,1%	15,0%	-0,1%
di cui: ALTRO	116.182	328.816	531.197	87.689	1.063.885	25.797.277	-8,6%	-0,0%	3,3%	-22,3%	-1,8%	-22,9%
di cui: OBBLIGAZIONI	14.084.977	20.198.186	9.635.220	1.662.372	45.580.755	545.783.041	-5,6%	-9,9%	-7,6%	-20,9%	-8,6%	-10,9%
CAPITALE E RISERVE	4.954.669	8.785.031	3.975.836	2.436.993	20.152.530	273.281.225	-1,4%	0,5%	1,5%	1,2%	0,3%	-1,6%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.230.074	8.936.052	4.611.565	2.667.711	21.445.402	549.472.525	17,8%	22,6%	18,9%	10,6%	19,0%	10,2%

1.4.1 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario. Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei Soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei Soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) dei numero di Soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

1.4.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del *funding,* si è consolidato il *trend* di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano – come detto – i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate.

Garanzie sul credito – giugno 2014

VOCI	Primi 5 gruppi	Banche grandi	Banche piccole	Banche minori	BCC-CR		Totale sistema
	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti*	di cui garanzia reale*	Incidenza % crediti garantiti
Crediti vs. clientela (esposizioni lorde)	60,7	58,4	55,8	73,8	79,9	60,2	61,2
- di cui in bonis	59,5	57,9	55,5	72,8	79,3	59,8	60,2
- di cui deteriorati	66,2	61,2	57,4	78,9	82,6	62,0	65,7
- sofferenze	65,6	59,1	53,4	76,0	80,1	56,5	64,2
- incagli	69,7	64,6	64,4	83,5	86,3	68,8	69,8
- ristrutturati	41,5	45,6	49,2	63,1	71,0	59,8	44,2
- scaduti	77,6	75,4	64,0	78,5	81,4	58,0	75,9

Fonte: per le BCC-CR Flusso di Ritorno BASTRA B.I.
per le altre categorie di intermediari "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria", novembre 2014, B.I.
* Informazione tratta dalle segnalazioni di vigilanza di un campione di 363 BCC-CR.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%), contro il -0,8% medio dell'industria bancaria) e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro -17,2%).

Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1% contro il -2,6% medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1% contro il -0,6% dell'industria bancaria).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (dove si registra una leggera contrazione: -0,4%).

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a ottobre segnalano, coerentemente con la debolezza degli investimenti e la persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'intensificazione della riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo rispetto al primo semestre dell'anno; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -2,1% per le BCC-CR e -0,8% per l'industria bancaria. In tale contesto, si rileva un debole sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+0,4% a fronte del +0,9% medio di sistema) e al ramo "trasporto e magazzinaggio" (rispettivamente +0,2% e -3,2%) e una crescita significativa dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+4,5% contro il -8,2% dell'industria bancaria) e al comparto "servizi di informazione e comunicazione" (+3,9% contro il -1,0% del totale banche).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: "attività manifatturiere" (-3,1% contro il +0,9% della media di sistema) "commercio ingrosso e dettaglio" (-2,1% contro il +2,8% del totale delle banche) e "costruzioni e attività immobiliari" (-3,2% contro -1,6%).

Permangono elevate, come detto in apertura, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,6%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%) e al "commercio" (10,2%).

Qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (17,5% contro 19,6%), nel comparto "attività manifatturiere" (13% contro 16,5%) e nel "commercio"(11,7% contro 17,4%).

Copertura dei crediti deteriorati

Con riguardo al *coverage* dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

Attività di funding

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente.

Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).

Nell'anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo: depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%), sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%[33].

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

1.5 Alcune realizzazioni del 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possi-

33 Dal 1° gennaio di quest'anno sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono direttamente confrontabili con quelli calcolati in precedenza

bilità che “banche differenti”, come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all’inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l’introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell’atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l’istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del *target level* della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell’EMIR, agevolando il *clearing* dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l’impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l’impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d’Italia, si è realizzata:

- **la modifica del Testo Unico Bancario** che ha introdotto nell’ordinamento nazionale relativo alle BCC la **figura del “socio finanziatore”**. La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;
- **la modifica,** sempre con riferimento al TUB, **che ha reso obbligatoria per le BCC l’adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo,** come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull’emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l’emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della **prevenzione delle crisi**.

Come dimostra l’esperienza in particolare degli ultimi anni, le principali determinanti delle crisi delle BCC possono essere sintetizzate nelle seguenti “5 C”:

- Carenze di competenze;
- Carenze nei controlli interni;
- Conflitti di interesse;
- Condizionamenti del territorio;
- Crisi economica.

Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell’area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l’efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all’adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e

prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC – attualmente al vaglio della Banca d'Italia - che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia "lezioni" apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere "azioni di finanziamento" a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdettato, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

La disdetta ha inizialmente indicato sei mesi di preavviso e ulteriore validità, per consentire un arco temporale congruo per svolgere al meglio la trattativa di rinnovo. La difficoltà della controparte sindacale ad accompagnare una revisione dei contenuti, per la prima volta in contenimento anziché in espansione, ha peraltro reso complesso il confronto e richiesto ulteriori proroghe di validità sino al primo trimestre del 2015.

I risultati ottenuti dalla trattativa che si è sviluppata nel corso del 2014 hanno riguardato aspetti importanti quali la nuova regolamentazione del Fondo di Sostegno per il reddito, la disciplina delle libertà sindacali e la ridefinizione degli assetti contrattuali, ma non sufficienti a sviluppare un confronto più ampio che consentisse di finalizzare il percorso verso il complessivo rinnovo del contratto.

Va evidenziato come la dinamica dei livelli occupazionali del nostro sistema, in crescita costante sino al 2012 e in sostanziale tenuta sino allo scorso anno, si discosti in modo netto con il settore delle banche ordinarie, dove la riduzione degli organici è stata di oltre il 15% negli ultimi cinque anni, rappresentando la leva più efficace per il contenimento del costo del lavoro. Il nostro sistema è invece chiamato a realizzare una maggiore sostenibilità proprio dalla revisione dei contenuti della contrattazione.

In questo senso è necessario che il nostro contratto rafforzi ulteriormente il profilo di autonomia dal contratto ABI, per consentire norme e soluzioni che siano utili e coerenti con le peculiarità del nostro sistema. Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.

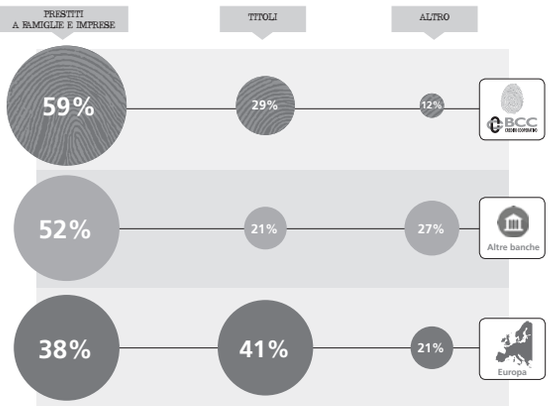
Per quanto riguarda infine le realizzazioni, sul tema dell'**efficienza della rete imprenditoriale** va ricordato il passaggio importante della razionalizzazione dell'offerta informatica di sistema.

1.6 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri Soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza 2013 del Credito Cooperativo*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle start-up dei giovani.

L'ATTIVO DELLE BCC E' IN PREVALENZA DEDICATO ALL'ECONOMIA REALE

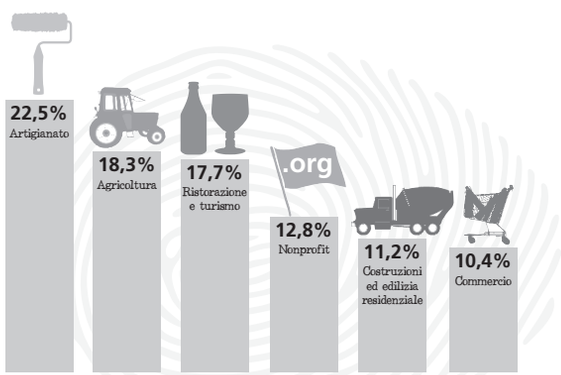


Composizione dell'attivo per famiglia di utilizzo delle risorse. La voce "Altro" comprende Azioni e strumenti partecipativi, Attività materiali e immateriali, Cassa e le altre voci dell'attivo. I dati sull'Europa sono riferiti alle banche di quattro paesi: Francia, Germania, Regno Unito, Spagna. La voce Titoli in tale aggregato comprende in generale tutte le attività finanziarie.

Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia e ABI (per i dati sulle banche europee). Dati a dicembre 2013.

LE BCC SONO IL PRINCIPALE FINANZIATORE DI ARTIGIANI E AGRICOLTORI

Con un ruolo decisivo nel finanziamento ai settori produttivi che generano reddito e occupazione, tra i più tipici e promettenti per attrazione di investimenti e capacità di espansione sui mercati internazionali.

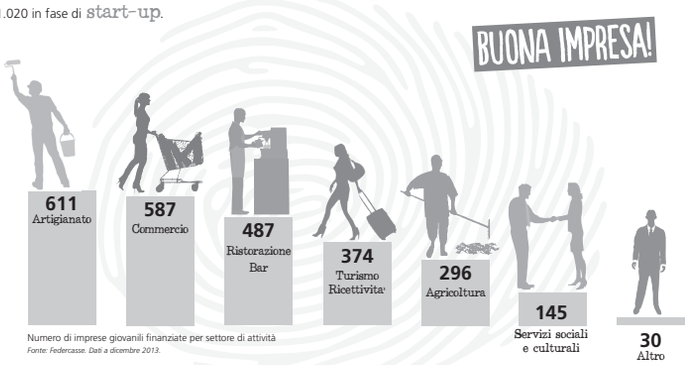


Quota di mercato degli impieghi delle BCC

Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2013.

PRONTE A CREDERE NEL POTENZIALE DEI GIOVANI

Nel 2013 le BCC hanno finanziato 2.530 imprese giovanili (under 35), di cui 1.020 in fase di start-up.



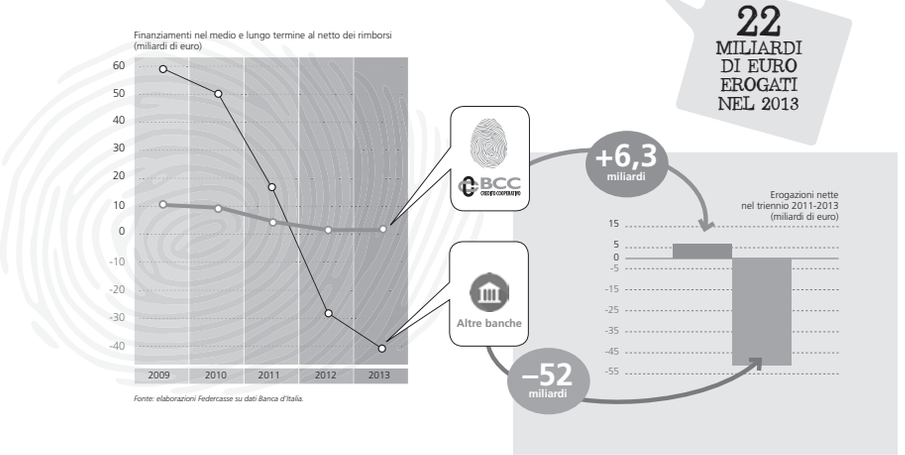
Numero di imprese giovanili finanziate per settore di attività

Fonte: Federcasse. Dati a dicembre 2013.

LE BCC FINANZIANO SOPRATTUTTO INVESTIMENTI...

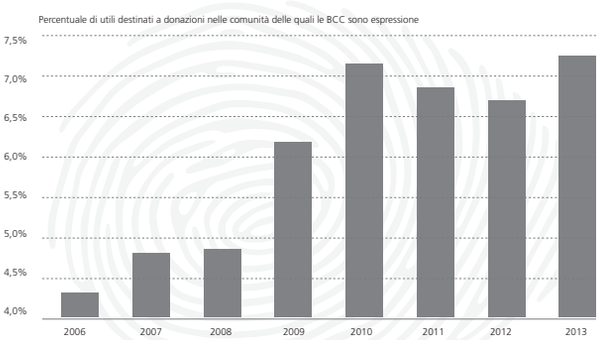
... E NEGLI ANNI DI CRISI HANNO RESO DISPONIBILE LIQUIDITA' AGGIUNTIVA

22 MILIARDI DI EURO EROGATI NEL 2013



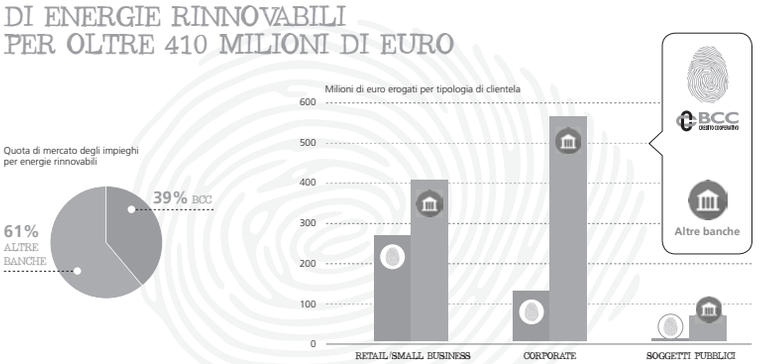
Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia.

LE BCC HANNO EFFETTUATO DONAZIONI PER CIRCA 374 MILIONI DI EURO NEGLI ULTIMI SETTE ANNI



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia.

NEL 2013 LE BCC, INSIEME AD ICCREA BANCAIMPRESA, HANNO FINANZIATO 7.148 IMPIANTI DI ENERGIE RINNOVABILI PER OLTRE 410 MILIONI DI EURO



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Federcasse, Legambiente e ABI.LAB. Dati a dicembre 2013.

LE BCC SONO IN ITALIA IL PRIMO INTERLOCUTORE BANCARIO DEL TERZO SETTORE

1.7. Le prospettive

E' assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. Come accennato in apertura di questa Relazione, la sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento. Se il percorso di costruzione delle norme a Bruxelles è stato e continua ad essere efficacemente presidiato (con decine di emendamenti e iniziative), il processo di definizione dei criteri e delle prassi di vigilanza accentrata segue un iter meno pubblico e meno emendabile.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole:

- una responsabilizzazione;
- una razionalizzazione;
- un rafforzamento;
- un rinnovamento.

La **responsabilizzazione** è legata alle persone. Serve piena consapevolezza a tutti i livelli (amministratori, dirigenti, collaboratori) del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. Serve tutto l'ingegno e tutto l'impegno, degli amministratori e di tutti i nostri collaboratori. E' fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali.

Serve aprire la *governance* in senso generazionale e di genere, perché siano inseriti, prima nella compagine sociale e poi nel governo della nostra banca sempre più giovani e sempre più donne in possesso di una professionalità fondata sui valori cooperativi. E' auspicabile che i giovani Soci della nostra BCC partecipino attivamente alla "Rete Nazionale dei Giovani Soci delle BCC", nata nel corso dell'ultima assemblea di Federcasse.

Ma la BCC presenta anche l'esigenza di una **razionalizzazione**. Sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi. E' urgente un'attenta valutazione della razionalità economica delle filiali. Si dovranno introdurre e utilizzare al meglio strumenti di gestione dei Soci e dei clienti.

L'interpretazione originale della cultura digitale potrà giocare un ruolo propulsivo per la BCC: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpreta, modernizzando la modalità di realizzare la banca di relazione.

La terza azione è quella del ***rafforzamento*** per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione. Questo può comportare anche la scelta dell'aggregazione, che, in certe situazioni, può essere una misura necessaria a garantire la sostenibilità. La crescita dimensionale non è di per sé un toccasana né un rischio assoluto. Dipende. La dimensione adeguata è quella che consente alla BCC-CR - in modo coerente, competitivo e conforme - di rispondere alle mutate esigenze di Soci e clienti e, nel contempo, rafforzare costantemente il processo della patrimonializzazione.

La quarta azione è quella di un ***rinnovamento.*** Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio della BCC ai Soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita e delle imprese; oltre ai tradizionali servizi creditizi.

1.8 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n.59/92;

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori… deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

A tale proposito occorre illustrare:

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Friulovest Banca intraprende costantemente iniziative e attività per allargare la base sociale e qualificare il rapporto con i Soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

Essere socio di Friulovest Banca significa diventarne parte integrante ed instaurare con essa un rapporto di responsabilità ed aspettative reciproche.

Il vantaggio che la banca assicura ai Soci è espresso in tre modi:

1. la diffusione dell'informazione e la promozione della partecipazione;
2. l'incentivazione di carattere bancario;
3. l'incentivazione di carattere extra-bancario.

Diffusione dell'informazione e la promozione della partecipazione

Particolare attenzione è dedicata alla comunicazione, che si avvale di strumenti specifici, quale la rivista "Credito Cooperativo Notizie", periodico di informazione, economia e cultura che informa i Soci sulle novità, i servizi, le attività svolte dalla Banca.

A fine anno inoltre è stato avviato uno studio, in collaborazione con la Federazione delle BCC, sulle funzionalità e gli sviluppi in ambito web per meglio adeguarsi ai cambiamenti del mercato. L'obiettivo è quello di offrire un nuovo sito internet orientato al social banking e a un nuovo modello relazionale con la clientela.

Friulovest Banca è seguita da numerosi organi di comunicazioni del territorio, sia a livello locale che nazionale: vengono inviati periodicamente comunicati stampa, che forniscono informazioni sulle attività della banca e articoli di particolare interesse sulla BCC.

Per allargare i canali di comunicazione fra la banca ed il suo territorio, Friulovest Banca è presente anche nella comunità virtuale di Facebook, per garantire un'interazione continua e dinamica.

Un altro strumento di promozione e diffusione dell'informazione è rappresentato dal Bilancio Sociale che evidenzia la responsabilità sociale della Banca nei confronti del territorio.

Incentivazione di carattere bancario

Il Socio è il punto di partenza di qualsiasi politica messa in atto dalla nostra Banca, vogliamo che

abbia la consapevolezza di appartenere ad un'istituzione diversa dalle altre perché più vicina ai suoi bisogni. Il nostro obiettivo è produrre utilità e vantaggi, creare il cosiddetto valore economico, sociale e culturale a beneficio dei Soci e della comunità locale.

Dal punto di vista bancario la linea di conto corrente "Mosaico Soci" continua a rispondere in maniera esaustiva alle esigenze della nostra compagine sociale.

Ai Soci sono inoltre offerti dei servizi collegati al conto con particolari condizioni rispetto alla clientela ordinaria.

Il Credito Cooperativo rivolge una particolare attenzione ai giovani. Intesi non solo come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma anche come interlocutori privilegiati dei territori nei quali operano le singole BCC-CR, con l'obiettivo di accoglierli nelle compagini sociali e sviluppare, in questo modo, la diffusione e la cultura della cooperazione di credito.

Da questo punto di vista, le Banche di Credito Cooperativo si propongono come palestre di azione e di coinvolgimento. Creando occasioni in cui i giovani possano fare esperienza e pratica di protagonismo responsabile. In cui siano produttori di idee, co-produttori di decisioni, attori di realizzazioni. Contribuire a promuovere il protagonismo dei giovani, offrendo un concreto sostegno al fine di favorire l'occupazione e l'auto-occupazione, è un modo infatti per garantire coesione sociale.

È con questo obiettivo che il Credito Cooperativo italiano ha avviato già da alcuni anni il progetto BCC. La banca dei giovani, che si è avvalso in una prima fase della collaborazione e dell'apporto scientifico di Istituti di ricerca quali l'Ispo e di esperti del settore tra i quali il professore Vittorino Andreoli.

Coordinati o solo supportati dalle loro BCC-CR, i Gruppi Giovani Soci svolgono pratiche di coinvolgimento dei giovani (normalmente) under 35. Alcuni gruppi si sono dotati di uno Statuto o di un Regolamento e si sono costituiti in Consulte o Associazioni. Per un migliore funzionamento alcune hanno creato delle commissioni interne per dedicarsi ad eventi di diversa natura (dallo Svago, alla Formazione, al Lavoro, ecc.). In 10 anni in Italia sono stati costituiti 68 Associazioni/club "Giovani soci". Si sta pensando di formalizzare un coordinamento di tutte queste realtà a livello nazionale. Di fatto già esistono gruppi di lavoro su tematiche specifiche che hanno lavorato a livello nazionale.

Federcasse in tale senso svolge un ruolo di coordinamento soft dei Gruppi Giovani Soci delle BCC-CR. Attraverso incontri periodici dà la possibilità alle singole associazioni di incontrarsi, diffondere e scambiare le loro buone pratiche. Organizzati per gruppi i referenti dei Giovani Soci organizzano lavori, progetti, attività a carattere nazionale e condiviso. Federcasse si impegna a veicolare questo lavoro nelle federazione e nelle singole banche (in questo senso, un primo incontro è stato tenuto presso la Federazione Friuli Venezia Giulia, nel luglio 2012).

Anche Friulovest Banca sta riflettendo sulla possibilità di costituire un gruppo di giovani Soci e per questo motivo nel mese di luglio 2014 ha partecipato con una propria delegazione al IV forum nazionale dei giovani Soci in Trentino. Il Forum è stata una nuova occasione per condividere risultati e nuovi obiettivi, per favorire la circolazione delle esperienze, individuare ulteriori possibili forme e strumenti per accrescere il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani.

Merita particolare attenzione la campagna giovani Soci, rivolta a tutti gli under 28, ai quali è consentito entrare nella compagine sociale mediante la sottoscrizione di una quota ridotta rispetto a quella ordinaria: su 250 nuovi ingressi registrati nel corso del 2014 ben 147 rientrano nella fascia tra 18 e 28 coprendo una percentuale pari al 58,8%.

Anche nel corso dell'Assemblea del 17 maggio 2014, la Banca ha dedicato uno spazio speciale ai giovani Soci di età compresa tra i 18 e i 35 anni, registrati e presenti quel giorno, estraendo a sorte due nominativi per la vincita di due viaggi.

Incentivazione di carattere extra-bancario

Da sempre, i Soci rappresentano per la BCC la principale ragione d'essere e un potente motore di sviluppo e di crescita. Grazie a essi, il Credito Cooperativo mantiene un legame forte, costante ed esteso con le comunità locali di riferimento. Per questo motivo la Federazione delle BCC del Fvg ha aperto lo spazioSoci.it. Spazio Soci, punto virtuale di incontro tra chi cerca e chi fornisce servizi o prodotti tra i Soci BCC, dopo una prima fase di diffusione a livello regionale è stato presentato, tramite Federcasse, anche alle altre Federazioni, trovando un grande interesse soprattutto in Veneto, Lombardia e Sicilia e arrivando a superare le 500 convenzioni. Nel corso del 2014 è stato effettuato un

restyling della linea di comunicazione dedicata con lo scopo di aumentare la notorietà dell'iniziativa, sottolineando il concetto di network tra Soci, come evoluzione della mutualità interna.

Con l'intento di sostenere l'impegno e la determinazione dei giovani, Friulovest banca mette a disposizione dei Soci, dei loro figli 45 borse di studio che abbiano raggiunto brillanti risultati nello studio. Giunto, nel 2014, alla sedicesima edizione, il concorso ha visto la premiazione di ventotto ragazzi, per un ammontare totale di 22 mila euro. La consegna è stata effettuata sul palco multimediale degli studi di PNBox a Pordenone. Con questo riconoscimento Friulovest Banca, oltre a valorizzare i successi in ambito scolastico, esprime la precisa volontà di investire sui giovani, sul loro impegno.

In ottemperanza ai criteri ispiratori della propria attività sociale, fino al 2014, gli interventi finalizzati ad incentivare una migliore formazione e qualificazione dei giovani ammontano a oltre 380 mila euro.

Nel trascorso esercizio, è stata rinnovata la Consulta Soci che resterà in carica fino al 2017. Essa è un organo che funge da collegamento tra la Banca, i Soci e la comunità locale dove essa svolge la propria attività. Il fine ultimo di quest'organo è quello di creare una cultura della cooperazione, una coscienza cooperativa attenta e pronta a recepire le esigenze e le proposte dei Soci e degli abitanti della comunità locale stessa, attraverso l'individuazione di linee guida da proporre alla Banca. Oltre al confronto e all'approfondimento su tematiche economiche, la Consulta, che già nella propria attuale composizione evidenzia una grande apertura alle nuove generazioni, si è data come obiettivo la costituzione di un Gruppo di Giovani della banca, con un'attività distinta.

I Soci hanno una funzione centrale all'interno di una BCC. Oltre ai vantaggi propri dei clienti, i Soci hanno ulteriori condizioni di favore nell'accesso al credito, con in più la possibilità di fruire di servizi dedicati nei campi della previdenza, della salute e dell'assistenza, dell'incentivazione allo studio (borse di studio e premi), della consulenza (legale, fiscale, aziendale, previdenziale), dell'aggiornamento professionale (corsi di lingue, informatica, ecc.), del tempo libero.

Con riferimento ai corsi di formazione, nel 2014, in virtù del successo delle scorse edizioni, sono state organizzate edizioni di corsi di inglese e di informatica presso le sale riunioni della filiale di Arzene.

Partecipando a questi corsi, i Soci hanno contribuito all'ennesimo grande progetto di solidarietà che ha visto il coinvolgimento di diverse cooperative del territorio e che si è concretizzato con l'acquisto di due Fiat Panda per l'attività di assistenza domiciliare dell'hospice di San Vito al Tagliamento. Con questa testimonianza vengono confermati i valori che portano a essere responsabili per il territorio in cui si opera rilasciando frutti a vantaggio di chi è in difficoltà.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Nonostante la situazione economica, caratterizzata da una situazione di stallo generalizzato, la Banca ha proseguito un'intesa attività di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei Soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Tra gli eventi culturali di aggregazione e partecipazione sostenuto da Friulovest Banca c'è "A misura di famiglia": progetto del Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone sviluppatosi nel corso di 4 appuntamenti domenicali che ha portato in platea oltre 2.400 persone; sulla base di questa vicinanza al territorio e di promozione sociale, si è consolidato il rapporto tra il Teatro e la Banca, iniziato quando l'istituto di credito ha aperto la sua filiale in città.

Friulovest Banca è inoltre il principale partner della "City Card" di Maniago, ideata da "Sviluppo e Territorio". Si tratta di uno strumento promozionale che garantisce scontistica e prestazioni esclusive ai possessori (quali ad esempio ingressi a cinema, teatri, impianti natatori).

Alan Friedman, giornalista economico e corrispondente in Italia per le maggiori testate americane, è stato il protagonista di uno degli eventi centrali della quindicesima edizione di Pordenonelegge lo scorso settembre; Friulovest Banca ha sostenuto questa occasione per riflettere sull'economia e sui suoi meccanismi, ma anche per acquisire elementi e informazioni che producano maggiore consapevolezza rispetto alla nostra attualità.

In occasione del Natale, è nata una collaborazione tra Friulovest Banca e la cooperativa sociale Futura, per la realizzazione di un progetto denominato "Il Portasogni", che si è concretizzata nella vendita (presso le filiali) di scatole colorate in legno, realizzate a mano da persone diversamente abili dei

centri diurni gestiti dalle cooperative sociali del sanvitese. Molteplici sono state le finalità del progetto: con il ricavato delle vendite si è contribuito alla ricerca contro la leucemia e al miglioramento della qualità della vita dei malati e dei loro familiari, si è contribuito alla salvaguardia dell'ambiente attraverso il recupero e il riutilizzo di scatole in legno, sono state coinvolte e valorizzate le risorse delle persone diversamente abili, è stata sostenuta la cooperazione sociale sul territorio e si è realizzato un prodotto utile e con un valore artistico e affettivo originale.

Tra gli obiettivi di Friulovest Banca riveste sicuramente particolare importanza la promozione e la valorizzazione del territorio. Per questo motivo ha sostenuto il concorso grafico, "Gli Alpini... una lunga storia nelle Dolomiti tra cultura e sport", rivolto alle classi terze delle scuole secondarie di primo grado della provincia pordenonese, promosso dall'Associazione nazionale alpini in collaborazione con Acqua Dolomia, in occasione dell'Adunata, dal 9 all'11 maggio scorso a Pordenone.

La banca intende sempre stimolare e agevolare l'imprenditorialità giovanile, collaborando con poli industriali e associazioni di categoria che manifestano questo obiettivo comune e che favoriscono la nascita di nuove idee e imprese. Nel corso del 2014 il nostro istituto ha partecipato e sostenuto un incontro promosso dal Gruppo Provinciale Giovani Imprenditori di Confcommercio tra Giovani Imprenditori e tutti gli stake holders che gravitano attorno alla sfera dell'imprenditoria giovanile (Imprese, Istituzioni, Istituti di Credito, Professionisti...) con l'obiettivo di stimolare la conoscenza e la sinergia tra tutti gli attori partecipanti.

Tra le iniziative che sono state realizzate per onorare la memoria di Giacomino Pasquin, Direttore Generale di Friulovest Banca dal 2010 al 2014, merita particolare menzione la borsa di studio istituita dal Consiglio di Amministrazione.

Il premio biennale è riservato a laureati e dottori di ricerca, residenti in Friuli Venezia Giulia, che hanno discusso una tesi di laurea magistrale o di dottorato nel periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2011 e il 31 dicembre 2014 in una Università italiana o estera (purché operante in un Paese dell'Unione Europea e la tesi deve essere equiparabile a quelle discusse in una Università italiana) su argomenti riguardanti la promozione dell'imprenditoria giovanile.

Il progetto è volto a valorizzare i giovani, a sollecitarli a credere nella cultura dell'autoimprenditorialità, nella creazione di nuove imprese, rafforzando il dialogo tra Università, ricerca e mondo delle imprese, per dare prospettive di crescita e sviluppo alla comunità territoriale. Un modo consono per ricordare un uomo che si è speso per il proprio territorio e per le nuove generazioni.

Il ruolo attivo sul territorio che svolge Friulovest Banca è stato testimoniato anche dalla consegna, alle associazioni del territorio, di defibrillatori salvavita: uno nel mese di marzo, in occasione dell'inaugurazione della filale di Codroipo alla società sportiva "Ryugin Ju Jitsu", e l'altro, nel mese di ottobre, alla palestra dell'istituto comprensivo Padre David Maria Turoldo di Montereale Valcellina.

Friulovest è al fianco della cultura e dell'informazione, promuovendo incontri e convegni legati a tematiche di interesse collettivo tra i propri Soci e clienti. Nel corso nel 2014 sono stati molteplici gli appuntamenti rivolti target diversificati. Tra questi:

- "I contributi agevolati e gli strumenti di accesso al credito per PMI" è stato il titolo del convegno svoltosi a Maniago il 20 febbraio, organizzato in collaborazione con la Federazione Regionale delle BCC del FVG, Confidimprese FVG e Confartigianato, presso la sala del N.I.P.. Durante l'incontro è stato dato ampio spazio ai temi inerenti la riforma regionale che semplifica le modalità di accesso al credito agevolato per le piccole e medie imprese operative in Friuli Venezia Giulia.
- A Spilimbergo (il 10 febbraio) e a San Vito al Tagliamento (il 24 febbraio) si sono tenuti due incontri pubblici dal titolo "Cara bolletta quanto mi costi" durante i quali sono stati affrontati i temi legati alle detrazioni fiscali per il risparmio energetico e le nuove tecnologie per ridurre i consumi. Friulovest Banca da anni sta agendo e sensibilizzando la comunità su tematiche quali l'importanza dell'efficienza e del risparmio energetico, poiché occorre "imparare a consumare meno e meglio l'energia che abbiamo": una scelta che si traduce in un miglioramento della qualità della vita e di risparmio di risorse.
- Nel mese di luglio, insieme alla consorella BCC Pordenonese, Friulovest Banca ha sostenuto un convegno sulle opportunità di investimento per le PMI organizzato a Sacile da Confartigianato Pordenone con Cata artigianato Fvg, il patrocinio di Comune di Sacile e Provincia di Pordenone. L'incontro ha avuto come obiettivo quello di fornire una panoramica a tutto tondo sulle

opportunità di investimento delle PMI che provengono sia dagli incentivi regionali, che nazionali e anche dai fondi europei.

- Il 23 ottobre, a Pordenone, si è riflettuto sul diritto dei minori alla bigenitorialità in un convegno organizzato nell'ambito della settimana d'incontri organizzati dalla Libreria Vaticana. Magistrati, neuropsichiatri e mediatori familiari hanno portato un contributo importante sul tema "Diritto del minore alla bigenitorialità: la centralità del bambino e dell'adolescente nella famiglia in crisi". E' un tema sul quale Friulovest Banca ha creduto perché la famiglia, in questo periodo, ha bisogno di un dibattito forte affrontando problemi che sono sempre più invasivi.
- A fine anno, in collaborazione con Credima, sono stati proposti due eventi (a Spilimbergo e a San Vito al Tagliamento) dal titolo "Pensiamo alla salute", durante i quali si è discusso di sostegno sociale e sanità integrativa. In considerazione dell'evoluzione demografica e della riforma in atto del servizio offerto dal sistema sanitario pubblico, sono state indagate le soluzioni a queste necessità rappresentate dalla sanità integrativa, la quale, necessariamente, avrà un forte sviluppo nei prossimi anni.

Rilevante è stato l'impegno della nostra Banca per sostenere il territorio e le comunità di riferimento. In particolare Friulovest Banca:

- ha prorogato il periodo di validità dell' "Accordo per il credito 2013" sottoscritto tra l'ABI e le associazioni di Impresa; considerato che le condizioni del tessuto produttivo italiano, per quanto in miglioramento rispetto al passato, hanno richiesto al settore bancario, anche per il 2014, di continuare l'opera di supporto finanziario delle PMI, le parti firmatarie hanno ritenuto opportuno prorogare il periodo di validità dell'iniziativa, fissando la nuova scadenza al 31/12/2014;
- ha sottoscritto, per il tramite della Federazione Regionale delle BCC del FVG, con gli otto Confidi riuniti nel Raggruppamento Temporaneo d'Impresa Competitività e Sviluppo FVG, altrettante integrazioni alle vigenti Convenzioni per la disciplina dell'operatività connessa al rilascio di garanzie a valere sulle dotazioni del Fondo POR – FERS 2007-2013;
- ha sottoscritto la Convezione per l'erogazione di finanziamenti con fondi Cassa Depositi e Prestiti al fine di favorire la concessione di mutui garantiti da ipoteca a specifici target (es. famiglie numerose, nucleo familiare con disabile a carico, giovani coppie con almeno uno dei due componenti che non abbia superato i 35 anni e l'altro i 40 anni di età);
- ha sottoscritto l'accordo Convenzione per l'erogazione dei finanziamenti finalizzati all'iscrizione delle Società Calcistiche; ciò in virtù del fatto che la difficile congiuntura economica ha spinto il Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia della Lega Nazionale Dilettanti a cercare un partner finanziario che potesse aiutare le società calcistiche nel trovare una pronta risposta all'eventuale difficoltà nel sostenimento delle spese per l'iscrizione ai vari campionati.

Fornire idonea e tempestiva comunicazione di bandi e nuove forme di agevolazione a favore di imprese e famiglie costituisce un obiettivo importante per Friulovest Banca. Nel corso del 2014, infatti, per il tramite della propria rete sportellare è stata data diffusione:

- del bando promosso dall'INAIL per la realizzazione di progetti di innovazione tecnologica mirati al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- degli aggiornamenti dei programmi di spesa, per l'esercizio 2014, relativi al Fondo di Rotazione in Agricoltura (LR 80/82);
- degli aggiornamenti e modifiche operative apportati alla LR FVG 6/2003 inerenti il contributo per la prima casa e alla LR FVG 4/2001 inerenti il Fondo Regionale di garanzia per l'edilizia residenziale;
- dell'iter operativo da seguire per le richieste delle garanzie concesse dal Fondo di Garanzia ai sensi della Legge 662/1996 e gestito da Medio Credito Centrale (su tale punto Friulovest Banca ha prontamente aggiornato anche il proprio catalogo prodotti).

Mutua di Assistenza

Anche il 2014 è stato caratterizzato da numerose novità per Credima, la Società di Mutuo Soccorso di Friulovest Banca.

Le opportunità di risparmio offerte sono aumentate con l'introduzione di servizi di rimborso disponibili per i Soci dedicati alla salute e alla prevenzione:

- la copertura del 10% delle spese dentistiche eseguite in un centro odontoiatrico convenzionato fino alla quota massima di 50 euro all'anno;
- il rimborso del Ticket Sanitario per prestazioni sostenute in ospedale o in strutture accreditate con il SSN con un massimale annuo indennizzabile pari a 40 euro;
- un sostegno sul costo della visita medica necessaria per il rilascio o il rinnovo della patente di guida fino a 40 euro all'anno.

Il lavoro svolto dal Consiglio di Amministrazione nel cercare di individuare e soddisfare i bisogni emersi in un nuovo contesto di welfare è stato premiato con una risposta inattesa e sorprendente da parte della base sociale di Credima.

Infatti sono raddoppiate le richieste di rimborso accettate rispetto al 2013, passate da 897 a 1767 interventi. A questo risultato hanno contribuito in particolare i nuovi servizi introdotti e il sostegno per i figli dei Soci da 0 a 18 anni anch'esso con domande raddoppiate, a conferma della centralità occupata dalla famiglia nei pensieri della Mutua. Un altro dato significativo da evidenziare è quello sugli associati che hanno fruito almeno una volta dell'ampia offerta di sostegno garantita da Credima salito del 46% rispetto all'anno passato. Un risultato che consente di soddisfare sempre meglio i principi di mutualità e di solidarietà su cui si basa una Società di Mutuo Soccorso come Credima.

Da segnalare anche l'ottimo riscontro della Campagna di Prevenzione 2014 con l'offerta di alcuni check up di diverse specialità mediche a un prezzo promozionale. Quasi 100 associati hanno usufruito dei pacchetti di prestazioni predisposti per l'occasione che assumono una grande rilevanza nella prevenzione di malattie.

Sempre per favorire il controllo in un'ottica precauzionale si è svolta l'ottava edizione della Giornata della Salute durante lo stesso giorno dell'Assemblea Ordinaria dei Soci. In tale occasione gli associati presenti hanno potuto sottoporsi a una serie di consulenze e test medici gratuiti, partecipare al pranzo sociale e prendere parte alla visita guidata della città di Spilimbergo, che ha ospitato, domenica 6 aprile 2014, l'evento più importante per Credima.

Per quanto riguarda le iniziative di informazione e formazione in ambito sanitario, il 2014 ha visto l'avvio del progetto sul primo soccorso pediatrico, rivolto alle scuole materne del territorio, in collaborazione con il Centro Studi e Formazione della società sportiva Gymnasium di Pordenone. E' stato ideato un corso di 3 ore, tenuto da istruttori Irc Com (Italian Resuscitation Council Comunità), finalizzato alla promozione dei principi fondamentali della catena di soccorso pediatrico, allo scopo di responsabilizzare ciascuno di fronte al pericolo vita altrui, specie se si tratta di bambini. Il successo di pubblico e il vivo apprezzamento espresso dalle persone partecipanti agli incontri ha decretato il prosieguo del progetto anche nel 2015.

Inoltre non si è interrotta l'organizzazione di incontri per diffondere la cultura della prevenzione in collaborazione con associazioni, enti territoriali e amministrazioni comunali, che hanno ottenuto un grande riscontro di pubblico anche grazie al coinvolgimento di medici specialisti di primo ordine: *"Processo all'obesità: alla ricerca del colpevole"* a Casarsa della Delizia e San Giorgio della Richinvelda, *"Le dipendenze tra mito e realtà: il gioco d'azzardo patologico"* a Montereale Valcellina, *"Prevenzione e nuove tecnologie in gastroenterologia oncologica: l'importanza degli screening nella prevenzione"* a Valvasone, *"Alimentazione e salute"* a San Vito al Tagliamento, *"Stili di vita e prevenzione"* a Codroipo.

1.9 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

La Banca promuove attivamente la diffusione dell'idea cooperativa e ha realizzato nel corso dell'anno iniziative idonee alla divulgazione e alla condivisione dei principi mutualistici.

L'appartenenza al sistema Cooperativo italiano e la condivisione dei valori comuni fondanti che caratterizzano qualitativamente il movimento, offrono una caratteristica peculiare al nostro modus operandi e nel contempo costituiscono una ricchezza concreta per le comunità territoriali in cui la Banca opera.

Friulovest Banca opera e intende proseguire la sua azione in un'ottica di "sistema rete", ossia un sistema coordinato di società autonome, basato su strutture operanti a vari livelli, con funzioni distinte ma complementari tra loro, con indirizzi strategici e meccanismi di coordinamento realizzati a livello locale, regionale, nazionale. Attraverso questa rete, il localismo delle Banche di Credito Cooperativo trova una sintesi più alta e in grado di competere a tutti i livelli.

Si riportano di seguito alcuni interventi realizzati in sinergia con Federazione delle BCC del FVG i quali hanno avuto risonanza sul tessuto locale.

Nel corso del 2014 è stata promossa una ricerca sociologica dalle quattro Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia, con la collaborazione dell'IRES FVG e con il sostegno delle BCC del FVG, con lo scopo di mettere in atto azioni concrete di sensibilizzazione e conseguente contrasto del fenomeno del gioco d'azzardo. Sono stati organizzati tre eventi pubblici finalizzati alla divulgazione dei risultati dello studio e alla sensibilizzazione sul fenomeno.

E' stato confermato, in linea di continuità con gli anni precedenti, il sostegno all'iniziativa "La BCC incontra la scuola", coordinata dalla Federazione congiuntamente a Irecoop FVG, società si formazione ed educazione cooperativa emanazione di Confcooperative FVG, con il cofinanziamento di Fondo Sviluppo. Tale progetto rientra nell'ambito di CAPIRE L'ECONOMIA, iniziativa di educazione finanziaria nei confronti di tutta la cittadinanza, che ha come obiettivi il miglioramento della conoscenza dei prodotti e dei concetti finanziari e lo sviluppo delle abilità necessarie per perfezionare l'alfabetizzazione in questo settore e per operare quindi scelte consapevoli dei servizi bancari.

E' stata rinnovata, anche per il 2014, la borsa di studio "Insieme in Europa" che offre la possibilità di fare un tirocinio retribuito di sei mesi a Bruxelles. Il bando, reso possibile dalla convenzione tra la Federazione regionale delle BCC e la Regione Friuli Venezia Giulia, è aperto a clienti, Soci o figli di Soci delle Banche di Credito Cooperativo, purchè laureati (laurea specialistica) in Economia, Giurisprudenza, Scienze politiche, Relazioni Pubbliche delle istituzioni, Agraria e corso interfacoltà in Studi Europei. Il bando è aperto ai giovani con meno di 28 anni con laurea quadriennale del vecchio ordinamento o laurea specialistica quinquiennale.

Friulovest Banca ha partecipato, con una propria delegazione, al IV Forum nazionale dei Giovani Soci del Credito Cooperativo a Trento, organizzato quest'anno grazie alla collaborazione della Federazione Trentina della Cooperazione e dei Gruppi Giovani Soci delle Casse Rurali Trentine e con il coordinamento di Federcasse. il Forum è stato una nuova occasione per condividere risultati e nuovi obiettivi, per favorire la circolazione delle esperienze, individuare ulteriori possibili forme e strumenti per accrescere il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani. Oltre a una sessione "seminariale", con testimonianze qualificate interne ed esterne al Credito Cooperativo, nel corso della tre giorni sono stare presentate le nuove realtà associative e dei progetti elaborati durante l'anno dai gruppi, un momento di formazione e diverse occasioni di conoscere il territorio e di "respirare" aria di cooperazione.

Il progetto "Start Up PN", ideato da Friulovest Banca, che ha visto l'istituto di credito cooperativo mettere a disposizione delle nuove aziende tre milioni di euro per finanziare il loro sviluppo, è stato "esportato" anche a livello regionale grazie al Gruppo giovani Imprenditori di Unindustria FVG, Ecosistema Start Up FVG, Regione FVG e Federazione delle BCC del FVG. Il progetto, quindi a livello regionale, si pone l'obiettivo di sostenere la nascita e la crescita di nuove iniziative imprenditoriali in Regione particolarmente innovative, attraverso un bando che, oltre a mettere in palio premi in denaro, prevede un percorso di tutoraggio/formazione per le neo imprese.

Tra le iniziative di co-marketing segnaliamo l'azione di comunicazione e sostegno realizzata in occasione della Fiera Agriest svoltasi presso Udine Fiere dal 23 al 26 gennaio 2014; oltre alle azioni di comunicazioni usuali tese a veicolare il marchio BCC si segnala l'importante sinergia realizzata in collaborazione con BIT, società di consulenza e servizi per lo sviluppo del Credito Cooperativo, che si è concretizzata attraverso la realizzazione di tre convegni tematici e la presenza in fiera con uno stand dedicato.

Friulovest Banca ha promosso il Concorso a premi "Più prodotti più vinci" ideato dalla Federazione delle BCC studiato per incentivare il cross selling e la fidelizzazione della clientela. Inoltre, tale concorso, ha lo scopo di far conoscere, in maniera sempre più approfondita, le vantaggiose caratteristiche dei tanti prodotti e servizi offerti dalle BCC della regione (carte di pagamento, PAC, investimenti, finanziamenti, bancassicurazione e fondi pensione, internet banking…) e la loro validità di utilizzo e di risparmio.

Ai clienti più fedeli sono destinati gli importanti premi in palio: 15 tablet Samsung Galaxy e 1 Fiat 500 Pop Star. Il concorso ha premiato anche un cliente di Friulovest Banca.

Infine, per consentire una pianificazione sincrona e coordinata delle diverse attività commerciali delle BCC, la Federazione ha formulato un piano pubblicitario per quanto riguarda i prodotti e i servizi da promuovere nel corso dell'anno.

A livello nazionale segnaliamo la campagna "Sette buoni motivi": la presentazione animata dei valori che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane.

Il Credito Cooperativo aderisce all'iniziativa M'ILLUMINO DI MENO, la giornata del risparmio energetico promossa dalla trasmissione Caterpillar di RaiRadio2, che il 14 febbraio 2014 ha dato l'opportunità di far sentire un simbolico "silenzio energetico" per sensibilizzare l'opinione pubblica sul delicato tema dello spreco dell'energia.

In questo periodo difficile, in cui gli effetti del contesto economico si ripercuotono sull'economia reale, e sul sistema finanziario globale, ha fatto emergere, in particolare, che l'appartenenza al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo abbia salvaguardato la "solvibilità" delle banche aderenti in difficoltà, attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno alle prevenzioni delle crisi, evitando nel contempo di gravare sui contribuenti e sulla collettività.

A tutela dei depositanti delle BCC in difficoltà, nel corso dell'anno, la nostra Banca ha contribuito con oltre 240 mila euro.

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

L'analisi dello stato e dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono nuovo significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali, e quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Rendicontare l'attività della Banca nella prospettiva di verificare l'attinenza e la coerenza della gestione d'impresa con i principi ispiratori del Credito Cooperativo significa, in conclusione, dare sostanza alla visione socialmente responsabile e mutualistica della missione della Banca. Gli interlocutori di questa attività sono: i Soci, i clienti, le famiglie e le comunità del nostro territorio, le istituzioni, le organizzazioni non-profit della cultura, dell'ambiente, dello sport e della solidarietà, le scuole e le associazioni di categoria. In questo contesto la Banca eroga contributi e finanzia progetti, con la finalità principale di accrescere lo sviluppo economico del territorio ma si fa anche interprete delle iniziative e delle istanze dei propri paesi, ispirandosi alla storia, alla cultura ed ai valori che caratterizzano il contesto Sociale ed ambientale. Gli strumenti utilizzati sono, innanzitutto, la beneficenza, le sponsorizzazioni sociali, l'organizzazione di eventi e di fiere, la partnership con istituzioni, enti e associazioni e le iniziative informative e formative. La Banca adotta una metodologia che consente, sempre e comunque, di analizzare tutte le richieste di beneficenza e sponsorizzazione pervenute presso le filiali. Accanto all'erogazione della beneficenza, le iniziative di rilevanza sociale vengono sostenute attraverso la sponsorizzazione, come corrispettivo per la pubblicizzazione del nome o dell'immagine della Banca.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta totale della clientela

Al 31 dicembre 2014, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 736 milioni di euro, evidenziando un aumento di circa 60 milioni di euro su base annua (+8,81% rispetto a fine 2013).

La composizione e le variazioni della raccolta complessiva:

Raccolta Complessiva (dati in migliaia di euro)	2014	2013	var. assoluta	var. %
Raccolta diretta	576.961,07	545.686,38	31.274,69	5,73
Raccolta indiretta	159.229,96	130.874,85	28.355,10	21,67
Totale	**736.191,03**	**676.561,24**	**59.629,79**	**8,81**

La variazione rispetto a dicembre 2013 deriva dall'aumento pari al 5,73% della raccolta diretta e del 21,67% della raccolta indiretta.

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

Composizione % della Raccolta da Clientela	2014	2013
Raccolta diretta	78,37%	80,66%
Raccolta indiretta	21,63%	19,34%
Totale	**100,00%**	**100,00%**

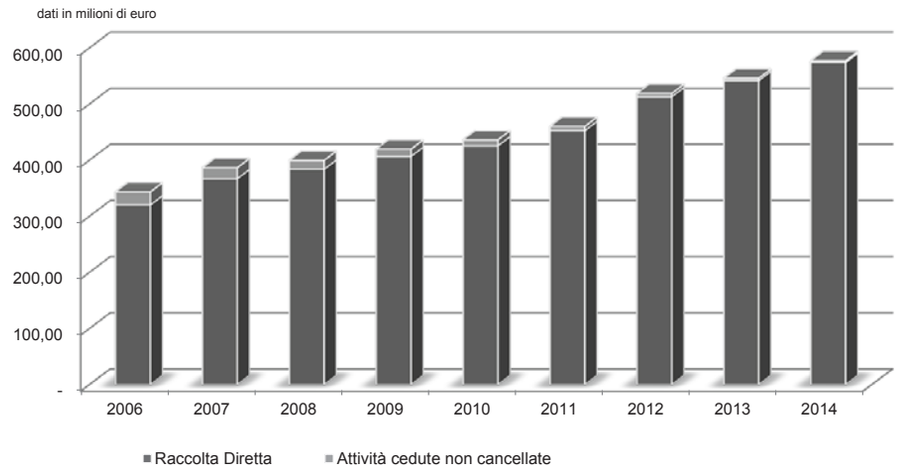
La raccolta diretta

La raccolta diretta della Banca al 31/12/2014 ammonta a circa 577 milioni di euro (+5,73% rispetto a fine 2013).

In bilancio tale aggregato trova allocazione nel Passivo alle Voci 20 – debiti verso clientela – 30 – titoli in circolazione – 50 – passività finanziarie valutate al fair value; la composizione e le variazioni sono evidenziate nella tabella seguente.

Forme Tecniche (dati in migliaia di euro)	2014	% su totale 2014	2013	% su totale 2013	incr. %	incr. assoluto
Depositi	13.354,17	2,31	13.232,46	2,42	0,92	121,72
Conti Correnti	315.546,76	54,69	260.025,94	47,65	21,35	55.520,82
Conti di deposito	10.295,06	1,78	14.385,82	2,64	-28,44	-4.090,76
Certificati di deposito	25.019,50	4,34	26.711,72	4,90	-6,34	-1.692,23
Obbligazioni	193.883,44	33,60	210.074,89	38,50	-7,71	-16.191,45
PCT	-	-	-	-		-
Fondi di Terzi	15.896,90	2,76	17.014,10	3,12	-6,57	-1.117,20
Passività a fronte di attività cedute non cancellate	2.950,86	0,51	4.150,29	0,76	-28,90	-1.199,43
Altri debiti	14,38	0,00	91,17	0,02	-84,23	-76,79
Totale	**576.961,07**	**100,00**	**545.686,38**	**100,00**	**5,73**	**31.274,69**

Andamento raccolta diretta



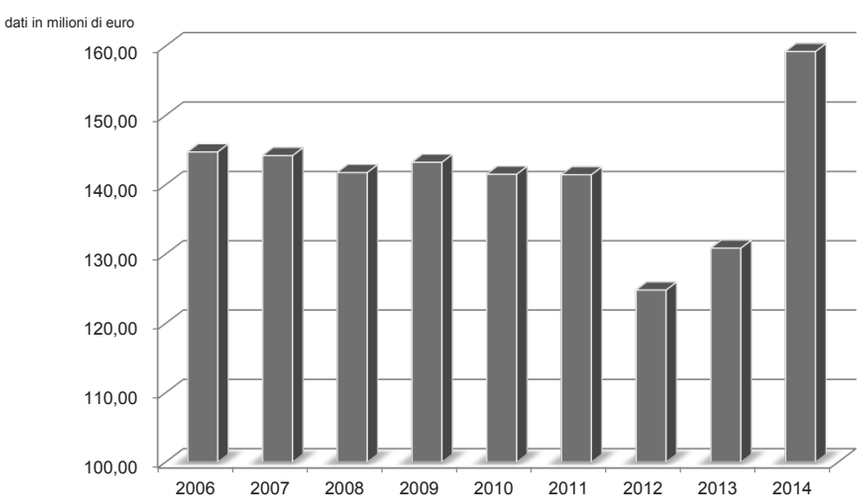
Nella voce sono ricomprese anche le passività a fronte di attività cedute e non cancellate relative all'operazione di cartolarizzazione effettuata nel maggio 2005 che, come illustrato negli impieghi, è stata oggetto di "ripresa" nel Passivo sulla base di quanto previsto nello IAS39.

Escludendo dall'aggregato complessivo i fondi di terzi e le passività a fronte di attività cedute non cancellate, la raccolta clientela di fine 2014 registra un incremento di circa 34 milioni di euro pari a +6,40% rispetto a fine 2013; il dato medio regionale, nello stesso periodo, registra un incremento pari allo 4,28%. L'analisi delle forme tecniche di raccolta evidenzia che la raccolta a vista è cresciuta del 20,33% pari a 56 milioni di euro (realizzato in toto nell'area dei conti correnti); la raccolta a scadenza è calata del 8,75% pari a circa 22 milioni di euro (-4 mln i conti di deposito, -1,7 mln i certificati di deposito, -16 mln le obbligazioni).

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta della Banca al 31/12/2014 ammonta ad euro 159 milioni 230 mila con un aumento del 21,67% rispetto all'anno precedente; la media regionale del credito cooperativo nel comparto ha registrato un decremento del 7,52%.

Andamento raccolta indiretta



La composizione della raccolta indiretta della Banca al 31/12/2014 è la seguente:

Raccolta Indiretta (dati in migliaia di euro)	**2014**	**% su totale 2014**	**2013**	**% su totale 2013**
Titoli di stato	35.853,49	22,52	34.743,07	26,55
Obbligazioni	21.164,48	13,29	22.642,07	17,30
Azioni	6.038,15	3,79	6.022,34	4,60
Fondi Comuni	37.295,05	23,42	24.183,90	18,48
Fondi pensione	3.976,90	2,50	2.737,38	2,09
Gpm	33.934,16	21,31	25.632,45	19,59
Polizze	20.967,73	13,17	14.913,65	11,40
Totale	**159.229,96**	**100,00**	**130.874,85**	**100,00**

Cresce il peso della componente gestita rispetto a quella amministrata; la suddivisione tra i due comparti è la seguente:

Tipologia (dati in migliaia di euro)	**2014**	**% su totale 2014**	**2013**	**% su totale 2013**
Gestita	96.173,84	60,40	67.467,38	51,55
Amministrata	63.056,12	39,60	63.407,48	48,45
Totale	**159.229,96**	**100,00**	**130.874,85**	**100,00**

La crescita del comparto, da ascriversi in toto alla componente gestita, si è realizzata in particolare nell'ultimo trimestre del 2014 ed è riconducibile alla discesa dei rendimenti della raccolta diretta che spinge la clientela a ricercare le competenze dei gestori professionisti dei risparmi; la crescita dei Fondi Comuni, delle Gestioni Patrimoniali e delle Polizze a contenuto finanziario ne è testimonianza.

Gli impieghi con la clientela

Come previsto dalla normativa di bilancio, i crediti verso clientela (Voce 70 dello Stato Patrimoniale), con scadenza superiore al breve termine, sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato con il metodo del tasso effettivo di interesse, mentre i crediti a breve termine sono esposti al valore nominale.

I crediti verso clientela sono iscritti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della Nota Integrativa.

La dinamica globale del comparto evidenzia un incremento su base annua a fine 2014 del 1,44%; il dato si attesta a circa 461 milioni di euro.

La composizione dei crediti verso clientela al 31/12/2014 è la seguente:

Forme Tecniche (dati in migliaia di euro)	**2014**	**% su totale 2014**	**2013**	**% su totale 2013**	**incr. %**	**incr. assoluto**
Conti correnti	59.205,77	12,83	62.638,82	13,77	-5,48	-3.433,04
Anticipi sbf	13.611,84	2,95	13.138,70	2,89	3,60	473,14
Mutui	319.138,83	69,15	308.576,52	67,83	3,42	10.562,31
Carte credito, prestiti personali e cessioni del quinto	12.486,11	2,71	11.226,14	2,47	11,22	1.259,97
Rischio di portafoglio	6.245,77	1,35	7.778,34	1,71	-19,70	-1.532,57
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	15.844,98	3,43	17.004,10	3,74	-6,82	-1.159,12
Crediti per finanziamenti commerciali	1.863,31	0,40	2.613,34	0,57	-28,70	-750,03
Sovvenzioni diverse	7.479,08	1,62	1.563,37	0,34	378,39	5.915,71
Altre operazioni	2.424,80	0,53	3.657,75	0,80	-33,71	-1.232,95
Attitità deteriorate	18.632,89	4,04	21.068,28	4,63	-11,56	-2.435,39
Attività cedute non cancellate*	4.551,56	0,99	5.682,25	1,25	-19,90	-1.130,69
Totale Impieghi	**461.484,95**		**454.947,60**		1,44	6.537,35

* l'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel 2005.

In bilancio l'aggregato degli impieghi a clientela compare, oltre che alla Voce 70 dell'Attivo per 459,9 mln di euro – Crediti verso Clientela – anche alla Voce 30 dell'Attivo per 1,6 mln di euro – Attività finanziarie valutate al fair value – trattandosi di finanziamenti concessi a clientela per i quali sono in essere contratti derivati per la copertura del rischio di tasso.

Complessivamente gli impieghi crescono di circa 7 mln di euro. Tale crescita è la risultante algebrica di andamenti contrapposti; tra gli altri, stabile l'SBF; in calo le aperture di credito in c/c (-5,48% -3,4 mln in termini assoluti), il portafoglio finanziario (-19,70% -1,5 mln in termini assoluti) e i crediti con fondi di terzi in amministrazione (-6,82% -1,2 mln in termini assoluti); performa positivamente il comparto dei mutui (+3,42% +11 mln di euro in termini assoluti), dei prestiti personali (+11,22% +1,3 mln di euro in termini assoluti), delle sovvenzioni diverse (+378% +5,9 mln di euro in termini assoluti). Soffermandoci sul comparto dei mutui, il 2014 è stato caratterizzato da 1.325 nuove erogazioni per oltre 64 milioni di euro (-1,71% in termini di numero, +16,81% in termini di capitale erogato), le controparti delle nuove erogazioni, tra le altre, sono state le famiglie consumatrici per oltre il 53%, le altre famiglie produttrici e gli artigiani per oltre il 19% e le imprese produttive per circa il 24%; tra le finalità delle nuove erogazioni spiccano gli acquisti/costruzioni/ristrutturazioni di 1° e 2° case per circa il 20% (29% nel 2013) e le altre destinazioni per oltre circa il 35% (anche nel 2013 il datro si attestava al 35%). Complessivamente comunque il comparto conferma il costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

Le partite deteriorate oltre a ridurre il loro peso sul totale degli impieghi (dal 4,63 del 2013 al 4,04 di fine 2014) decrescono del 11,56% pari a 2,4 mln di euro.

La forma tecnica "Altre Operazioni" che decresce di oltre 1,2 mln di euro è da ascriversi prevalentemente al comparto mutui relativamente alle due operazioni di autocartolarizzazione (Credico Finance 8 e Credico finance 11) alle quali la banca ha partecipato; trovano infatti allocazione in tale voce le riserve di cassa versate a supporto delle operazioni e i crediti verso le società veicolo per le quote capitali delle rate dei mutui autocartolarizzati pagati dalla clientela non ancora, alla data del bilancio, ricompresi nei rimborsi del titolo senior. Di seguito vengono riassunte le caratteristiche delle due operazioni.

Credico Finance 8

Nel corso del 2009 la Banca ha partecipato, assieme ad altre 13 Banche di Credito Cooperativo, ad un'operazione di autocartolarizzazione "multioriginator" organizzata da Iccrea Banca S.p.a. per un ammontare complessivo di 408 milioni di euro; la quota parte della Banca è stata pari a 14,2 milioni di mutui ipotecari in bonis. L'operazione si è perfezionata con la firma dei relativi contratti in data 23 e 24

febbraio 2009. La Banca ha sottoscritto tutti i titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei mutui e questo allo scopo di dotarsi di attività finanziarie idonee per l'utilizzo quale collateral nell'ambito di operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea. L'operazione, denominata Credico Finance 8, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Credico Finance 8, per un importo complessivo pari ad euro 369.250.000, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente per complessivi euro 38.772.008. L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha pertanto sottoscritto una quota, nella misura del 3,48%, pari a euro 12.850.000 per titoli senior e pari ad euro 1.358.024 per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute. In questi termini l'operazione si è configurata per la Banca come uno strumento di smobilizzo di asset attivi che consente, se del caso, attraverso operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea, di ottenere liquidità. A supporto di tale operazione ciascuna delle banche cedenti ha concesso alla Società veicolo Credico Finance 8, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei Titoli, una linea di liquidità (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna banca cedente delle somme erogate ai sensi della relativa linea di liquidità alla successiva data di pagamento nel rispetto dell'ordine di priorità applicabile) ed un Mutuo a Ricorso Limitato mediante erogazione di titoli di Stato (a garanzia dell'eventuale inadempimento della relativa Banca cedente di erogare la linea di liquidità); l'importo del suddetto finanziamento concesso dalla Friulovest Banca è pari 625 mila euro, ed il Mutuo a Ricorso Limitato è rappresentato da un valore nominale di CCT pari ad euro 688 mila. Nel corso del 2011, in seguito al downgrading dell'Italia da parte di Standad & Poor's e Moody's, il CCT posto a garanzia dell'operazione di Mutuo a Ricorso Limitato è stato sostituito con una riserva di cassa (cash reserve) di 625 mila euro.

Al 31/12/2014 l'importo dei mutui autocartolarizzati dell'operazione in parola è pari a 6,6 milioni di euro di posizioni in bonis e per 88 mila euro di posizioni deteriorate (88 mila euro di una posizione a sofferenza).

Credico Finance 11

Nel corso del 2012 la banca ha partecipato ad un'operazione di "autocartolarizzazione multioriginator" organizzata da Iccrea Banca S.p.A.; l'operazione ha avuto oggetto portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a piccole e medie imprese originati dalla Banca per 28,9 milioni di euro e da altre 21 banche di credito cooperativo, (le "Banche Cedenti") per un ammontare complessivo definitivo pari ad Euro 746.758.642,84.

L'operazione è stata organizzata da Iccrea Banca S.p.A. e da HSBC Bank plc, le agenzie di rating coinvolta nell'Operazione sono state Moody's Italia S.r.l. e Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l..

L'operazione si è perfezionata in più passaggi temporali:

- la segregazione dei rapporti oggetto di cessione è avvenuta con i saldi alle ore 23.59 di lunedì 9 luglio 2012;
- in data 25 luglio 2012, a Parigi, sono stati firmati i contratti del così detto "Blocco cessione" (contratto di cessione, contratto di garanzia ed indennizzo e contratto di servicing);
- in data 27 settembre 2012 sono stati stipulati a Londra i contratti relativi all'"emissione" dei titoli;
- in data 02/10/2012 sono stati emessi il Titolo Senior e i 22 Titoli Junior;
- in data 26/10/2012 il Titolo Senior relativo a Credico Finance 11 è divenuto eleggibile presso la Banca Centrale Europea.

La cessione a titolo oneroso e pro soluto dei 22 portafogli di crediti da parte delle Banche Cedenti ad una società per la cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n.130 denominata Credico Finance 11 S.r.l.; ciascun portafoglio è stato selezionato dalla relativa Banca Cedente sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche Cedenti e sulla base di criteri di selezione specifici per ciascuna di esse.

La Società ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche Cedenti mediante l'emissione di titoli ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130. In particolare, la Società ha emesso: titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati.

I Titoli di Classe A, emessi per un ammontare complessivo di 530,2 milioni di euro, sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. I Titoli di Classe B, per complessivi 216,57 milioni di euro, sono stati suddivisi in 22 serie, ciascuna delle quali sottoscritta da una Banca Cedente ed ha un importo proporzionale al rapporto tra l'ammontare del Portafoglio della Banca Cedente sottoscrittrice e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. La Banca ha sottoscritto "Titoli di Classe A" per un ammontare pari ad euro 20,5 milioni, e "Titoli di Classe B" pari ad euro 8.396.000.

I Titoli costituiscono obbligazioni a ricorso limitato della Società in quanto quest'ultima effettuerà i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti alla stessa ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti conclusi nell'ambito dell'Operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nei documenti dell'Operazione.

In accordo con le agenzie di rating ciascuna delle Banche Cedenti ha concesso alla Società, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei Titoli, un mutuo ad esigibilità limitata (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna Banca Cedente delle somme erogate ai sensi e nei limiti dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile) che andrà a costituire la relativa riserva di cassa da utilizzare nell'ambito dell'Operazione, secondo quanto previsto dai documenti dell'Operazione, per sostenere il pagamento di interessi e capitale dei Titoli di Classe A; complessivamente tale erogazione è avvenuta per 29,1 milioni di euro di cui 1.127.000 euro l'importo di competenza della nostra Banca.

Al 31/12/2014 l'importo dei mutui autocartolarizzati dell'operazione in parola era pari a 16,6 milioni di euro di posizioni in bonis e 377 mila euro di posizioni deteriorate (336 mila euro di incagli e 41 mila euro di Scadute e Sconfinanti).

Escludendo dall'aggregato complessivo, i crediti con fondi di terzi in amministrazione e le attività cedute e non cancellate, gli impieghi a clientela registrano a fine 2014 un incremento di oltre 8,8 milioni di euro pari a +2,05% rispetto a fine 2013.

Nel corso del 2014 il Consiglio di Amministrazione e gli organi delegati hanno esaminato oltre 7.819 domande di affidamento per un importo deliberato superiore ai 338 milioni di euro.

Nell'esercizio appena concluso la strategia e la politica commerciale che contraddistinguono l'attività creditizia della Banca sono legate al suo localismo ed alla stretta appartenenza al territorio di insediamento, con un'attività orientata verso tutte le componenti (famiglie, agricoltori, artigiani, micro e piccole imprese) della propria zona di riferimento; tutto questo in un contesto oggettivamente difficile a causa dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al perdurare del trend negativo dell'economia reale. Al 31/12/2014 gli impieghi con le famiglie consumatrici, quelle produttrici, gli artigiani e le società con meno di 20 addetti rappresentavano circa il 73% degli impieghi della Banca. Nelle tabelle seguenti viene riportato il peso in termini di importo dei crediti suddivisi per codice ATECO riferito al 31/12/2014 confrontato con quello del 31/12/2013.

		2014		2013	
		crediti in bonis	**crediti deteriorati**	**crediti in bonis**	**crediti deteriorati**
Attività produttive		**50,43%**	**2,61%**	**49,17%**	**2,85%**
A	*Agricoltura, silvicoltura e pesca*	18,55%	0,45%	19,05%	0,49%
C	*Attività manifatturiere*	10,04%	0,29%	8,66%	0,25%
E	*Fornitura di acqua; Reti fognarie; Attività di gestione rifiuti e risanamento*	1,02%	0,00%		
F	*Costruzioni*	4,58%	0,61%	4,41%	0,77%
G	*Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli*	7,89%	0,59%	8,19%	0,57%
I	*Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione*	2,12%	0,18%	1,93%	0,15%
L	*Attività immobiliari*	0,85%	0,40%	1,27%	0,47%
M	*Attività professionali, scientifiche e tecniche*	1,26%	0,01%	1,59%	0,03%
N	*Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese*	1,71%	0,00%	1,20%	0,02%
	Altre attività	2,41%	0,08%	2,85%	0,10%
Famiglie consumatrici		**42,19%**	**1,43%**	**42,53%**	**1,78%**
Altri rapporti		**3,34%**	**0,00%**	**3,67%**	**0,00%**

Qualità del credito

Le disposizioni di vigilanza dispongono che i crediti, in base al grado di deterioramento ("impairment") del credito stesso, vengano ripartiti tra:

- crediti "in bonis" ("performing");
- crediti deteriorati ("non performing").

Questi ultimi vengono ulteriormente classificati in:

- crediti a sofferenza;
- crediti ad incaglio;
- ristrutturati;
- scaduti e/o sconfinanti (c.d. "past due").

Le svalutazioni dei crediti deteriorati, effettuate su base individuale, comprendono anche l'effetto attualizzazione.

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi (nuova Politiche di Valutazione delle Esposizioni Creditizie adottata dalla banca nel corso del 2014). Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

A dicembre 2014 detta classificazione comprendeva solo crediti a sofferenza, ad incaglio e scaduti/sconfinanti come riportato nella seguente tabella:

VOCI 2014 (dati in migliaia di euro)	**Importi Lordi**	**Svalutazioni**	**Importi netti**	**% su totale impieghi**	**Indice di copertura**
Sofferenze	18.949,52	7.195,52	11.754,00	2,55	37,97
Incagli	7.769,31	1.532,73	6.236,58	1,35	19,73
Scaduti & Sconfinanti	662,35	20,04	642,31	0,14	3,03
Ristrutturati	-	-	-	-	
Crediti Deteriorati	**27.381,18**	**8.748,29**	**18.632,89**	**4,04**	**31,95**

VOCI 2013 (dati in migliaia di euro)	**Importi Lordi**	**Svalutazioni**	**Importi netti**	**% su totale impieghi**	**Indice di copertura**
Sofferenze	21.113,62	9.755,58	11.358,04	2,50	46,21
Incagli	9.968,57	1.463,04	8.505,54	1,87	14,68
Scaduti & Sconfinanti	1.233,09	28,39	1.204,70	0,26	2,30
Ristrutturati	-	-	-	-	
Crediti Deteriorati	**32.315,29**	**11.247,00**	**21.068,28**	**4,63**	**34,80**

Variazioni assolute (dati in migliaia di euro)	**Importi Lordi**	**Svalutazioni**	**Importi netti**	**Indice di copertura**
Sofferenze	-2.164,10	-2.560,06	395,96	-8,23
Incagli	-2.199,26	69,70	-2.268,96	5,05
Scaduti & Sconfinanti	-570,74	-8,35	-562,39	0,72
Ristrutturati	-	-	-	
Crediti Deteriorati	**-4.934,10**	**-2.498,71**	**-2.435,39**	**-2,85**

Nel corso del 2014 si è registrato un decremento della componente lorda delle partite deteriorate pari a circa 5 mln di euro (il dato del 2013 evidenziava un incremento di 2,2 mln); le svalutazioni registrano un decremento di circa 2,5 mln di euro contro un incremento dello scorso esercizio pari a oltre 3 mln di euro; la componente netta delle partite deteriorate decresce di circa 2,5 milioni di euro. Tali risultanze dipendono anche da due fattori, uno "ordinario" l'altro "straordinario". Il primo è rappresentato dallo stralcio di posizioni a sofferenza relative a controparti soggette a procedure concorsuali già interamente svalutate; ciò ha determinato un contestuale abbattimento della componente lorda e del fondo pari a 426 mila euro. Il secondo è costituito da una operazione straordinaria, realizzata nel corso del 2014, di cessione pro-soluto di sofferenze; in data 29 maggio 2014 la Banca ha conferito l'incarico a Banca IMI spa e Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl (appartenente al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca) per la gestione di un processo di offerta mirato alla realizzazione di un'operazione di cessione pro soluto di un portafoglio crediti nei confronti di propri clienti classificati a sofferenza. L'operazione ha coinvolto altri 26 istituti di Credito Cooperativo. La selezione del portafoglio da cedere ha riguardato quelle posizioni che, per caratteristiche intrinseche e/o complessità gestionali, avrebbero potuto comportare una significativa svalutazione prospettica. Si è trattato di 103 linee di credito 74 con controparti Retail e 29 con controparti Corporate; delle prime 24 per un valore di 2,4 mln di euro erano associate a garanzie ipotecarie di primo grado le restanti 50 per un valore di 0,5 mln di euro non erano assistite da garanzie; delle seconde 5 per un valore di 4,3 mln di euro erano associate a garanzie ipotecarie di primo grado le restanti 24 per un valore di 0,8 mln di euro non erano assistite da garanzie. Il portafoglio così individuato è stato preliminarmente valutato dagli Arrangers con l'offerta di un prezzo vincolante ad ogni partecipante. La Banca ritenendo congruo, per quanto di competenza, il prezzo vincolante prospettato ha sottoscritto il mandato impegnandosi a vendere il portafoglio selezionato ove il prezzo offerto sia pari o superiore al "Prezzo Vincolante" Successivamente Banca IMI ha individuato quale potenziale investitore Christofferson Robb & Company LLC invitandolo a svolgere una *due diligence* sul Portafoglio, sulla base della documentazione e delle ulteriori informazioni fornite dalla Banca, al fine di presentare un'offerta vincolante per l'acquisto del portafoglio stesso. L'offerta dell'acquirente ha rispettato il "Prezzo Vincolante" al quale la Banca si era impegnata a cedere le sofferenze;

in particolare l'acquirente per il Portafoglio di euro 7.989.191,19 (valore fiscale al 30/06/2014 delle 103 linee di credito costituito da capitale per 6.468.421,58 euro, interessi di mora per 1.303.926,32 euro e spese per 216.843,29 euro) un prezzo pari a euro 1.434.000,00 che corrisponde ad una percentuale di circa il 17,95% del portafoglio stesso. L'operazione di cessione è stata realizzata dalla Banca in data 30 ottobre 2014 (con efficacia giuridica dal 3 novembre 2014), mediante la stipula in tale data di un contratto di cessione con una società veicolo costituita ai sensi della legge 130/1999 designata dall'acquirente e denominata "Gemini SPV srl". Il pagamento del prezzo di acquisto è stato effettuato entro il 30 gennaio 2015. Contabilmente l'operazione ha comportato la chiusura dei crediti residui IAS per 6,7 mln di euro, la chiusura di fondi svalutativi per 4,5 mln di euro e la contestuale rilevazione di perdite da cessione per circa 716 mila euro.

Al netto dello stralcio menzionato e dell'operazione di cessione le sofferenze lorde e le svalutazioni ad esse afferenti crescerebbero rispettivamente di circa 5 mln di euro e di 3 mln di euro. Le posizioni incagliate decrescono nella componente lorda per circa 2,2 mln di euro (l'anno precedente avevano registrato un incremento di circa 300 mila euro) e sulle stesse la componente svalutativa cresce leggermente per 70 mila euro rispetto ai livelli di fine 2013. Le posizioni scadute e sconfinanti decrescono di 0,6 mln in euro analogamente al dato del 2013.

Il risultato combinato delle suddette variazioni è un decremento delle partite deteriorate nette di 2,4 mln di euro (-11,56%) quando il dato di fine 2013 registrava un decremento di 0,8 mln di euro (-3,71%).

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia una riduzione della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 34,80 del 31 dicembre 2013 al 31,95 del 31 dicembre 2014. Sono le sofferenze a determinare tale risultato in quanto il relativo tasso di copertura decresce dal 46,21 di fine 2013 al 37,97 di fine 2014; lo stesso tasso di copertura al netto degli stralci 2014 e dell'operazione di cessione si attesterebbe al 49,06% rilevando quindi di fatto un incremento rispetto al dato di fine 2013. Cresce il tasso di copertura degli incagli di 5 punti percentuali passando dal 14,68 al 19,73.

Il dato di fine 2014 rispetto a quello di fine 2013 se analizzato disaggregato, per codici di attività economica, mostra, tre le altre, le seguenti dinamiche negative: +20 mila euro per controparti con attività rientrante nell'industria alimentare, +84 mila euro per controparti con attività rientrante nella stampa e riproduzione di supporti registrati, +291 mila euro per controparti con attività rientrante nella fabbricazione di prodotti in metallo, +82 mila euro per controparti con attività rientrante nelle altre industri manifatturiere, +274 mila euro per controparti con attività rientrante nel commercio al dettaglio, +87 mila euro per controparti con attività rientrante nel trasporto terrestre, +162 mila euro per controparti con attività rientrante nella ristorazione; le dinamiche positive maggiori si registrano con le famiglie consumatrici -1,5 mln di euro, e con controparti con attività rientrante tra: le produzioni agricole -134 mila euro, l'industria del legno -149 mila euro, la costruzione di edifici -461 mila euro, lavori di costruzione specializzati -196 mila euro e le attività immobiliari -287 mila euro.

Nella tabella seguente viene riportato il peso in termini di importo delle partite deteriorate suddivise per codice ATECO riferito al 31/12/2014 confrontato con quello del 31/12/2013.

		2014			2013		
Codice ATECO	**Descrizione**	**Sofferenze**	**Incagli**	**Scaduti e sconfinanti**	**Sofferenze**	**Incagli**	**Scaduti e sconfinanti**
01	Colt./produzione prod. animali	10,83%	9,08%	36,93%	11,05%	11,17%	0,41%
10	Industrie alimentari	0,30%	0,54%			0,57%	
16	Ind. legno/paglia (no mobili)	0,78%	2,95%		1,08%	3,55%	0,00%
18	Stampa e riproduz. Supporti registrati	0,72%					
23	Fabb. prod. minerali no metall						0,01%
25	Fabb. prod. metallo no macch.	3,63%	0,16%	1,84%	1,08%	0,26%	0,95%
26	Fabb. computer e prod. elett.	0,12%			0,13%		
27	Fabb. apparecchiature elettr.					0,79%	
28	Fabb. macchinari nca	2,50%			3,30%		
29	Fabb. autoveicoli e rimorchi	0,08%				0,06%	
31	Fabbricazione mobili		0,81%			0,63%	0,01%
32	Altre industrie manufatturiere		1,32%				
38	Raccolta/smaltimenti rifiuti	0,06%			0,06%		
41	Costruzione edifici	23,00%	0,12%		16,65%	15,06%	0,02%
42	Ingegneria civile					0,36%	
43	Lavori costruzione specializz.	0,03%	1,36%	3,33%	1,53%	1,54%	0,01%
45	Comm. e riparazione auto/moto	7,25%	0,30%		7,69%	1,02%	0,09%
46	Comm. ingrosso (no auto/moto)	4,02%	1,23%	0,02%	1,30%	4,51%	5,75%
47	Comm. dettaglio (no auto/moto)	1,84%	16,95%	6,78%	1,85%	3,96%	41,09%
49	Trasporto terrestre e condotte		1,40%				
55	Alloggio		2,10%			1,68%	
56	Attivita' servizi ristorazione	3,39%	4,16%	4,76%	2,19%	3,26%	0,03%
58	Attivita' editoriali			0,01%			
62	Prod. software e informatica						
63	Altri servizi informazione						
66	Att. finanziarie ausiliarie			2,83%	0,53%		
68	Attivita' immobiliari	10,15%	10,51%	0,13%	18,80%		0,00%
69	Attivita' legali e contabilita'		0,47%			0,94%	
70	Att. Direz/consulenza aziend.						0,01%
71	Att. architettura/ingegneria	0,10%	0,05%	0,04%	0,36%	0,03%	0,92%
73	Pubblicita' e Ricerche di Mercato			0,01%			
74	Altre att. scient./tecniche			0,01%			
81	Servizi edifici e paesaggio		0,18%			1,17%	
82	Att. supporto ufficio/imprese						
85	Istruzione	0,21%				1,04%	
86	Assistenza sanitaria			0,91%	0,52%		
93	Att. sportive/divertimento						0,01%
96	Altre att. servizi persona		3,10%	4,78%		2,72%	0,04%
	Famiglie consumatrici	31,00%	43,20%	37,57%	31,86%	45,68%	50,64%
	Altro		0%	0%		0%	0%
		100,00%	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento del loro livello di copertura che è cresciuto allo 0,39% (era allo 0,31% a fine 2013); anche in questo caso l'operazione straordinaria di cessione delle sofferenze è risultata determinante in quanto ha determinato un peggioramento della *loss given default*.

Nella tabella successiva vengono rappresentati alcuni indicatori sulla qualità del credito.

Indici di qualità del credito verso clientela	**2014**	**2013**
(valori %)		
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	5,80%	6,91%
Sofferenze lorde/crediti lordi	4,02%	4,52%
Incagli lordi/crediti lordi	1,65%	2,13%
Crediti deteriorati netti/crediti netti	4,04%	4,63%
Copertura crediti deteriorati	31,95%	34,80%
Copertura sofferenze	37,97%	46,21%
Copertura incagli	19,73%	14,68%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,39%	0,31%
Costo del credito (rettifiche di valore nette su crediti per cassa verso clientela su relativa esposizione lorda)	0,61%	0,77%

Concentrazione dei rischi

Incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa voce 30 e voce 70 dell'attivo.

Concentrazione dei rischi (valori %)	**2014**	**2013**
Primi 10	8,72%	8,55%
Primi 20	12,42%	12,43%
Primi 30	15,37%	15,48%
Primi 40	17,92%	17,96%
Primi 50	20,14%	20,22%

Per quanto riguarda le "Grandi esposizioni" ed i rapporti con soggetti collegati, si evidenziano n. 6 posizioni che alla data del 31 dicembre 2014 rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative è pari a euro 320.484.744,88 (esposizioni di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri così come definito nel Titolo V, Capitolo I, Circolare 263/2006). Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 1.998.830 euro (attività di rischio nominali riferite alle "parti correlate" e ai " soggetti connessi", così come definiti nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale della Banca d'Italia) e a 656.085 euro (attività di rischio ponderate riferite ai "soggetti connessi"). La banca non computa nei limiti prudenziali le attività di rischio nei confronti degli esponenti aziendali Soci nella misura del fido massimo concedibile dalla banca a un singolo esponente socio in applicazione dei riferimenti adottati ai sensi dello Statuto.

Nel corso del 2014 sono state effettuate 3 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle ope-

razioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 1.569.412 euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di minore e di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Attività cedute non cancellate

La voce comprende i mutui ipotecari oggetto dell'operazione di cartolarizzazione effettuata nel corso del 2005 che, per effetto di quanto previsto dallo IAS 39, debbono essere mantenuti nell'Attivo del bilancio.

L'informativa riguardante le caratteristiche dell'operazione di cartolarizzazione è riportata nella Sezione C della Parte E della Nota Integrativa.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Posizione Finanziaria Netta (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v.ass.**	**v. %**
Attività finanziarie disponibili per la vendita	227.563,58	217.184,65	10.378,92	4,78%
Crediti verso banche	65.411,12	49.118,86	16.292,25	33,17%
Debiti verso banche	118.478,90	124.655,57	-6.176,68	-4,95%
Totale	**174.495,80**	**141.647,95**	**32.847,85**	**23,19%**

La tabella sopra evidenzia un miglioramento della posizione finanziaria netta della Banca; la crescita di circa 33 mln di euro dipende dal miglioramento del rapporto impieghi/depositi ottenuto nel corso del 2014 grazie ad una crescita della raccolta diretta maggiore di quella realizzata nel comparto dei crediti per cassa come descritto nei paragrafi.

Rapporto impieghi/depositi	**2014**	**2013**	**v.assoluta**	**v.%**
Impieghi clientela	461.484,95	454.947,60	6.537,35	1,44%
Depositi clientela	576.961,07	545.686,38	31.274,69	5,73%
Rapporto impieghi/depositi	**79,99%**	**83,37%**		

Conseguentemente si registra una ricomposizione che vede un aumento delle attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di stato) ed un aumento della posizione interbancaria netta (aumento dei crediti verso banche e riduzione dei debiti verso banche).

I titoli di portafoglio di proprietà della Banca, sono classificati per la quasi totalità nelle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (Voce 40 Attivo) e marginalmente nei "Crediti verso banche" (Voce 60 Attivo); nella prima sono iscritti i titoli di Stato per 208 milioni di euro, obbligazioni bancarie per 12,7 milioni di euro, quote di fondi immobiliari chiusi per 189 mila euro e partecipazioni per 5,7 milioni di euro. La quota di fondo immobiliare chiuso si riferisce al "Fondo Finit Abitare FVG", istituito dalla Finanziaria Internazionale Investments SGR S.p.A., che rappresenta per la nostra Banca la prima esperienza, assieme alle consorelle regionali, nel comparto dell"Housing sociale". La tematica è regolata in Italia dal Decreto Ministeriale 22/4/2008 che definisce:

- come «housing sociale»: l'insieme degli interventi previsti dal piano nazionale di edilizia abitativa, volti all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo attraverso l'offerta di «alloggi sociali», da realizzare nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti, e
- come "alloggio sociale" l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale, in locazione permanente, che svolge la funzione di interesse generale di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei fa-

miliari svantaggiati, ovvero non in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato.

Il social housing prevede l'acquisizione degli immobili e l'affitto degli stessi a un canone calmierato, ridotto del 15% rispetto al valore di mercato, e per un periodo di 8/15 anni, al termine del quale l'affittuario può acquistare l'immobile, sempre con lo sconto del 15%. I requisiti sono l'assenza di proprietà di immobili residenziali, e, nella nostra Regione, un reddito familiare massimo coerente con la normativa locale vigente.

Le partecipazioni non sono di controllo oppure di collegamento e si riferiscono a società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Attività finanziarie disponibili per la vendita (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v.ass.**	**v. %**
Titoli dello Stato	208.392,23	197.152,27	11.239,96	5,70%
Obbligazioni di Enti Sovranazionali	491,36			
Obbligazioni	12.754,00	14.511,16	-1.757,15	-12,11%
Quote di O.I.C.R.	189,23	93,67	95,56	n.c.
Partecipazioni	5.736,75	5.427,56	309,19	5,70%
Totale	**227.563,58**	**217.184,65**	**10.378,92**	**4,78%**

Le attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano a 227 milioni di euro, in aumento di 10 milioni rispetto all'esercizio precedente. Sono costituite per il 91,58% da titoli di Stato italiani (BOT, CCT, BTP, CTZ), per il 5,60% da obbligazioni bancarie (degli istituti centrali di riferimento del sistema delle BCC e di organismi sovranazionali quali la Bei) e per il 2,52% da partecipazioni.

L'incremento delle partecipazioni è la somma algebrica di:

- della sottoscrizione di 6.500 nuove azioni di Iccrea Holding Spa del valore nominale unitario di 51,65 euro al prezzo di 54 euro cadauna, per un importo complessivo di 351.000 euro; tale operazione rientra nell'ambito del processo finalizzato alla realizzazione di un percorso più intenso, di valenza strategica, segnato da una maggiore condivisione e responsabilità, per la crescita comune ed il rafforzamento del Sistema del Credito Cooperativo nel proprio mercato di riferimento. Tutto ciò rivolto a favorire un rafforzamento dei coefficienti di patrimonializzazione del Gruppo Bancario Iccrea rispetto allo scenario di volatilità dei mercati e agli obiettivi di capitalizzazione previsti da "Basilea 3";
- dell'acquisizione, rilevandola dalla Federazione Regionale FVG, di una quota pari al 5% del capitale sociale della società di SOFORM scarl (ente accreditato dalla Regione Friuli Venezia Giulia alla gestione dell'attività di formazione professionale finanziata con risorse pubbliche) per nominali euro 520,00. Il valore di costo di tale partecipazione comprensivo degli oneri accessori di acquisto è pari a 1.242 euro;
- un apporto di mezzi patrimoniali in una specifica riserva di scopo "per futuro aumento di capitale" per euro 84.808,95 a favore della già partecipata BCC Sviluppo e Territorio srl per mettere in condizioni quest'ultima di aderire al secondo aumento di capitale sociale di Banca Mediocredito FVG;
- all'*impairment* test eseguito sulla partecipazione in BCC Sviluppo Territorio FVG S.r.l. sulla base di una obiettiva riduzione di valore non recuperabile nel breve periodo proporzionale alla diminuzione del valore del patrimonio netto della partecipata a seguito delle perdite di esercizio conseguite. Le perdite subite dalla partecipata derivano dalla partecipazione che quest'ultima ha in Mediocredito FVG Spa ed è in funzione della riduzione del patrimonio netto di Mediocredito, conseguente ai risultati di esercizio negativi conseguiti e non sovvertibili nel breve, che BCC Sviluppo Territorio FVG S.r.l. ha coperto la perdita di esercizio, intaccando il capitale sociale per 1.910 mila euro; la quota di competenza di Friulovest Banca è stata di euro 127.863,04.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli AFS escluse le partecipazioni e le quote O.I.C.R.

	2014				2013			
Maturity Attività finanziarie disponibili per la vendita escluse le partecipazioni (dati in migliaia di euro)	**Titoli di Stato**	**Obbligazioni**	**Totale**	**Peso %**	**Titoli di Stato**	**Obbligazioni**	**Totale**	**Peso %**
fino a 6 mesi	20.001,42	8.223,81	28.225,23	12,73	-	-	-	-
da 6 mesi fino a 1 anno	4.990,93	3.637,36	8.628,29	3,89	15.897,54	1.769,89	17.667,42	8,35
da 1 anno fino a 3 anni	106.953,20	1.384,19	108.337,39	48,88	78.481,90	12.741,27	91.223,17	43,10
da 3 anni fino a 5 anni	49.163,70	-	49.163,70	22,18	102.772,83	-	102.772,83	48,55
da 5 anni fino a 10 anni	27.282,99	-	27.282,99	12,31	-	-	-	-
oltre 10 anni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**208.392,23**	**13.245,37**	**221.637,60**		**197.152,27**	**14.511,16**	**211.663,43**	

La durata media ponderata per il valore nominale di tale portafoglio è pari a 3,14 anni.

I titoli a tasso variabile rappresentano il 8,44% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 91,56%.

La valutazione del portafoglio rispetto al valore di mercato fa emergere, per l'anno 2014, plusvalenze per circa 6,6 milioni di euro contabilizzate a Riserva da Valutazione (Voce 130 Passivo) al netto dell'impatto fiscale delle stesse per circa 2,1 milioni di euro.

La tabella seguente evidenzia la posizione interbancaria netta.

Posizione Interbancaria Netta (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v.ass.**	**v. %**
Crediti verso banche	65.411,12	49.118,86	16.292,25	33,17%
Debiti verso banche	118.478,90	124.655,57	-6.176,68	-4,95%
Totale	**-53.067,78**	**-75.536,71**	**22.468,93**	**-29,75%**

Al 31 dicembre 2014 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 53,1 milioni di euro a fronte dei 75,5 milioni di euro al 31 dicembre 2013.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2014 il relativo stock, al netto degli haircut previsti totalizzava 97,4 mln di euro rispetto ai 125,4 mln di euro di fine esercizio 2013.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 116,7 milioni di euro a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. Nel corso del 2014 le operazioni di rifinanziamento c/o la BCE sono state caratterizzate da:

- estinzione anticipata (a far data dal 06/06/2014) delle obbligazioni emesse con garanzia dello Stato, ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214, per complessivi 23,8 mln di euro nominali; una volta ottenuto l'annullamento della garanzia, in data 11/06/2014 si è ridotta l'operazione di rifinanziamento presso la BCE per 20 mln di euro (LTRO). La riduzione dei rendimenti dei titoli governativi e la riattivazione del mercato interbancario dei depositi collateralizzati unità ai positivi risultati di un'analisi di sostenibilità ed equilibrio finanziario di tale estinzione anticipata ha consentito di ottenere un risparmio sulle commissioni corrisposte allo Stato per la garanzia.
- adesione al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Target Long Term Refinancing Operation – TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese (con esclusione del comparto immobiliare), ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Il programma prevede otto operazioni di finanziamento le prime due si sono svolte rispettivamente il 18/09/2014, e il 11/12/2014; nelle quali le banche partecipanti potevano

prendere a prestito un importo pari al 7% dello stock di impieghi che per tipologia rientravano nel perimetro dell'operazione rilevato alla data del 30 aprile 2014. A tale data la nostra Banca registrava uno stock di impieghi rientranti nel TLTRO pari a oltre 281 mln di euro con la possibilità, quindi, di prendere a prestito 19,7 mln di euro; ciò è avvenuto nella seconda asta di dicembre 2014. Nel 2015 sono previste altre quattro operazioni con cadenza trimestrale a partire da marzo; nel 2016 vi saranno due sole operazioni a marzo e a giugno. A queste aste trimestrali potranno accedere le banche che incrementeranno le erogazioni di prestiti all'economia reale; gli importi addizionali sono pari a tre volte l'incremento degli impieghi netti registrati a partire dal 30/04/2014 rispetto al benchmark definito dalla BCE. La partecipazione alle T-LTRO poteva avvenire su base individuale ovvero mediante l'adesione ad un T-LTRO Group costituito da Iccrea Banca. La nostra Banca ha scelto di non aderire al gruppo decidendo di divenire controparte abilitata per le operazioni di mercato aperto e l'operatività di aderente diretto è stata avviata nel mese di dicembre 2014.

- chiusura anticipata della residuale operazione di rifinanziamento LTRO per 42 mln avvenuta a dicembre 2014.

Dei 116,7 mln di operazioni di rifinanziamento attivi al 31/12/2014 63 mln risultavano accesi tramite Iccrea Banca, 34 mln erano finanziamenti accesi come aderenti diretti e 19,7 mln, sempre accesi come aderenti diretti, corrispondevano alla tranche di T-LTRO come sopra accennato.

I crediti verso banche si attestano a 65,4 milioni di euro, in aumento di 16,2 milioni rispetto all'esercizio precedente. Sono costituite principalmente da depositi (a vista e a scadenza) per il 90,4%, dalla riserva obbligatoria per il 4,84% e da obbligazioni bancarie per il 4,63% come evidenziato nella tabella sottostante.

Crediti verso banche (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v.ass.**	**v. %**
Depositi liberi	24.572,05	24.019,68	552,37	2,30%
Depositi vincolati	12.632,11	13.090,03	-457,92	-3,50%
Conti correnti di corrispondenza	21.928,69	3.949,29	17.979,40	455,26%
Riserva obbligatoria	3.163,51	2.919,63	243,88	8,35%
Finanziamenti	87,61	96,09	-8,48	-8,83%
Obbligazioni bancarie	3.027,14	5.044,14	-2.017,00	-39,99%
Totale	**65.411,12**	**49.118,86**	**16.292,25**	**33,17%**

Le disponibilità liquide, se consideriamo il dato medio, sono state mantenute nel corso dell'esercizio a livelli adeguati per coprire eventuali squilibri anche improvvisi di tesoreria. La gestione è stata anche caratterizzata dalla costituzione, tempo per tempo, di depositi a scadenza con gli istituti centrali di categoria che "coprivano":

- finanziamenti di pari durata e periodo ottenuti in BCE dietro garanzia di collaterale;
- incrementi stabili di raccolta diretta con clientela.

L'importo della riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia e detenuta tramite Iccrea Banca S.p.a. si riferisce al dato puntuale di fine esercizio.

Le obbligazioni bancarie si riferiscono alla quota sottoscritta dalla Banca, di prestiti obbligazionari emessi, sul mercato primario e riservato agli investitori istituzionali, da Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est per 3 milioni di euro. Tali obbligazioni sono state classificate a Loans & Receivable.

I debiti verso banche si attestano a 118,5 milioni di euro, in calo di 6,2 milioni rispetto all'esercizio precedente. La decrescita è il risultato combinato di una consistete riduzione delle partite illiquide del conto di regolamento giornaliero con Iccrea (legata al regolamento della famiglia Assegni) e di un aumento delle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema come evidenziato nella tabella sottostante.

Debiti verso banche (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v.ass.**	**v. %**
C/C di corrispondenza con banche	73,83	35,11	38,72	110,28%
C/C regolamento C.R.G. evidenza - Iccrea	4.400,27	17.823,11	-13.422,84	-75,31%
Rettifiche di portafoglio - Iccrea	-2.712,79	-277,99	-2.434,81	875,87%
Altre Sovv.Mid passivi	63.004,11	107.039,51	-44.035,40	-41,14%
Operazioni Mercato Aperto B.C.E.	53.711,76	-	53.711,76	
Depositi vincolati in valuta	1,71	35,82	-34,12	-95,24%
Totale	**118.478,90**	**124.655,57**	**-6.176,68**	**-4,95%**

Le operazioni di mercato aperto B.C.E. si riferiscono come già detto sopra alle operazioni di rifinanziamento realizzate dalla Banca come “Aderente diretto”; i mid passivi si riferiscono alle residuali aste trimestrali presso la BCE per le quali la Banca è stata tramitata dall’istituto centrale Iccrea Banca S.p.a

Derivati di copertura

Derivati esposizione netta (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v. assoluta**	**v. %**
A) Derivati con valore positivo connessi con la fair value option				
a copertura di prestiti obbligazionari strutturati	418,10	485,95	-67,85	-14,0%
a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso	-	-	-	
Totale A	**418,10**	**485,95**	**-67,85**	**-14,0%**
B) Derivati con valore negativo connessi con la fair value option				
a copertura di prestiti obbligazionari strutturati	-	-	-	
a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso	145,16	195,94	-50,78	-25,9%
Totale B	**145,16**	**195,94**	**-50,78**	**-25,9%**
Totale (A-B)	**272,94**	**290,00**	**-17,07**	**-5,9%**

L’operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione; residuale la parte relativa a copertura di finanziamenti a tasso fisso classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value in sede di transizione agli IAS.

In relazione all’operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Immobilizzazioni Materiali (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v. assoluta**	**v. %**
A) Di Proprietà ad uso funzionale				
Terreni	507,73	452,73	55,00	12,15%
Fabbricati	5.414,51	4.600,96	813,55	17,68%
Mobili	366,89	427,70	-60,82	-14,22%
Impianti macchinari attrezzature tecniche	1.140,73	1.083,16	57,56	5,31%
Totale A	**7.429,85**	**6.564,55**	**865,30**	**13,18%**
B) Di Proprietà detenute a scopo di investimento				
Terreni	11,28	39,92	-28,64	-71,75%
Fabbricati	278,63	360,79	-82,16	-22,77%
Totale B	**289,91**	**400,71**	**-110,80**	**-27,65%**
Totale (A+B)	**7.719,75**	**6.965,26**	**754,50**	**10,83%**

Il decremento delle immobilizzazioni materiali ad uso funzionale pari a 865 mila euro è il risultato combinato degli ammortamenti 2014 per 709 mila euro, 19 mila euro di minusvalenze per dismissione di beni, di acquisti 2014 per circa 1.593 mila euro. Delle cifre appena esposte, il progetto della nuova filiale di San Vito al Tagliamento assorbe: 55 mila euro relativamente al terreno, 540 mila euro quali acconti per lo stato avanzamento lavori per la realizzazione del nuovo fabbricato. La diminuzione delle immobilizzazioni materiali detenute a scopo di investimento è dovuta agli ammortamenti 2014 dei fabbricati per 13 mila euro, alla svalutazione degli appartamenti di Lestans per circa 13 mila euro ed allo scarico del residuo valore contabile per 85 mila euro per la dismissione dei fabbricati di Arzene (Farmacia, Ambulatorio e Tettoia).

Immobilizzazioni Immateriali (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v. assoluta**	**v. %**
Immobilizzazioni immateriali	18,57	13,45	5,12	38,09%
	18,57	**13,45**	**5,12**	**38,09%**

L'aumento delle immobilizzazioni immateriali è il risultato combinato di ammortamenti 2014 per 7,2 mila euro ed acquisti per 12,3 mila euro.

Fondi per rischi e oneri: composizione

Fondi per Rischi e Oneri	**2014**	**2013**	**v. assoluta**	**v. %**
Altri Fondi				
Fondo Benefit Dipendenti IAS 19	143,19	101,14	42,05	41,58%
Fondo Beneficenza e Mutualità	22,58	4,36	18,22	417,55%
Fondo contenziosi in essere: Legali/Tributari	67,00	13,00	54,00	415,38%
Fondo Rischi e Oneri - Altri	0,00	115,79	-115,79	-100,00%
Totale	**232,77**	**234,29**	**-1,52**	**-0,65%**

Tra i fondi per rischi ed oneri di cui alla Voce 120 del Passivo e dettagliati nella sezione 12 della Nota Integrativa comprendono il premio di anzianità riconosciuto al personale di servizio per 143 mila euro, il fondo beneficenza da erogare per 23 mila euro. Il Fondo Contenziosi in essere per 67 mila euro; 33 mila per potenziali cause con clientela e 34 mila per due cause in essere riguardanti la Privacy e l'anatocismo.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e dei requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il Patrimonio Netto al 31/12/2014 ammonta a 68 milioni di euro che, confrontato col dato del 31/12/2013, risulta aumentato dell'8,83%; le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Voci (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v. assoluta**	**v. %**
Capitale	35,65	34,44	1,21	3,52%
Sovrapprezzi di emissione	451,29	427,19	24,10	5,64%
Riserve da valutazione	4.768,22	1.675,59	3.092,63	184,57%
Riserve	60.205,87	57.811,49	2.394,38	4,14%
Utile di esercizio	2.604,52	2.592,14	12,37	0,48%
Totale Patrimonio netto	**68.065,55**	**62.540,86**	**5.524,69**	**8,83%**

Tra le “Riserve di Valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 4,5 mln di euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 584 mila euro; sempre tra esse figurano inoltre le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti pari a 283 mila euro.

L’incremento rispetto al 31/12/2013 è connesso quasi esclusivamente alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2014.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

	2014					**2013**				
Riserve da valutazione delle Attività finanziarie disponibili per la vendita escluse le partecipazioni (dati in migliaia di euro)	**Riserva positiva**	**Riserva negativa**	**Totale riserve**	**Effetto fiscale**	**Riserva netta**	**Riserva positiva**	**Riserva negativa**	**Totale riserve**	**Effetto fiscale**	**Riserva netta**
titoli di Stato	6.524,37	-	6.524,37	-2.097,59	4.426,79	1.912,14	-190,16	1.721,98	-553,62	1.168,36
quote di O.I.C.R.	-	-10,77	-10,77	3,46	-7,31	-	-6,33	-6,33	2,03	-4,29
obbligazioni	71,45	-1,29	70,16	-22,56	47,60	49,99	-1,41	48,58	-15,62	32,96
Totale	**6.595,82**	**-12,06**	**6.583,76**	**-2.116,68**	**4.467,08**	**1.962,13**	**-197,91**	**1.764,23**	**-567,20**	**1.197,03**

Come si evince dalla tabella la variazione positiva di 3,1 milioni di euro delle “Riserve da Valutazione” è ascrivibile in gran parte alle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita” rilevate nell’esercizio e riferibili in gran parte a titoli di Stato italiani. La riserva relativa ai titoli di Stato italiani è stata caratterizzata da incrementi netti di fair value per 3,3 milioni di euro.

La voce “Riserve” include, tra le altre, sia le riserve di utili già esistenti (Riserva Legale) pari a 60,5 milioni di euro sia le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell’ambito delle “Riserve da Valutazione”.

La crescita patrimoniale si riflette positivamente sugli indici di patrimonializzazione; entrambi gli indici di solvibilità registrano performance positive come evidenziato nella tabella sottostante:

Indici di patrimonializzazione e solvibilità	**2014**	**2013**
Patrimonio/raccolta diretta	11,80	11,46
Patrimonio/impieghi	14,75	13,75
Patrimonio/attività deteriorate nette	365,30	296,85
Patrimonio/sofferenze nette	579,08	550,63

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all’interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella Nota Integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota Integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 63 milioni. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 19 mila euro.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 63 milioni.

Voci (dati in migliaia di euro)	**2014**
Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)	63.129,18
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	-
Capitale di Classe 2 (Tier 2)	19,04
Totale Fondi propri	**63.148,22**

34

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 401 milioni a 351 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, ciò in ragione della nuova disciplina di Basilea III che pur in presenza di una crescita del valore corretto delle attività di rischio di oltre 35 milioni di euro, rialloca le stesse verso tipologie che godono di una ponderazione migliorativa o addirittura applica regole preferenziali (cfr esposizioni vs operazioni di cartolarizzazione realizzate ante 30 aprile 2005).

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 16,17%, un Tier 1 ratio del 16,17%, nonché un Total capital ratio pari al 16,18%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate all'incremento dei Fondi Propri a seguito, principalmente, della destinazione di una percentuale pari al 92,39% dell'utile di esercizio.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva, rispetto ai rischi di primo pilastro, al 31 dicembre 2014 si attesta a 32 mln di Euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (9,8 mln di euro) pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca. L'eccedenza patrimoniale considerando anche la riserva di conservazione di capitale si attesta a 22 mln di euro.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2014

I proventi operativi - Il margine di interesse

Margine di interesse (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v. assoluta**	**v. %**
10. interessi attivi e proventi assimilati	**20.433,87**	**20.412,55**	**21,32**	**0,1%**
clientela	15.585,28	15.275,73	309,55	2,0%
titoli	4.511,51	4.558,22	-46,71	-1,0%
interbancario	337,08	578,60	-241,52	-41,7%
20. interessi passivi e oneri assimilati	**-7.675,74**	**-8.371,25**	**695,51**	**-8,3%**
clientela	-7.435,70	-7.755,92	320,22	-4,1%
interbancario	-240,04	-615,33	375,29	-61,0%
30. margine di interesse	**12.758,13**	**12.041,30**	**716,83**	**6,0%**

Nel dettaglio delle variazioni che compongono il Margine di Interesse:

- l'intermediazione da clientela ha generato margini netti per 8,2 milioni di euro (7,5 milioni nel 2013) in aumento del 8,37% sull'esercizio precedente;

34 Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1° gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

- l'interbancario ha generato margini netti positivi per 97 mila euro (37 mila euro di margini netti negativi nel 2013);
- gli investimenti in titoli hanno generato un margine di 4,5 milioni di euro (4,6 milioni nel 2013).

Gli Impieghi con clientela hanno registrato nel 2014 una crescita dei saldi medi liquidi progressivi delle partite vive di 7,7 milioni di euro con un tasso medio liquido del 3,548% (il tasso medio liquido per il 2013 era del 3,531%); la componente delle partite in sofferenza è passata da un saldo medio liquido di 20,9 milioni di euro per il 2013 a 22,5 milioni di euro per il 2014 deprimendo di 0,179 punti percentuali il rendimento complessivo degli impieghi nel 2014. Gli interessi attivi da clientela crescono di 375 mila euro rispetto al 2013 le determinanti sono positive sia dal lato tassi (anche se minime considerato l'incremento di 0,01) che dal lato dei volumi.

La Raccolta Diretta ha registrato nel 2014 una crescita dei saldi medi liquidi progressivi di 23,7 milioni di euro con un tasso medio liquido del 1,367% (il tasso medio liquido per il 2013 era del 1,456%); in termini di punti percentuali i rendimenti degli impieghi sono cresciuti di 0,017 mentre il costo della raccolta diretta è calato di 0,089. Gli interessi passivi decrescono di 275 mila euro per effetto del risultato combinato della crescita dei volumi più che compensata dal calo dei rendimenti riconosciuti alla clientela. Le performance descritte in precedenza sulla raccolta diretta confermano in chiave reddituale quanto esposto.

I rapporti interbancari risentono delle operazioni di rifinanziamento presso la BCE che anche nel corso del 2014 registrano saldi medi liquidi per 87 milioni di euro; di questi 50 milioni si riferiscono all'operazione di rifinanziamento a lungo termine LTRO, 36 milioni di euro si riferiscono ad operazioni di durata inferiore (in genere aste trimestrali) e 756 mila euro sono i saldi medi liquidi dell'operazione di T-LTRO partita a dicembre di cui sopra abbiamo accennato. Il margine risulta negativo per circa 37 mila euro decrescendo quindi di circa 134 mila euro rispetto al 2013 perché è preponderante la componente raccolta connessa all'operazione di rifinanziamento presso l'eurosistema reinvestita nel comparto titoli piuttosto che nell'interbancario.

Gli investimenti in titoli hanno determinato una variazione negativa del margine di interesse di circa 47 mila euro (-1,028%) per l'effetto combinato di un aumento dei saldi medi liquidi pari a circa 23 milioni di euro e di un calo dei rendimenti degli stessi pari a 0,28 punti percentuali, l'effetto volume è stato di 560 mila euro più che compensato dall'effetto tasso (riduzione del rendimento) per 607 mila euro circa.

Il margine di intermediazione

Margine di intermediazione (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v. assoluta**	**v. %**
30. margine di interesse	12.758,13	12.041,30	716,83	6,0%
40. commissioni attive	7.273,08	7.256,30	16,78	0,2%
50. commissioni passive	-949,15	-1.012,31	-63,16	-6,2%
60. commissioni nette	6.323,93	6.243,99	79,94	1,3%
70. dividendi e proventi simili	56,25	54,77	1,48	2,7%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	84,06	94,90	-10,84	-11,4%
90. risultato netto dell'attività di copertura	-	-		
100. utili (perdite) da cessione riacquisto di:	1.284,26	1.959,20	-674,94	-34,4%
a) crediti	-715,72	-0,82	-714,90	n.c.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.001,12	1.970,42	30,70	1,6%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) passitivà finanziarie	-1,15	-10,40	9,26	-89,0%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-35,91	16,78	-52,69	-314,0%
120. margine di intermediazione	**20.470,72**	**20.410,93**	**59,79**	**0,3%**

Il Margine di Intermediazione è sostanzialmente stabile; cresce leggermente di 60 mila euro circa (+0,3%); le determinanti risiedono, tra le altre, sia nel margine di interesse che come sopra dettagliato cresce di 716 mila euro, che nelle commissioni nette che crescono di 80 mila euro; in crescita anche l'utile da cessione delle attività finanziarie disponibili per la vendita che aumenta di circa 31 mila euro ma che viene più che compensato dalle perdite di cessione, per circa 716 mila euro, delle sofferenze di cui si è data notizia nella parte relativa ai crediti deteriorati. La tabella qui sotto mette in luce tali dinamiche evidenziando il peso % dei comparti sopra descritti rispetto al totale del Margine di Intermediazione.

Rapporti sul Margine di Intermediazione	**2014**	**2013**
Margine di Interesse	62,32	58,99
Commissioni Nette	30,89	30,59
Utili da cessione	6,27	9,60
Altre componenti	0,51	0,82

Le Commissioni Nette aumentano del 1,3% per l'effetto combinato del lieve aumento delle Commissioni Attive per circa 17 mila euro (+0,2%) e della diminuzione delle Commissioni Passive per 63 mila euro (-6,24%). Queste ultime risentono in particolare dell'estinzione anticipata delle obbligazioni garantite dallo Stato con conseguente risparmio sul costo della garanzia (-142 mila euro), dalle commissioni riconosciute agli arrengers per l'operazione di cessione delle sofferenze pari a circa 54 mila euro; e dalla riduzione dei costi di "on going" delle operazioni di autocartolarizzazione per oltre 26 mila euro.

La dinamica delle commissioni attive è riassunta dalla tabella sottostante.

Voce 40 - Commissioni Attive (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v.assoluta**	**v. %**
Garanzie Rilasciate	206,13	177,72	28,41	15,99%
Tenuta e Gestione CC	1.955,66	1.981,92	-26,26	-1,32%
Altri Servizi	1.310,05	1.409,02	-98,98	-7,02%
di cui per la Commissione Onnicomprensiva	*1.198,26*	*1.266,27*	*-68,01*	*-5,37%*
Servizi di Incasso e pagamento	2.068,64	1.978,46	90,17	4,56%
Negoziazione Valute	20,72	24,24	-3,52	-14,51%
Custodia e Amministrazione Titoli	70,26	63,55	6,71	10,57%
Fondi Comuni	335,44	246,22	89,22	36,24%
Raccolta Ordini	88,30	122,97	-34,68	-28,20%
Servizi di Servicing	101,50	124,73	-23,23	-18,62%
Gestioni Patrimoniali	220,51	189,65	30,86	16,27%
Prodotti Assicurativi	680,20	670,45	9,75	1,45%
Altri Prodotti c/o propri sportelli	214,34	265,82	-51,49	-19,37%
di cui per leasing	*37,03*	*28,76*	*8,27*	*28,75%*
di cui per altri finanziamenti (FRIE, BCC Credito Consumo)	*177,30*	*237,06*	*-59,76*	*-25,21%*
Servizi per operazioni di factoring	1,34	1,54	-0,20	-13,26%
Totale	**7.273,08**	**7.256,30**	**16,78**	**0,23%**

La dinamica del dato commissionale è legata:

- all'area delle commissioni di tenuta e gestione dei c/c (-26 mila euro in termini assoluti, -1,32%);
- all'area degli affidamenti con la connessa commissione onnicomprensiva (-68 mila euro in termini assoluti, -5,37%);
- al comparto dei titoli che vede crescere la custodia ed amministrazione (+7 mila euro in termini assoluti, +10,57%) e calare la raccolta ordini (-35 mila euro in termini assoluti, -28,20%);

- al comparto dei servizi di incasso e pagamento (+90 mila euro in termini assoluti, +4,56%);
- all'area del risparmio gestito collegato al comparto fondi comuni (+89 mila euro in termini assoluti, +36,24%) ed al comparto delle gestioni patrimoniali (+31 mila euro in termini assoluti, +16,27%);
- al comparto dei prodotti assicurativi (+10 mila euro in termini assoluti, +1,45%);
- l'intermediazione di prodotti di società terze se registra dati positivi sul leasing (+8 mila euro in termini assoluti, +28,75%) evidenzia numeri negativi per le commissioni sui prestiti personali di società del movimento (-17 mila euro) e sulle commissioni percepite per l'operatività con il Frie regionale (-27 mila euro).

La performance dei comparti sopra descritti, è comunque influenzata dall'incremento del numero di rapporti di c/c che passano dai 19.598 di fine 2013 ai 20.648 di fine 2014, dall'aumentata operatività degli stessi rapporti e dalle maggiori opportunità di relazione concretizzate con la vendita di prodotti accessori alle controparti degli stessi.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanz. (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v. assoluta**	**v. %**
120. margine di intermediazione	20.470,72	20.410,93	59,79	0,3%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-3.323,64	-3.879,93	556,29	-14,3%
a) crediti	-2.869,02	-3.610,74	741,73	-20,5%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-127,86	-211,08	83,21	n.c.
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-		
d) altre operazioni finanziarie	-326,76	-58,11	-268,65	462,3%
140. risultato netto della gestione finanziaria	**17.147,09**	**16.531,00**	**616,08**	**3,7%**

Il risultato netto della gestione finanziaria cresce di 0,6 milioni di euro (+3,7%) per le determinanti già sopra trattate del Margine di Intermediazione; la componente Rettifiche/Riprese di Valore ha registrato un decremento di 556 mila euro (-14,3%); di queste 742 mila euro si riferiscono a minori rettifiche su crediti per cassa, 83 mila ad una minore svalutazione della partecipazione in BCC Sviluppo e Territorio e 269 mila euro sono il risultato combinato di maggiori rettifiche di valore su crediti di firma per 99 mila euro, di minori riprese di valore su crediti di firma per 68 mila euro e di 103 mila euro di maggiori oneri riferiti agli interventi del Fondo Garanzia Depositanti. Al riguardo, si evidenzia che, a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (cfr Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014), dal 2014 gli impegni comunicati dal FGD sono stati accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100. del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Fino al precedente periodo, gli impegni comunicati dal FGD risultavano iscritti a specifico fondo per rischi e oneri rappresentato alla voce 120. del Passivo, nel trovare contropartita alla voce di Conto Economico 160. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Gli interventi diretti per cassa - non già oggetto di precedente accantonamento - i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta risultavano invece iscritti in precedenza alla voce 190. del Conto Economico "Altri proventi/oneri di gestione".

Sulla base della nuova rappresentazione contabile degli interventi ai Fondi di Garanzia ed in linea con l'ultimo aggiornamento della Banca d'Italia alla Circolare n. 272/2008 "Matrice dei conti", si è pertanto proceduto a riclassificare le voci relative all'esercizio 2013.

In particolare, nel comparto crediti:

- le rettifiche nette da valutazione analitiche ammontano a 1,9 mln di euro (nel 2013 ammontavano a 3,1 mln di euro);

- le rettifiche nette per svalutazioni di attualizzazione ammontano a 554 mila euro (nel 2013 tale voce registrava una rettifica netta di 527 mila euro);
- le rettifiche di valore per passaggio a perdite sia di crediti deteriorati sia di crediti in bonis si attestano a 2 mila euro (contro i 74 mila euro del 2013);
- le perdite per strumenti finanziari emessi fuori mercato ammontano a mille euro (nel 2013 erano poche centinaia di euro);
- le rettifiche di valore nette su crediti di firma ammontano a 79 mila euro (nel 2013 si registravano riprese di valore per 88 mila euro).

Nel corso del 2014 si sono registrate anche riprese da incasso su posizioni estinte per 20 mila euro (lo stesso dato del 2013 registrava 128 mila euro).

Gli oneri operativi

Costi operativi (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v. assoluta**	**v. %**
150. spese amministrative	-15.391,19	-14.726,77	-664,42	4,5%
a) spese per il personale	-9.010,49	-8.546,63	-463,87	5,4%
b) altre spese amministrative	-6.380,70	-6.180,14	-200,56	3,2%
160. accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-54,00	-13,00	-41,00	315,4%
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-735,31	-706,79	-28,52	4,0%
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-7,23	-7,60	0,37	-4,8%
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.239,36	2.166,21	73,15	3,4%
200. costi operativi	**-13.948,37**	**-13.287,95**	**-660,42**	**5,0%**

I costi operativi hanno registrato un incremento del 5% pari a 660 mila euro.

150.a Spese per il personale (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v.ass.**	**v. %**
Salari e stipendi	6.006,52	5.642,05	364,48	6,46%
Oneri sociali	1.486,36	1.444,62	41,74	2,89%
Altri oneri del personale	1.106,65	1.142,14	-35,49	-3,11%
Spese lavoro interinale	55,76	22,60	33,16	146,72%
Totale spese personale	**8.655,29**	**8.251,40**	**403,89**	**4,89%**
Spese organi sociali	**355,20**	**295,23**	**59,98**	**20,32%**
Totale	**9.010,49**	**8.546,63**	**463,87**	**5,43%**

Le spese per il personale dipendente (quindi le spese per il personale ad esclusione delle spese per lavoro interinale e delle spese per gli organi sociali) crescono di 404 mila euro (+4,89%); l'incremento è la somma algebrica dell'impatto negativo/positivo, tra gli altri, di diversi accadimenti:

- il premio di risultato per l'anno 2013 per circa 210 mila euro (+95 mila euro rispetto all'accantonamento dell'anno precedente);
- un incremento di costi per oltre 26 mila euro per l'assunzione di una risorsa a tempo determinato;
- un incremento di costi per circa 138 mila euro legato all'elemento distinto della retribuzione, di cui all'art. 21 del CCNL, che per il 2014 ha visto l'applicazione dell'importo a regime (3° step di aumento) dal mese di giugno (per il 2013 i primi cinque mesi avevano visto l'applicazione del 1° step di aumento e i restanti 7 mesi il 2° step di aumento);
- un incremento di costi di circa 79 mila euro dell'attualizzazione del premio di fedeltà;

- un incremento di costi legato all'aumento delle ferie non godute, della riduzione orario e della banca ore per complessivi 36 mila euro;
- un incremento dei costi di 6 mila euro legato agli straordinari che impattano per circa 65 mila euro (contro i 58 mila del 2013);
- un incremento di costi per corsi di formazione per circa 20 mila.

Le spese per il lavoro interinale crescono di 33 mila euro perché delle due risorse somministrate presenti a fine 2014 una ha prestato servizio per l'intero anno (nel 2013 il periodo è stato di sei mesi) l'altra ha prestato servizio solo nell'ultimo trimestre dell'anno.

Le spese per gli Organi Sociali crescono di 60 mila euro (+20,32%).

150.b Altre Spese Amministrative (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v.ass.**	**v. %**
Spese per servizi informatici	1.183,39	1.116,76	66,63	5,97%
Spese generali di funzionamento	981,65	1.045,11	-63,46	-6,07%
Spese per servizi professionali	942,23	830,64	111,58	13,43%
Spese per premi assicurativi	277,61	274,64	2,97	1,08%
Spese per fitti e canoni passivi	391,03	396,82	-5,79	-1,46%
Spese di pubblicità e rappresentanza	562,26	627,93	-65,67	-10,46%
Altre Spese	560,24	552,05	8,19	1,48%
Imposte indirette e altre imposte	1.482,30	1.336,19	146,10	10,93%
Totale	**6.380,70**	**6.180,14**	**200,56**	**3,25%**

Le Altre Spese Amministrative crescono di 201 mila euro (+3,25% rispetto all'esercizio 2013).

Le spese per servizi informatici crescono di 66 mila euro (+5,97%), in particolare, tra le altre:

- le spese per la trasmissione dati crescono di circa 4 mila euro;
- crescono le spese per elaborazione dati c/o terzi di 22 mila euro riconducibili alla crescita delle stazioni inbank e quindi all'aumento dei costi legati all'operatività delle stesse;
- crescita del canone di outsourcing per 65 mila euro in parte dovuto al minor ristorno ricevuto dalla società Cesve (106 mila euro contro gli 83 mila del 2013) ed in parte all'aumento degli utenti al servizio PHS ed al relativo spazio su disco occupato;
- decrescono i costi di assistenza software a canone e non per 29 mila euro.

Le spese generali di funzionamento decrescono di oltre 63 mila euro (-6,07%); in particolare tra le altre:

- minori costi per energia elettrica per 8 mila euro;
- minori costi per cancelleria e stampati per 5 mila euro;
- minori spese per telefonia fissa e mobile per 18 mila euro;
- minori spese postali per 21 mila euro;
- maggiori spese per trasporto valori per 6 mila euro;
- minori spese per trasporto plichi per 13 mila euro;
- maggiori spese per attrezzature e macchinari per 32 mila euro.

Le spese per servizi professionali crescono di oltre 111 mila euro risultato, tra le altre, di:

- maggiori contributi associativi per oltre 43 mila euro dei quali 31 mila alla Federazione Regionale FVG e 7 mila alla Consob;
- maggiori spese per recupero crediti per 132 mila euro;
- maggiori spese per servizio di Internal Audit per circa 4 mila euro.

Le spese per premi assicurativi crescono di circa 3 mila euro (+1,08%) e sono legati tra le altre alla crescita dei premi assicurativi alla clientela ordinaria ed in modo particolare alle polizze legate ai conti correnti.

Le spese per fitti e canoni passivi decrescono di circa 6 mila euro per effetto combinato di:
- diminuzione dei canoni Haloservice per affitto filiale di quasi 13 mila euro (relativi alle filiali di Goricizza e dell'ATM di San Leonardo);
- diminuzione dei canoni di affitto delle filiali per effetto della rinegoziazione dei contratti.

Le spese di pubblicità e rappresentanza decrescono di circa 66 mila euro riconducibili, tra le altre:
- minori spese per omaggi per 32 mila euro;
- minori erogazioni liberali per 16 mila euro;
- minori spese di pubblicità per 34 mila euro;
- maggiori spese di rappresentanza per circa 5 mila euro.

Le altre spese crescono di 8 mila euro (+1,48%). Trattasi della somma algebrica di variazioni in aumento e in diminuzione; si segnalano tra le altre:
- maggiori spese per circa 4 mila euro riconosciute alla Federazione Regionale per il ruolo di capofila BCC nella gara di assegnazione della Tesoreria Regionale per la quale la nostra Banca è risultata assegnataria dal 2011;
- maggiori spese di manutenzione degli impianti termici per circa 5 mila euro;
- maggiori spese per funzionamento organi sociali (spese assembleari) per circa 7 mila euro.

Aumento delle imposte indirette per circa 146 mila euro riconducibili agli aumenti dell'imposta di bollo su strumenti finanziari per 117 mila euro, dell'imposta di bollo su conti correnti e depositi a risparmio per 30 mila, della TASI per 9 mila euro.

Al netto della componente sopra descritta delle imposte indirette, che trova poi riscontro nell'aumento dei recuperi di imposte della voce altri proventi di cui si dirà più sotto, le altre spese amministrative aumenterebbero solo di 54 mila euro pari ad un +0,88%.

Gli accantonamenti per rischi ed oneri per una parte sono rappresentati:
- per 20 mila euro da una potenziali cause che potrebbero essere intentate alla Banca;
- per 25 mila euro per una causa in corso sulla violazione della privacy
- per 9 mila euro per una causa in corso sull'anatocismo.

170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali (dati in migliaia di euro)	**2014**	**2013**	**v. assoluta**	**v. %**
A) Di Proprietà ad uso funzionale				
Fabbricati	230,60	217,35	13,25	6,1%
Mobili	121,52	118,26	3,27	2,8%
Impianti macchinari attrezzature tecniche	357,26	327,30	29,95	9,2%
Totale A	**709,38**	**662,91**	**46,47**	**7,0%**
B) Di Proprietà detenute a scopo di investimento				
Fabbricati	25,94	43,88	-17,95	-40,9%
Totale B	**25,94**	**43,88**	**-17,95**	**-40,9%**
Totale (A+B)	**735,31**	**706,79**	**28,52**	**4,0%**

Le Rettifiche/Riprese di Valore sulle Attività Materiali di proprietà ad uso funzionale sono cresciute di 29 mila euro (+4,0%). E' il risultato combinato, tra l'altro, di:
- maggiori ammortamenti di beni acquisiti nel 2014 per oltre 56 mila euro riferibili in gran parte alle nuova filiale di Codroipo ed all'acquisto di 30 cash dispencer e 130 personal computer;
- minori ammortamenti, per circa 15 mila euro, di beni che avevano concluso il periodo di ammortamento nel 2013;
- maggiori ammortamenti nel 2014 per oltre 50 mila euro relativi a beni acquistati nel corso del 2013;

- minori ammortamenti nel 2014 per oltre 45 mila euro relativi a beni che nell'ultimo anno di ammortamento presentano una quota inferiore a quella dell'anno precedente;
- le minori rettifiche di valore sugli immobili di proprietà detenuti a scopo di investimento sono legate al fatto che la base di calcolo degli stessi si è ridotta per la dismissione degli immobili di Arzene e per la progressiva svalutazione degli appartamenti di Lestans.

180. Rettifiche/Riprese di valore nette su Attività Immateriali	2014	2013	v. assoluta	v. %
Immobilizzazioni immateriali	7,23	7,60	-0,37	-4,8%
	7,23	**7,60**	**-0,37**	**-4,8%**

Le Rettifiche/Riprese di Valore sulle Attività Immateriali decrescono di 370 mila euro (-4,8%).

190. Altri Oneri/Proventi di Gestione	2014	2013	v. assoluta	v. %
A) Altri oneri				
Altri oneri di gestione	-	-11,76	11,76	-100,0%
Ammortamenti su migliorie beni di terzi	-82,07	-87,30	5,23	-6,0%
Sopravvenienze passive e insuss. dell'attivo	-1,47	-1,52	0,05	-3,4%
Sanzioni ed altri oneri indeducibili	-0,71	-0,06	-0,65	1053,9%
Totale A	**-84,26**	**-100,65**	**16,39**	**-16,3%**
B) Altri Proventi				
Proventi su immobili strumentali	2,81	8,40	-5,59	-66,5%
Recupero di imposte	1.332,32	1.193,68	138,64	11,6%
Recupero spese assicurative	172,71	165,33	7,38	4,5%
Rimborsi assicurativi	17,19	87,26	-70,08	-80,3%
Recupero spese legali	129,69	111,79	17,90	16,0%
Recupero spese visure e perizie	26,99	34,65	-7,66	-22,1%
Recupero spese postali/telefoniche/altri	75,44	78,57	-3,13	-4,0%
Recupero spese trasparenza	116,72	117,39	-0,67	-0,6%
Sopravvenienze attive	31,73	30,87	0,86	2,8%
Commissione istruttoria veloce	418,02	438,91	-20,89	-4,8%
Totale B	**2.323,62**	**2.266,86**	**56,76**	**2,5%**
Totale (A+B)	**2.239,36**	**2.166,21**	**73,15**	**3,4%**

Gli altri oneri /proventi di gestione crescono di 73 mila euro (+3,4%) per l'effetto combinato di una diminuzione degli altri oneri per circa 16 mila euro e di un aumento degli altri proventi per 57 mila euro.

Gli altri oneri registrano tra gli altri:

- una diminuzione degli altri oneri di gestione per circa 12 mila euro riconducibile al fatto che nel 2014 la Banca non ha sostenuto oneri per controversie con clientela;
- minori ammortamenti per migliorie su beni di terzi per oltre 5 mila euro.

I proventi di gestione evidenziano tra gli altri:

- un aumento degli addebiti per recupero di imposta del bollo sui c/c per 28 mila euro e dell'imposta di bollo sugli strumenti finanziari detenuti dalla clientela per oltre 113 mila euro; fenomeno che tra l'altro ricalca le maggiori imposte indirette sopra descritte tra le altre spese amministrative;

- una riduzione dei rimborsi assicurativi per circa 70 mila euro dovuti a minori sinistri;
- un aumento del recupero delle spese legali per circa 18 mila euro (130 mila euro per il 2014 contro i 112 mila del 2013) correlato all'aumento delle spese legali di cui si è fornita notizia nell'ambito delle spese amministrative;
- una diminuzione del recupero delle spese sostenute per visure e perizie di circa 8 mila euro;
- una riduzione di 21 mila euro della Commissione di Istruttoria Veloce (CIV), introdotta nel corso del 2012, per dettato normativo, quale unica commissione applicabile a fronte di sconfinamenti in assenza di affidamento, ovvero oltre il limite del fido, commisurata ai costi sostenuti dalla banca per l'istruttoria e quindi finalizzata al recupero degli stessi.

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte

Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (dati in migliaia di euro)	2014	2013	v. assoluta	v. %
140. risultato netto della gestione finanziaria	17.147,09	16.531,00	616,08	3,7%
200. costi operativi	-13.948,37	-13.287,95	-660,42	5,0%
210. utile (perdite) delle partecipazioni	-	-	-	
220. risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali	-	-	-	
230. rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
240. utile (perdite) da cessione di investimenti	66,23	-24,71	90,94	-368,0%
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	**3.264,95**	**3.218,35**	**46,60**	**1,4%**

Il valore positivo dell'utile/perdita da cessione di investimenti per oltre 66 mila euro (lo scorso anno si era rilevata un valore negativo della stessa vove per 25 mila euro) è il risultato combinato di plusvalenze per oltre 85 mila euro realizzate nella cessione di beni non strumentali IAS40 della filiale di Arzene (Farmacia, Ambulatorio Medico e Tettoia) e di perdite da realizzo per 19 mila euro riconducibile alla dismissione delle rimanenti insegne con la vecchia ragione sociale non ancora completamente ammortizzate nel corso del 2014.

L'utile di periodo

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 660 mila rispeetivamente per IRES (con aliquota al 27,50%) 279 mila euro e per IRAP (con aliquota 4,65%) 381 mila euro.

Utile di periodo (dati in migliaia di euro)	2014	2013	v. assoluta	v. %
250. Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.264,95	3.218,35	46,60	1,4%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-660,43	-626,20	-34,23	5,5%
270.Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	**2.604,52**	**2.592,14**	**12,37**	**0,5%**

L'utile d'esercizio si attesta su 2.604.517,75 € in aumento del 0,5% rispetto al dato di fine 2013; il ROE passa dal 4,32% del 2013 al 3,98% del 2014; tutte le determinanti dello stesso risultano negative ma l'elemento che pesa maggiormente in tal senso è la crescita dell'attivo (+4,70%) che riduce il ROI (Utile Lordo/Totale Attivo) di oltre 3 punti percentuali e il rapporto totale attivo su patrimonio netto di oltre 10 punti percentuali.

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici economici, finanziari e di produttività	2014	2013
Indici Patrimoniali (%)		
Patrimonio netto/impieghi Lordi	14,42	13,38
Patrimonio netto/raccolta diretta clientela	11,80	11,46
Indici di solvibilità (%)		
Patrimonio netto/crediti netti a clientela	14,75	13,75
Impieghi/Depositi	79,99	83,37
Indici di rischiosità del credito (%)		
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs clientela	2,55	2,50
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs clientela	1,35	1,87
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	17,27	18,16
Indici di redditività (%)		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	62,32	58,99
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	30,89	30,59
Costi operativi/margine di interesse	109,33	110,35
Costi operativi/Margine di intermediazione	68,14	65,10
Indice di efficienza (migliaia di Euro)		
Impieghi netti a clientela/Numero dipendenti	3.522,79	3.472,88
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	4.404,28	4.165,54
Spese per il personale/Margine di intermediazione	44,02	41,87
Risultato netto di gestione/Patrimonio netto	25,19	26,43
Costi operativi/Totale attivo	1,79	1,79

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

La rete territoriale

Friulovest Banca al 31 dicembre 2014 risulta strutturata con una Sede Amministrativa a San Giorgio della Richinvelda e una rete di 21 filiali insediate in 19 comuni del territorio (17 in provincia di Pordenone e 2 in provincia di Udine).

E' una banca profondamente inserita nell'economia locale con l'obiettivo di conoscere sempre più a fondo i Soci e i clienti al fine di fornire un servizio puntuale e qualificato attraverso la rete sportellare.

L'area di competenza della Banca è rimasta invariata rispetto allo scorso anno; abbraccia complessivamente 60 comuni e si estende per lo più sulla provincia di Pordenone coprendo su essa un territorio di 41 comuni. Friulovest Banca ha competenza operativa anche sulla provincia di Udine (con 16 comuni) e su quella di Venezia (3 comuni).

L'obiettivo aziendale rimane quello di mantenere e possibilmente sviluppare le quote di mercato nei comuni di nostra competenza. E' intenzione concentrare gli sforzi principalmente sulla crescita dell'efficacia della rete territoriale già esistente, preservando il livello sull'attuale zona operativa.

Nel mese di marzo 2014, è stato trasferito lo sportello, presente nella frazione di Goricizza, a Codroipo. Tale scelta è rientrata nel piano di riposizionamento strategico sul territorio teso ad ottimizzare al meglio le risorse e ad offrire alle comunità presidi funzionali allo sviluppo stesso.

Sono inoltre proseguiti a San Vito al Tagliamento i lavori di costruzione dei nuovi locali di proprietà destinati ad ospitare, a giugno del 2015, la filiale attualmente presente nella frazione di Ligugnana. A fine 2014 l'immobile era stato pressoché ultimato al grezzo. Anche tale scelta rientra nell'ottica di una riorganizzazione strategica della rete di vendita, in una logica di crescita di efficienza, pur mantenendo, nel contempo, un'ottimizzazione della struttura esistente.

Nel corso del 2014 la rete territoriale è stata interessata dalla chiusura degli sportelli automatici di:

- San Leonardo (Montereale Valcellina);
- Tauriano (Spilimbergo).

Tali operazioni rientrano in una logica di contenimento dei costi volta al monitoraggio dell'economicità degli sportelli non presidiati e che hanno registrato una bassa operatività.

Inoltre si segnala che il trasferimento della filiale da Goricizza a Codroipo ha comportato la trasformazione dello sportello in ATM non presidiato.

Segnaliamo inoltre che la banca ha attuato le seguenti iniziative volte a migliorare la salute e la sicurezza sul lavoro:

- C.P.I. (Certificato Prevenzione Incendi): nel mese di giugno è stato ultimato l'iter per l'ottenimento del CPI relativo allo scantinato della sede amministrativa;
- nel mese di dicembre 2014 è stato deliberato di adottare il modello di Governance Sicurezza; l'attività è programmata per il 2015.

Le risorse umane

Il personale dipendente assunto a tempo indeterminato al 31/12/2014 risultava pari a 130 unità. Il personale a tempo determinato risultava pari ad una unità.

85 risorse sono assegnate alla rete commerciale (composto da 21 filiali) mentre le restanti 46 sono assegnate alle Unità Organizzative presso la Sede Amministrativa di San Giorgio della Richinvelda. 55collaboratori sono laureati, 70 diplomati, 6 hanno frequentato la scuola professionale.

Nel mese di giugno è mancato il Direttore Generale Giacomino Pasquin. Il ruolo è stato poi assegnato al nuovo Direttore Generale Severino Neri, il quale ha preso servizio nel mese di luglio.

Non si è registrata nessuna quiescenza.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha offerto la possibilità di effettuare periodi di stage a 5 persone.

Nel corso del 2014 è stato rivisto il modello distributivo aziendale, che si sostanzia in un nuovo modello di business e di offerta commerciale, incentrato non più su logiche geografico/territoriali ma per segmenti di clientela. Il cambiamento si è reso necessario per offrire maggiore qualità, efficienza ed offerta ad una società in costante evoluzione.

I termini della revisione hanno previsto quindi:

- l'eliminazione delle Unità organizzative di coordinamento territoriale delle filiali "Area Nord" e "Area Sud";
- l'eliminazione del Ruolo di "Capo Area" territoriale;
- l'introduzione di quattro nuove Unità Organizzative all'interno dell'Area Commerciale, in staff all' "Area Commerciale" – oltre all'esistente "Segreteria Commerciale e Soci" – e da questa gerarchicamente dipendenti:
  - Ufficio Mercato Corporate;
  - Ufficio Mercato PMI;
  - Ufficio Mercato Retail;
  - Ufficio Mercato Private (da avviare).

Nel corso del 2015 si prevede quindi di portare a regime l'avviamento del 4° Ufficio, già deliberato e condiviso dal Consiglio di Amministrazione: Ufficio Mercato Private.

La formazione erogata al personale, ritenuta uno dei fattori strategici per la continua crescita e lo sviluppo futuro della banca, è stata pari a 8.080,25 ore di formazione, di cui 5.987,50 in aula (sia presso le aule della Federazione Regionale delle BCC che presso la nostra sede), 2.092.75 on-line (formazione a distanza).

Il Piano Formativo per il 2014, definito dalla Direzione Generale in collaborazione con i Responsabili degli Uffici e delle Filiali, sulla base di una analisi dei fabbisogni tiene conto anche dei seguenti orientamenti nella crescita professionale dei Collaboratori:

- sviluppo delle competenze in materia di finanza, con particolare riferimento alla raccolta indiretta;
- consolidamento e sviluppo della cultura commerciale - in linea con le strategie aziendali - e delle potenzialità del Personale a contatto con la clientela;
- affinamento delle competenze nell'ambito della gestione del credito, con particolare riferimento all'analisi delle informazioni andamentali nel segmento imprese.

Le principali materie trattate hanno riguardato la formazione professionale per assolvere gli obblighi formativi previsti dal vigente regolamento IVASS (Istituto per la vigilanza sulle Assicurazioni)

Si segnala inoltre che in base all'accordo Stato/Regioni sulla formazione obbligatoria dei lavoratori in materia di sicurezza e salute sul lavoro, Friulovest Banca ha seguito le procedure per adempiere gli obblighi di formazione dei lavoratori secondo quanto previsto dall'art. 37 del d.lgs. 81/2008.

ORE DI FORMAZIONE PER AREA 2014	2014
COMMERCIALE/MARKETING	377,75
CONFORMITA' ALLE NORME	1.556,25
CONTABILITA', FISCO, BILANCIO ICAAP	128,75
CONVENTION AZIENDALE	648,50
GOVERNANCE	10,50
INFORMATION TECHNOLOGY	188,25
IVASS/ASSICURAZIONI	2.606,00
PROCESSO DEL CREDITO	672,75
PROCESSO ESTERO	202,00
PROCESSO FINANZA	566,00
PROCESSO INCASSI E PAGAMENTI	98,50
SICUREZZA SUL LAVORO	198,00
ALTRI	827,00
Totale	**8.080,25**

Come consuetudine, da diversi anni, la Direzione Generale effettua incontri periodici che coinvolgono i Responsabili delle Unità Organizzative di Direzione e i Responsabili delle Filiali al fine di coordinare e sviluppare gli obiettivi e le strategie stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Friulovest Banca, da sempre attenta al costante aggiornamento del personale, ha istituito l'annuale appuntamento con la Convention Aziendale. Il titolo che ha fatto da "cappello" alla convention organizzata nel mese di marzo, a Villa Manin, è stato "Distinguersi per non estinguesi" e ha visto come ospite il giornalista de Il Sole 24 ore Riccardo Sorrentino. L'evento di settembre dal titolo "Senza bussola si naviga a vista", tenutosi al Fossa Mala di Fiume Veneto, ha permesso un approfondimento di vari aspetti socio-economici. L'appuntamento ha visto importanti interventi focalizzati sul ruolo della cooperazione dei sentieri di sviluppo dell'economia italiana e sui fondamenti economici che si prospettano per le banche di credito cooperativo.

Massimo e costante è stato il monitoraggio sull'assetto organizzativo che ha coniugato esigenze aziendali, competenze possedute e necessità della singola risorsa.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Struttura organizzativa e revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa.

L'assetto organizzativo aziendale, nel corso del 2014, è stato interessato in particolare dai seguenti interventi che hanno riguardato:

- l'ambito del sistema dei controlli interni, con l'avvio del processo di adeguamento alle novità introdotte dal 15° Aggiornamento della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza

prudenziale per le banche", in merito al quale si forniranno specifiche informazioni sulle attività intraprese e sugli impatti organizzativi nel seguito della presente relazione;
- l'Area commerciale con una revisione del modello di business.

Revisione organizzativa dell'Area Commerciale

Con riferimento a questo ultimo aspetto, nel corso dell'esercizio in esame, la Banca ha avviato un processo di revisione della propria struttura commerciale, passando da un modello basato sulla suddivisione del territorio di competenza per aree geografiche, ad uno focalizzato sulla classificazione della clientela per segmenti di business. Sono stati quindi definiti quattro Responsabili di Mercato (Retail, PMI, Corporate e Private: i primi tre sono già attivi, il quarto verrà avviato nel corso dell'anno 2015) con precisi compiti di sviluppo dell'attività commerciale nel settore di clientela attribuito, interfacciando la rete delle Filiali. Lo sviluppo di tale modello distributivo prevede poi l'individuazione di "referenti di mercato" all'interno degli assetti organizzativi delle Filiali che, con il coordinamento del rispettivo Responsabile di Mercato, avranno il compito di sviluppare l'attività commerciale nei confronti dei clienti appartenenti al proprio settore di business.

L'intervento di revisione organizzativa dell'Area Commerciale è stato delineato nell'aggiornamento delle correlate normative interne quali, in particolare, il Regolamento Generale di Istituto, le Deleghe di Poteri, disposizioni inerenti il processo del Credito e le Politiche di gestione dei rischi.

Progetto "Kadma"

L'aggiornamento del Regolamento Generale di Istituto è stata occasione per dare attuazione ad una prima fase del progetto di adeguamento normativo allo standard di Categoria "Kadma". La nostra banca ha infatti aderito al progetto interfederale che ha l'obiettivo di attuare a livello nazionale un sistema di "*knowledge and document management"* standardizzato e basato sui processi, per favorire, da un lato, la diffusione e la conoscenza della normativa interna e l'efficienza delle attività di gestione dei cambiamenti organizzativi e, dall'altro, per garantire la conformità normativa ed operativa delle banche di credito cooperativo con il supporto delle strutture federative.

Kadma rappresenta l'insieme della normativa interna descritta attraverso la mappatura dei processi di lavoro, sulla base della tassonomia del Sistema dei Controlli Interni di Categoria. I processi sono modellati sulla struttura organizzativa in essere mediante un sistema di *Business Process Modeling*, basato su una piattaforma informatica, che consente di gestire in modo automatizzato tutte le interrelazioni delle attività, le modifiche e gli aggiornamenti.

SEPA End Date

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "*grace period*", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con Phoenix Informatica Bancaria Spa in qualità di struttura tecnica delegata e Iccrea Banca Spa in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai

processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nelle disposizioni interne attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

EMIR

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (work out LGD) mediante l'introduzione di un nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione Europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("*Capital Requirement Regulation*" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("*Capital Requirement Directive* - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("*Regulatory Technical Standard*" - RTS e "*Implementing Technical Standard*" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 -"Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n. 286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali **armonizzate** delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (*i*) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (*ii*) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (*iii*) coefficiente di leva finanziaria, (*iv*) Finanziamento Stabile[35]), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali: 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi tuttora del tutto concluso, in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

E' stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti – scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "*quick win*", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo *target* efficiente.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa.

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per

35 *Net Stable Funding ratio* (NSFR) nella terminologia di "Basilea 3".

il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;

- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

Governo e gestione dei rischi - risk appetite framework

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e *upgrade* del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation*, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccor-

do con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante *(i)* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *(ii)* l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii*) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di *(i)* selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; *(ii)* la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione delle politiche contenenti:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione le Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale, agli Istituti Centrali di Categoria, ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e implementare conseguentemente la regolamentazione interna;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle *performance*, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, ecc;
- definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dal Centro Servizi di riferimento Phoenix Informatica Bancaria Spa, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento, alcuni dei quali attuati nei primi mesi del 2015 ed altri in corso, si riferiscono:

- alla definizione e istituzione delle funzioni ICT e di sicurezza informatica, l'adozione della pertinente regolamentazione e la nomina del relativo responsabile;
- l'individuazione di "*data owner*" e referenti di processo per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regolamenta tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel *framework* di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento tuttora in corso sono riferibili, in particolare, alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità

e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a:

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base del Progetto di Categoria;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Responsabile della Funzione in caso di assenza continuativa;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione;
- adottare il Manuale Operativo e Metodologico della Compliance, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Compliance e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi sono stati sottoposti nei primi mesi del 2015 ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. L'attività di valutazione si è conclusa fornendo un esito di prevalente adeguatezza.

Si riporta di seguito una sintesi dei dispositivi interni adottati specificatamente nell'ambito del processo di adeguamento al citato 15° Aggiornamento della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche":

• Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni
  - All. 1) Fattori qualificanti del Sistema dei Controlli
  - Scadenziario pianificazione e rendicontazione delle attività delle funzioni aziendali di controllo
• Regolamento Funzione Compliance
• Manuale operativo e metodologico di Compliance
• Regolamento Funzione di Risk Management
• Regolamento RAF
• Criteri quantitativi e qualitativi per identificare le Operazioni di Maggior Rilievo
• Politiche di valutazione delle esposizioni creditizie
• Politica in materia di esternalizzazione di Funzioni aziendali
• Linee Guida per la definizione dei processi per il governo delle esternalizzazioni di funzioni aziendali

L'attività di aggiornamento della regolamentazione interna – oltre a quella riferita alla Circ. 263/2006 – effettuata alla luce di interventi organizzativi correlati a opportunità di ottimizzazione operativa o in allineamento a disposizioni normative (tra le quali abbiamo sopra riportato quelle con un significativo impatto organizzativo), ha riguardato:

- Regolamento Generale di Istituto;
- Deleghe di Potere;
- Regolamento Processo del Credito;
- Politiche di gestione del Rischio di Credito;
- Procedura relativa all'Adeguata Verifica della clientela (normativa antiriciclaggio);
- Procedura relativa agli obblighi di registrazione e conservazione dei dati nell'Archivio Unico Informatico;
- Politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;

- Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- Regolamento Processo gestione dei rapporti con i Soci;
- Regolamenti conformi alla Direttiva MiFID (aggiornamento o verifica adeguatezza):
  - Politica per la gestione del portafoglio istituzionale;
  - Procedure interne per la distribuzione di prodotti finanziari;
  - Procedure interne per la gestione dei prestiti obbligazionari;
  - Strategia di trasmissione ed esecuzione degli Ordini;
  - Linee guida per la rilevazione e la gestione degli incentivi e Mappatura incentivi;
  - Politica di classificazione della clientela;
  - Politica di gestione dei conflitti di interesse;
  - Politica per la gestione delle operazioni personali;
  - Policy di valutazione e pricing dei prestiti obbligazioni di propria emissione e regole interne per la negoziazione degli stessi;
  - Politica per la gestione del servizio di consulenza avanzata.

Il sistema dei Controlli interni, dal punto di vista del quadro regolamentare, è stato inoltre implementato con l'adozione del "Regolamento Processo Bancassicurazione".

Tecnologia informatica

Nel corso del 2014 la principale attività dal punto di vista tecnologico è stata la sostituzione di tutto il parco computer della Banca. Con l'occasione è stato effettuato l'aggiornamento del sistema operativo con la dismissione di Windows XP (non più supportato da Microsoft) in favore di Windows 7. L'attività è stata avviata nel mese di giugno e si è conclusa nella seconda metà di luglio interessando tutte le filiali e gli uffici della sede di San Giorgio della Richinvelda.

E' stata inoltre ampliata a tutte le postazioni di filiale l'adozione dei nuovi lettorini assegni/scanner di sportello con l'intento di migliorare la qualità della documentazione acquisita, ridurre i tempi necessari per tale attività e implementare nel tempo la dematerializzazione della documentazione cartacea.

Sul lato bancomat (ATM), è proseguito il piano di aggiornamento del parco macchine con la sostituzione degli ATM delle filiali di Pinzano ed Arba oltre agli ATM non presidiati di Cavasso Nuovo e Savorgnano (quest'ultimo in seguito a evento criminoso). Sono inoltre stati dismessi i bancomat non presidiati di Tauriano e di San Leonardo Valcellina ed è stato attivato il bancomat della nuova filiale di Codroipo.

Nel mese di agosto, in occasione dell'introduzione della nuova banconota da dieci euro, è stato effettuato l'aggiornamento del firmware di tutti i dispositivi TARM (cash in cash out) per il riconoscimento della nuova banconota ed è inoltre stata completata la sostituzione delle contabanconote valorizzatrici nelle postazioni di cassa di tutte le filiali, a tutto vantaggio della sicurezza del personale di filiale e dei clienti.

A livello di linee dati, è continuato il piano di revisione delle linee di backup delle filiali affiancando, laddove vi è copertura ed effettiva disponibilità di banda larga, a ciascun collegamento primario di tipologia xDSL un collegamento secondario di backup con le stesse caratteristiche del primario, sia in termini di tipologia di linea che di banda minima garantita (MCR). Questo porta vantaggi in termini prestazionali rispetto all'attuale backup ISDN.

Altre informazioni

Durante il trascorso esercizio, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 31 volte, il Comitato Esecutivo 6 volte.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci del 17 maggio 2014 ha nominato:

Componenti del Consiglio di Amministrazione: Antoniazzi Alessandro, Bozzer Giovanni, Colussi Valentino, Covre Sergio, D'Andrea Pietro, Faion Sonia, Ghezzi Claudio, Liva Franco, Mian Lino, Milan Vinicio, Ronzani Giovanni.

Componenti del Collegio Sindacale: Zuliani Antonio (Presidente), Borean Federico (Sindaco effettivo), Venuti Patrizia (Sindaco effettivo), Colussi Bernardo (Sindaco supplente), Poggioli Alberto (Sindaco supplente).

Il nuovo Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 21 maggio 2014, ha deliberato le seguenti nomine:

Mian Lino: Presidente CdA

Covre Sergio: Vice Presidente Vicario CdA

Milan Vinicio: Vice Presidente CdA

Componenti del Comitato Esecutivo: Colussi Valentino (Presidente), Bozzer Giovanni (Vice Presidente), D'Andrea Pietro (Componente), Ghezzi Claudio (Componente), Mian Lino (Componente).

Al 31/12/2014, per quanto riguarda il Servizio Tesorerie Enti, la Banca aveva in appalto 21 enti di cui 16 Comuni, la A.S.P. Daniele Moro di Morsano al Tagliamento e la A.S.P. Cordenonese "Arcobaleno"; svolge inoltre servizio di cassa per il Consorzio Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, per il Consorzio per lo Sviluppo Industriale Economico e Sociale dello Spilimberghese e per il Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone (NIP).

Nel trascorso esercizio si è verificato, ai danni della Banca, un evento criminoso perpetrato al bancomat di Savorgnano.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Friulovest Banca presta la massima attenzione alle persone, dedicandosi alla loro promozione economica, sociale e culturale; si mantiene al passo dei tempi con servizi dinamici e moderni; si impegna nel diffondere l'etica della crescita sostenibile e l'educazione al risparmio.

Al fine di fornire servizi bancari sempre più qualificati e diversificati, prodotti le cui caratteristiche siano le più vicine possibile all'esigenze dei Soci e clienti, si è dotata anche di uno strumento di management innovativo per la gestione delle attività commerciali.

Il CRM (Customer Relationship Management), avviato nel 2013, è divenuto nel 2014 uno strumento fondamentale per garantire al cliente una buona organizzazione e un'assistenza efficiente ed efficace per anticipare ogni suo bisogno. Attraverso la gestione di campagne commerciali mirate è un efficace strumento che organizza, gestisce, controlla e facilita la pianificazione di strategie commerciali per la crescita e il consolidamento dell'istituto.

Le comunicazioni al cliente infatti sono gestite in maniera mirata in modo da creare un vantaggio effettivo per il cliente.

Friulovest Banca da anni manifesta l'interesse per le nuove tecnologie per il risparmio energetico, l'attenzione alle tematiche ambientali e alla produzione di energia da fonti rinnovabili; l'inizio del 2014 è stato subito marcato da un'iniziativa di Co-marketing avviata in collaborazione con un'azienda locale che offre soluzioni nel settore delle energie rinnovabili. Tale iniziativa prevedeva la disponibilità, da parte dell'azienda locale, all'effettuazione di un check up gratuito alle abitazioni di clienti della banca e al successivo rilascio gratuito di un Attestato di Prestazione Energetica (APE) nel quale, oltre alla classe di appartenenza dell'edificio, venivano indicati anche gli eventuali suggerimenti di intervento per migliorare la classe di appartenenza. Con tale progetto, l'istituto ha partecipato al Green Globe Banking, premio nazionale per le eccellenze "green" del settore bancario, ideato e organizzato da Globiz aggiudicandosi il terzo posto nella categoria "Impatti indiretti" «per la qualità del lavoro presentato in relazione alle iniziative aziendali volte alla tutela dell'ambiente e alla diffusione della cultura della sostenibilità».

La Banca ha aderito al primo concorso a premi indetto dalla Federazione Regionale delle BCC "Più prodotti più vinci" studiato per incentivare il cross selling e la fidelizzazione della clientela. Per poter accedere al concorso i clienti dovevano sottoscrivere, nel periodo di validità del concorso, alcuni prodotti definiti nel regolamento. Al momento della sottoscrizione, al cliente venivano consegnate delle cartoline da compilare, le quali partecipavano a 4 estrazioni con premi in palio.

Nell'ottica di ampliare l'offerta al segmento dei giovani, con il fine di consolidare una relazione con questo target, è stato inserito nel catalogo un prodotto di finanziamento per il credito al consumo denominato "Patentando". Tale prodotto prevede finanziamenti per il conseguimento della patente di guida,

per la polizza RC auto e/o per l'acquisto della prima auto a condizioni particolarmente vantaggiose.

Nel comparto Incassi e Pagamenti si segnala la migrazione (dal 01.02.2014) dei servizi di bonifico e addebito diretto (RID) ai rispettivi servizi di incasso basati sugli standard europei Sepa Credit Transfer e SEPA Direct Debit, così come stabilito dal Regolamento (UE) n. 260/2012.

L'outsourcer ha provveduto quindi ad ultimare sul sistema informativo gli interventi propedeutici a tutti i necessari adeguamenti procedurali ed organizzativi ai quali tutta la struttura della Banca – ed in particolare il personale di front e back office – si è adeguata nel rispetto delle tempistiche prefissate.

Alla luce delle recenti disposizioni normative introdotte con l'art. 15, commi 4 e 5 del decreto legge 179/2012, che prevede l'obbligo di accettazione dei pagamenti effettuati mediante carte di debito da parte di tutti i soggetti che effettuano l'attività di vendita e di prestazione di servizi, anche professionali, è stato lanciato la nuova linea di prodotti "Mission POSsible" nell'ambito del servizio POS attivo. Oltre a rispondere a una novità legislativa menzionata pocanzi, con questo prodotto si è inteso adeguare il servizio sulla base delle mutate esigenze/richieste della clientela, nonché di integrare l'offerta con le nuove tipologie di terminale "smart" – interfacciabili da dispositivi "mobile" – e "contactless", che consentono l'effettuazione di pagamenti di importo minimo senza inserimento della carta e digitazione del PIN, ma tramite semplice avvicinamento del badge al terminale.

Rimanendo nell'area sistemi di pagamento, nel corso del 2014, la Banca ha dato avvio al collocamento delle carte di debito (di Cassa Centrale Banca) con la nuova tecnologia "Contactless" in sostituzione delle carte con tecnologia tradizionale. Tali carte, caratterizzate da un nuovo layout, consentono di effettuare i pagamenti semplicemente avvicinando la carta ai terminali POS abilitati, senza la necessità della lettura della banda magnetica o del microchip. Mentre nulla cambia per le operazioni di prelievo su ATM e pagamento su terminali POS "a contatto", effettuate quindi con lettura del microchip o della banda magnetica ed autenticazione tramite PIN, Mastercard ha previsto che le operazioni di pagamento Maestro PayPass di importo fino a € 25,00 siano sempre autorizzate senza la digitazione del PIN, mentre la digitazione del codice resta invece necessaria per le transazioni C-Less di importo superiore a € 25.00.

La banca ha promosso il 1° concorso a premi "CARTABCC&WIN" ideato da Iccrea Banca Impresa per i titolari di carte di credito e prepagate della gamma CarteBCC che hanno effettuato transazioni presso qualsiasi esercizio fisico in Italia tra il 1° luglio e il 31 agosto 2014.

Sul fronte "Banca Multicanale", a seguito dell'ottimizzazione delle componenti di sicurezza e dell'introduzione della funzionalità multilingua (italiano, inglese e tedesco) assegnata dalla banca al cliente, è stata rilasciata una nuova versione dell'APP di InBank Inoltre, con il progressivo rinnovo del parco ATM (iniziata nel 2012), ogni nuovo sportello bancomat viene dotato del nuovo sistema di comunicazione ATMWEB, che permette dunque di promuovere nuovi prodotti e informare i clienti, e non solo, sulle novità e sull'offerta dell'istituto.

Nel secondo semestre 2014 Friulovest Banca, per il tramite della Federazione Regionale delle BCC, ha concordato con Telepass SPA una campagna promozionale per il servizio "Telepass Family" che prevedeva la gratuità di 6 mesi del canone di servizio.

Nel comparto assicurativo è stata data particolare attenzione all'offerta commerciale per garantire una rispondenza tempestiva alla clientela in seguito alle mutate condizioni di mercato degli ultimi tempi. Le iniziative commerciali messe in atto hanno visto muovere i primi passi nel corso del primo semestre 2014, proprio in conseguenza della significativa riduzione dei rendimenti registrati da tutte le categoria di investimenti obbligazionari dell'Area Euro (titoli governativi e societari, titoli dei Paesi periferici e titoli dei Paesi "core", titoli con rating elevati e titoli speculativi). Contemporaneamente a tali andamenti finanziari l'istituto ha rivisto la propria offerta relativamente ai prodotti assicurativi garantiti collegati a gestioni separate per offrire ai clienti un servizio che possa soddisfare appieno le loro necessità.

E' proseguita anche nel 2014 l'attenzione verso soluzioni assicurative a protezione di finanziamenti e affidamenti, vista anche la particolare richiesta dalla clientela. Si tratta di polizze assicurative che garantiscono maggior serenità e tranquillità al cliente che abbia acceso un finanziamento o che si accinga a farlo. Permettono infatti di proteggere se stessi e la propria famiglia da eventi sfavorevoli e imprevedibili relativi alla salute o alla vita professionale, che potrebbero avere ripercussioni sulla capacità di rimborso del debito contratto, quali il decesso, l'invalidità permanente a seguito di infortunio

o malattia, l'inabilità temporanea al lavoro e la perdita di lavoro. Rimborsa completamente il finanziamento acceso in caso di decesso o invalidità totale permanente, oppure paga la rata al posto del contraente in caso di perdita di lavoro, temporanea inabilità al lavoro o ricovero ospedaliero (in relazione all'attività svolta dall'assicurato).

E' stata inoltre posta attenzione allo sviluppo del ramo assicurativo a copertura del rischio di credito sulle nostre piccole medie imprese. E' stato infatti previsto un prodotto specifico per tale segmento e prende il nome di Assicredit.

Nel contempo è stata intensificata l'azione, già avviata nel corso del 2013, sul prodotto PRF 2.0 in particolar modo sul ramo danni al fine di poter offrire una gamma di servizi e prodotti atti a soddisfare le esigenze di mercato.

Gli ultimi mesi del 2014 sono stati fondamentali per la creazione di particolari forme di finanziamento sia per le PMI che per le famiglie. Nello specifico, i primi hanno riguardato la creazione di prodotti prevedendo il ricorso al Fondo di Garanzia per le PMI ai sensi della L. 662/96. Per le famiglie invece sono stati creati dei finanziamenti fondiari destinati all'acquisto di immobili residenziali e a interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica degli immobili residenziali: uno di essi è stato ideato e collegato specificamente alla Convezione con Cassa Depositi e Prestiti mentre l'altro a provvista interna.

Nel comparto dei conti correnti, il catalogo della Banca è stato arricchito da un prodotto rivolto a rapporti aperti per ordine dell'autorità giudiziaria e comunque verso tutti quei rapporti che la Banca è tenuta ad attivare su apposita richiesta di un giudice delegato, di un tribunale o di altro organo giudiziario.

Sul settore estero con l'obiettivo di incrementare il margine finanziario e i servizi collegati al comparto stesso, di fidelizzare la clientela e sensibilizzare una crescita culturale aziendale su questa tematica, è stata avviata un'azione condivisa con ICCREA e le Direzioni Generali delle BCC tesa a rilanciare il nostro ruolo sul territorio. E' stata quindi valutata l'opportunità di addivenire a un incremento dell'attività sull'Estero attraverso un supporto di una risorsa professionale specialistica dedicata alle BCC aderenti. L'accordo per la definizione dello "Specialista Estero" è stato firmato nel mese di marzo 2015.

6. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali - pur meritori della massima attenzione - vanno considerati tenendo presente che l'attività bancaria è in buona sostanza una prestazione di servizi "dematerializzati"; pertanto gli stessi non impattano con rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa.

Appurato quanto sopra, la Banca - anche nella sua veste di ente mutualistico che fa della difesa dell'ambiente e del territorio uno dei suoi obiettivi nell'ampio perimetro della responsabilità socio-ambientale in capo al mondo aziendale nel suo complesso - persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

A tal proposito per lo smaltimento dei rifiuti speciali (es. toner, imballaggi, materiale informatico, ecc.) si avvale del servizio di imprese specializzate, così come nel recupero e nel riciclo del materiale cartaceo, nel rispetto sia dei dettami ecologici che di quelli della riservatezza dei dati.

Inoltre – nelle attività di ristrutturazione delle unità locali ove opera – persegue con attenzione una politica volta all'utilizzo di materiale e di impianti certificati per il contenimento dei consumi energetici e con impatto ambientale limitato (es. installazione di lampade a risparmio energetico e di pellicole solari, di strutture perimetrali isolanti, caldaie a condensazione, ecc.).

La Banca acquista energia elettrica - per il tramite del Consorzio BCC Energia, dalla CVA Trading s.r.l. con sede in Chatillon (AO) - prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili (c.d. "energia verde").

7. Il PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, in materia di erogazione del credito, in materia di spese di competenza ordinaria ed in materia di attività di intermediazione mobiliare in ordine alla gestione del Portafoglio istituzionale.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Risk Management (Controllo dei rischi);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.
- Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:
- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Risk Management (Controllo dei Rischi)** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Alla luce del 15°Aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, che prevede che "l'organo con funzione di controllo svolge, di norma, le funzioni dell'organismo di vigilanza", il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 18 dicembre 2013, ha deliberato di attribuire al Collegio Sindacale (Organo con Funzione di Controllo) le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex. D.Lgs. 231/2001.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Il Presidente del C.d.A. è la figura deputata a:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Ricevute le comunicazioni riservate:

- le esamina, tenendo conto di tutti gli elementi a sua disposizione, comprese le informazioni ricavabili dalle anagrafiche nel sistema informativo aziendale, dalle operazioni registrate nell'Archivio Unico e dalla documentazione acquisita in occasione dell'adeguata verifica rafforzata, ne richiede, se necessario, l'effettuazione di ulteriori indagini presso il punto operativo di provenienza della segnalazione, e decide autonomamente se disporre l'inoltro della segnalazione all'UIF;
- è responsabile della corretta conservazione di tutta la documentazione, tenendo separati i fascicoli che hanno prodotto una segnalazione da quelli che non ne hanno prodotto, che dovranno essere custoditi in appositi armadi /archivi informatici, dotati di appropriate misure di sicurezza volte a presidiare la riservatezza dei segnalanti e la conservazione dei dati.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il responsabile di tale attività può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, previa valutazione del possesso dei requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, può essere delegato ai sensi dell'art. 42 del d.lgs. 231/2007 dal Presidente del C.d.A. alle attività sopra indicate in caso di sua assenza prolungata e/o di grave impedimento; il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT e la Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Tenendo conto di quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 e delle indicazioni della Federazione, nei primi mesi del 2015 le Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, in considerazione della complessità e dimensione della Banca, sono state accorpate assegnandole al referente responsabile dell'area di cui è parte l'unità organizzativa che svolge la funzione "Tecnologie e Sistemi".

Tale scelta assicurerà anche il riporto gerarchico del referente alla Direzione Generale, della quale è componente, e, attraverso questa, un riporto funzionale verso il Consiglio di Amministrazione, con adeguati flussi di comunicazione diretti in grado di soddisfare i requisiti previsti dalle Disposizioni.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche

della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso Statuto Sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo (ovvero al Funzione di revisione interna esternalizzata) e del proprio sistema informativo (in regime full outsourcing) e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca, con delibera del 25/01/2006, ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso la Federazione Regionale delle banche di Credito Cooperativo del F.V.G., dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Regionale delle banche di Credito Cooperativo del F.V.G. non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di

mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo; rischio di leva finanziaria eccessiva; rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio Paese. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di Risk Management ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, alimentare i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report, presentati con cadenza periodica definita o all'evento, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato il 26 febbraio 2014. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- Governo e gestione del rischio di liquidità;
- Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- Finanza – Mifid;
- Gestione Risorse Umane;
- Disposizioni normative (Trasparenza, CAI, Usura, Antiriciclaggio);
- Bancassicurazione;
- Credito (fasi Monitoraggio e Contenzioso);
- Sistemi Informativi;
- Continuità operativa;
- Audit Filiali.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

7.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività *(impairment test)* e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni dell'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto Sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

Il Consiglio di Amministrazione, con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci, valuta in modo sistematico e scrupoloso le richieste, verificando il possesso dei requisiti previsti dallo Statuto sociale oltre a verificare la moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti.

Il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata Compagine Sociale consente di:

- salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- patrimonializzare la società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
- rispettare le prescrizioni di cui all'art. 17 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

L'assunzione della qualità di Socio esprime un bisogno di appartenenza mediante il quale ogni singolo Socio si identifica nell'azienda cui partecipa, sviluppando in tal modo un rapporto di partecipazione, fedeltà e reciprocità. Questo fa sì che la partecipazione del Socio sia utile al successo della Banca che, a sua volta, diventa capace di comprendere e soddisfare le esigenze di credito ed i bisogni finanziari in genere dello stesso.

Particolare attenzione è rivolta ai giovani la cui adesione, garantendo un ricambio generazionale, è sicurezza per il futuro e per la continuità aziendale.

Si segnalano, tra le altre, le seguenti informazioni:

- alla data del 31 dicembre 2014 la compagine sociale era composta da 6.760 Soci, con un ca-

pitale sociale di € 35.650,44 (nr. 6.909 azioni nominali di importo pari a € 5,16); si è registrato, dunque, un incremento, in valore assoluto, di 170 Soci (2,58%) rispetto al 2013;

- la misura del sovrapprezzo richiesto ai nuovi Soci rimane inalterato a € 100,00 per ogni azione sottoscritta;
- nel corso dell'esercizio 2014 sono state accolte 250 domande di ammissione a socio: il numero dei Soci entrati ha quindi visto una diminuzione pari a 154 unità rispetto all'anno precedente. I Soci usciti sono stati 80: il 25% in più rispetto al 2013.
- le attività di rischio con i Soci al 31/12/2014 registrano, nel rispetto del principio di prevalente attività a favore dei Soci, un rapporto pari a 64,01%;
- gli impieghi per cassa con Soci, al 31/12/2014, rappresentano il 52,65% degli impieghi totali;
- la raccolta diretta con Soci, al 31/12/2014, rappresenta il 44,73% della raccolta diretta totale:

Nel trascorso esercizio è stato aggiornato il regolamento di ammissione a Soci, originariamente redatto e approvato in data 27/10/2010, che non modifica la sostanza delle procedure già applicate dagli uffici e dagli organi preposti alla gestione dei rapporti con i Soci ma espone in maniera più dettagliata e organica tutte quelle attività e procedure già eseguite sulla base di quanto dettato da normativa tempo per tempo vigente e Statuto della nostra Banca.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2014 è pari a 0,33%.

ANDAMENTO SOCI				
	2013	**2014**	**v. assoluta**	**v. %**
Soci totali	6590	6760	170	2,58%
Soci entrati	404	250	-154	-38,12%
Soci usciti	64	80	16	25,00%

I Soci risultano suddivisi in 6.471 persone fisiche (comprese ditte individuali) e in 289 società. I giovani Soci (fino a 35 anni) stanno sensibilmente aumentando (quasi un centinaio) rispetto all'anno precedente.

Tale fenomeno è anche espressione della variazione, nel 2013, del Regolamento interno per l'ammissione a Soci che riserva ai giovani aspiranti Soci (di età compresa fra i 18 e 28 anni) la possibilità di entrare in compagine con una sola azione (oltre al sovrapprezzo).

Composizione Soci per fasce di età e sesso						
Classi di età	**DONNE**		**UOMINI**		**TOTALE**	
fino a 35 anni	466	7,2%	604	9,3%	1070	16,2%
tra 36 e 45 anni	368	5,7%	709	11,0%	1077	16,3%
tra 46 e 55 anni	412	6,4%	929	14,4%	1341	20,3%
tra 56 e 65 anni	420	6,5%	925	14,3%	1345	20,4%
oltre i 65 anni	509	7,9%	1129	17,4%	1638	24,9%
Totale persone fisiche	**2175**	**33,6%**	**4296**	**66,4%**	**6471**	**95,7%**
Aziende					**289**	**4,3%**
Totale Soci BCC	**2175**	**32,2%**	**4296**	**63,6%**	**6760**	**100,0%**

Comune di competenza	31/12/2013	31/12/2014	Comune di competenza	31/12/2013	31/12/2014
ANDREIS	3	3	MONTEREALE VALCELLINA	126	137
ARBA	307	306	MORSANO AL TAGLIAMENTO	18	18
ARZENE	190	193	OSOPPO	1	1
AVIANO	18	21	PASIANO DI PORDENONE	3	4
AZZANO DECIMO	8	10	PINZANO AL TAGLIAMENTO	137	142
BARCIS	2	2	PORCIA	19	19
BASILIANO	5	5	PORDENONE	119	131
BERTIOLO	1	1	PRATA DI PORDENONE	4	4
CAMINO AL TAGLIAMENTO	2	2	RAGOGNA	10	10
CASARSA DELLA DELIZIA	259	281	ROVEREDO IN PIANO	6	7
CASTELNOVO DEL FRIULI	44	43	SAN DANIELE DEL FRIULI	19	20
CAVASSO NUOVO	121	128	SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA	1115	1142
CHIONS	6	6	SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO	210	211
CINTO CAOMAGGIORE	5	5	SAN QUIRINO	27	27
CLAUZETTO	4	3	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	209	214
CODROIPO	117	120	SEDEGLIANO	24	24
CORDENONS	207	217	SEQUALS	245	246
CORDOVADO	106	111	SESTO AL REGHENA	110	117
DIGNANO	6	6	SPILIMBERGO	444	461
FANNA	64	63	TEGLIO VENETO	3	3
FIUME VENETO	16	16	TRAMONTI DI SOPRA	29	29
FLAIBANO	1	1	TRAMONTI DI SOTTO	49	49
FORGARIA NEL FRIULI	105	109	TRASAGHIS	1	1
FRISANCO	31	31	TRAVESIO	125	126
GRUARO	6	6	VAJONT	63	66
LESTIZZA	1	1	VALVASONE	159	165
MAJANO	3	3	VARMO	3	3
MANIAGO	652	654	VITO D'ASIO	28	29
MEDUNO	464	463	VIVARO	349	355
MERETO DI TOMBA	1	1	ZOPPOLA	183	188
			Totale	***6.590***	***6.760***

La centralità del socio nell'ambito delle strategie aziendali non si identifica tuttavia solo nell'incremento del numero dei Soci, ma anche nei vari aspetti che qualificano l'appartenenza e la partecipazione diretta del socio alla compagine sociale: presenza alle assemblee, partecipazione agli eventi ed alle iniziative sul territorio organizzati dalla Banca. A tal proposito segnaliamo che all'Assemblea dei Soci del 17 maggio 2014 sono intervenuti:

- 701 Soci in proprio;
- 101 in virtù di regolare delega scritta

Su un totale di n. 6.636 Soci iscritti sul Libro dei Soci, di cui n. 6.595 aventi diritto a intervenire all'Assemblea e di voto.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

L'esercizio 2015 si è aperto in modo regolare senza eventi rilevanti e accadimenti tali da influenzare il giudizio del Bilancio chiuso al 31/12/2014.

In questo primo scorcio di esercizio la Banca ha avuto modo di misurare la propria adesione al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Target Long Term Rifinancing Operation – TLTRO); la segnalazione relativa di gennaio ha evidenziato uno sbilancio positivo tra erogazioni e rimborsi dei finanziamenti, rientranti nel perimetro dell'operazione, di oltre 18 mln di euro con conseguente possibilità per la Banca di accedere a finanziamenti presso BCE per un ammontare pari a tre volte l'incremento. Nell'asta di marzo la Banca ha partecipato alla T-LTRO per 34 milioni con la quale si è estinta un'operazione trimestrale di finanziamento presso BCE di pari importo.

Con decorrenza 1° febbraio 2015, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha nominato il dott. Giuseppe Sartori a Vice Direttore Generale. Pur mantenendo le attuali funzioni di Responsabile dell' Area Amministrazione Bilancio e Segnalazioni, gli sono state attribuite anche tutte le funzioni specifiche del ruolo.

10. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 sono state effettuate 3 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 1.569.412 euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di **maggiore rilevanza** nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di minore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

11. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il margine di interesse relativamente all'intermediazione con la clientela sarà in tensione rispetto ai dati dell'esercizio appena chiuso. Si accentuerà, quanto già iniziato nel 2014; infatti il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione di gennaio, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento,

lanciando però, contestualmente il cosiddetto *Quantitative Easing;* un programma di acquisto di titoli nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma è partito da marzo 2015 ma gli effetti si sono già sentiti nei primi mesi dell'anno con i parametri di riferimento come l'euribor utilizzati nel mondo bancario prossimi allo zero o addirittura in area negativa su alcuni nodi della curva. Uno scenario di tassi prossimi allo zero, impensabile fino a qualche tempo fa, tenderà a comprimere il margine di interesse dell'intermediazione con la clientela; gli spazi di manovra ridotti da lato della raccolta rispetto a quelli degli impieghi sembrano confermare tale andamento.

Anche il comparto titoli sembra spingere nella riduzione del margine di interesse complessivo; la realizzazione delle plusvalenze latenti sul portafoglio porterà ad una riduzione dei rendimenti medi che difficilmente potrà essere compensata facendo ulteriore leva sui volumi delle attività finanziarie; anzi si presenterà l'opportunità opposta cioè quella di cogliere il momento più opportuno per realizzare le plusvalenze latenti chiudendo anticipatamente i finanziamenti accesi presso la BCE prima che i tassi riprendano a salire.

La ristrutturazione delle sofferenze fatta con l'operazione di cessione di cui si è detto nei paragrafi precedenti dovrà essere rafforzata con il continuo monitoraggio del portafoglio creditizio, anche alla luce delle novità normative introdotte dalla Circolare 272 di Banca d'Italia inerente le modalità di classificazione dei crediti deteriorati, oltre che finalizzata a smontare lo stock di partite deteriorate, agendo sulla componente delle inadempienze probabili e in osservazione, ha l'obiettivo primario di replicare quanto fatto negli ultimi anni cioè arginare i nuovi deterioramenti derivanti dalle partite in bonis. Questo servirà a contenere la dinamica delle rettifiche di valore sui crediti che continuerà anche per il 2015 ad essere alimentata dal perdurare della crisi economica e dal momento di difficoltà delle aste immobiliari.

La nostra Banca, anche se il 1° trimestre dell'anno non è ancora concluso, ha visto crescere l'operatività confermando la previsione di un ulteriore sviluppo dei volumi intermediati, sia dal lato dell'Attivo che da quello del Passivo patrimoniale; il primo bimestre 2015, rispetto allo stesso periodo del 2014, registra un incremento dell'2,46% dei saldi medi liquidi progressivi degli impieghi vivi e del 6,69% dei saldi medi liquidi progressivi della raccolta diretta. Le stesse informazioni registrano rispetto a dati di fine 2014 un incremento del 2,86% dei saldi medi liquidi progressivi degli impieghi vivi e del 4,53% dei saldi medi liquidi progressivi della raccolta diretta.

Confermato il trend di crescita della raccolta indiretta dell'ultimo trimestre 2014 soprattutto nella componente gestita; i dati evidenziano alla data della presente relazione un incremento netto da inizio anno di circa 20 milioni di euro.

Anche il numero dei rapporti di c/c aperti in questa fase di inizio 2015 sembrano confermare il trend degli ultimi anni, si registra infatti un incremento (al netto dei rapporti estinti) di 350 conti netti tali da portare la Banca al raggiungimento di 21.000 conti.

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari Soci,

vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016.

Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane?

E' questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo.

Da un lato, se il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato – sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure, basti citare l'introduzione della nuova e insidiosa regola del *bail in* – non sembra essere profondamente mutato il contesto all'origine della crisi: l'89% delle transazioni finanziarie continua, infatti, ancora a concentrarsi sugli strumenti derivati. Inoltre, i criteri della supervisione sembrano penalizzare le banche che investono nel credito all'economia reale piuttosto che in attività finanziarie. Ne abbiamo avuto un saggio anche nell'esercizio del *comprehensive assessment* (la "valutazione approfondita") sulle 130 banche continentali a rilevanza sistemica i cui criteri hanno penalizzato la banca commerciale vocata al credito all'economia rispetto alla banca di investimento che indirizza i propri attivi prevalentemente sul trading.

Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato brillantemente l'esame. Iccrea Holding – tra le 130 banche valutate dalla BCE – ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo".

Il compiacimento per questo risultato di cui va dato merito alla Holding – e che si riverbera, anche in termini reputazionali, su tutte le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali socie (che di questo risultato sono ovviamente parte) – va interpretato anche come "tonico" per la nostra fiducia e la nostra volontà di continuare ad operare con efficacia ed efficienza nel nuovo scenario dell'Unione Bancaria.

E' di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più bisogno, di Credito Cooperativo. Perché sono un presente, non un futuro, l'esigenza di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito.

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare.

Occorre un presidio più razionale ed efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze. E relazioni con la clientela capaci di valorizzare meglio l'informazione e attente a fornire soluzioni in una logica di artigianato industrializzato o, come si dice in gergo, "omnicanalità personalizzata".

Occorre una filiera del Credito Cooperativo più integrata e razionalizzata, evitando duplicazioni e dispersione di energie e risorse, a livello locale e nazionale.

Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

Con la nostra attività all'interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per l'Italia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi. Il nostro Bilancio di Coerenza dimostra che la nostra impronta è positiva. E che, anche per i regolatori ed i cittadini, rappresenta un vantaggio avere banche di diversa dimensione e attive in segmenti diversi del mercato bancario, piuttosto che poche singole super banche sovranazionali capaci, da sole, di avere impatti sui bilanci pubblici di una intera area monetaria.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. E' questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza

perdere cura e attenzione per i Soci e le comunità locali. Ma c'è bisogno anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma le BCC debbano essere.

Un grande economista di cui è ricorso qualche mese fa il centenario della nascita, Federico Caffè, affermava: *"siate sempre vigili… non cedete mai agli idoli del momento"*.

E' per noi un monito. Ci auguriamo sia anche un messaggio per tutti coloro che hanno responsabilità sulle attività bancarie.

13. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 2.604.517,75. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	€ 2.406.382,22
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	€ 78.135,53
3	Ai fini di beneficenza e mutualità	€ 120.000,00

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Data 25/03/2015 **Il Consiglio di Amministrazione**

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO 31/12/2014

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.P.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	778.787.036,00
Passivo e Patrimonio netto	776.182.518,00
Utile dell'esercizio	2.604.518,00
Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.264.951,00
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(660.433,00)
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	---
Utile dell'esercizio	2.604.518,00

La Nota Integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Sul bilancio nel suo complesso ci è stato anticipato che verrà rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.P.A., che emetterà, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 15 aprile 2015 per la funzione di revisione legale dei conti.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (3° agg.to del 22/12/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto

dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la bozza della Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, che la Società di revisione Deloitte & Touche S.P.A rilascerà in data 15 aprile 2015, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto previsto dall'art. 19 del D.Lgs 39/2010, la Società di revisione Deloitte & Touche S.P.A non ha rilevato carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 11 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.
Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1 ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2 in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3 ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

4 ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

5 ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

6 ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

7 ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione nella presente Relazione o comunicazione all'Organo di Vigilanza.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

San Giorgio della Richinvelda,13/04/2015

Il Presidente
dott. Antonio Zuliani

I Sindaci effettivi
dott. Federico Borean
dott.ssa Patrizia Venuti

BILANCIO D'ESERCIZIO
ANNO 2014

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	5.031.402	5.394.678
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	465.238	495.815
30. Attività finanziarie valutate al fair value	1.599.456	2.201.481
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	227.563.575	217.184.653
60. Crediti verso banche	65.411.116	49.118.864
70. Crediti verso clientela	459.885.492	452.746.118
110. Attività materiali	7.719.755	6.965.259
120. Attività immateriali	18.572	13.449
130. Attività fiscali	5.105.608	4.427.267
a) correnti	885.394	430.229
b) anticipate	4.220.214	3.997.038
di cui:		
- alla L. 214/2011	3.732.269	3.668.312
150. Altre attività	5.986.822	5.273.217
Totale dell'attivo	**778.787.036**	**743.820.801**

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	118.478.896	124.655.572
20. Debiti verso clientela	358.058.129	308.899.773
30. Titoli in circolazione	203.434.725	216.365.321
40. Passività finanziarie di negoziazione	174.934	199.059
50. Passività finanziarie valutate al fair value	15.468.214	20.421.289
80. Passività fiscali	2.365.019	833.826
b) differite	2.365.019	833.826
100. Altre passività	10.568.621	8.009.408
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.940.179	1.661.402
120. Fondi per rischi e oneri:	232.769	234.293
b) altri fondi	232.769	234.293
130. Riserve da valutazione	4.768.222	1.675.594
160. Riserve	60.205.873	57.811.495
170. Sovrapprezzi di emissione	451.287	427.188
180. Capitale	35.650	34.438
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.604.518	2.592.143
Totale del passivo e del patrimonio netto	**778.787.036**	**743.820.801**

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato a seguito di una riclassificazione contabile relativamente all'esposizione del Fondo Garanzia Depositanti.
Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2014	31.12.2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	20.433.873	20.412.551
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.675.743)	(8.371.253)
30.	**Margine di interesse**	**12.758.130**	**12.041.298**
40.	Commissioni attive	7.273.081	7.256.298
50.	Commissioni passive	(949.152)	(1.012.310)
60.	**Commissioni nette**	**6.323.929**	**6.243.988**
70.	Dividendi e proventi simili	56.251	54.766
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	84.063	94.904
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.284.260	1.959.200
	a) crediti	(715.719)	(815)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.001.125	1.970.420
	d) passività finanziarie	(1.146)	(10.405)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(35.908)	16.777
120.	**Margine di intermediazione**	**20.470.725**	**20.410.933**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.323.636)	(3.879.929)
	a) crediti	(2.869.016)	(3.610.743)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(127.863)	(211.076)
	d) altre operazioni finanziarie	(326.757)	(58.110)
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**17.147.089**	**16.531.004**
150.	Spese amministrative:	(15.391.189)	(14.726.766)
	a) spese per il personale	(9.010.492)	(8.546.625)
	b) altre spese amministrative	(6.380.697)	(6.180.141)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(54.000)	(13.000)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(735.311)	(706.789)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(7.230)	(7.598)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.239.360	2.166.207
200.	**Costi operativi**	**(13.948.370)**	**(13.287.946)**
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	66.232	(24.711)
250.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**3.264.951**	**3.218.347**
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(660.433)	(626.204)
270.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**2.604.518**	**2.592.143**
290.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.604.518**	**2.592.143**

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato a seguito di una riclassificazione contabile relativamente all'esposizione dei costi inerenti il Fondo Garanzia Depositanti.
Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2014	31.12.2013
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.604.518**	**2.592.143**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(177.425)	9.223
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.270.053	1.349.794
130.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**3.092.628**	**1.359.017**
140.	**Redditività complessiva (Voce 10+130)**	**5.697.146**	**3.951.160**

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.
Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2014
							Operazioni sul patrimonio netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2014	
Capitale:	34.438		34.438				1.640	(428)							35.650
a) azioni ordinarie	34.438		34.438				1.640	(428)							35.650
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	427.188		427.188				28.344	(4.245)							451.287
Riserve:	57.811.495		57.811.495	2.394.378											60.205.873
a) di utili	57.811.495		57.811.495	2.394.378											60.205.873
b) altre															
Riserve da valutazione	1.675.594		1.675.594											3.092.628	4.768.222
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	2.592.143		2.592.143	(2.394.378)	(197.765)									2.604.518	2.604.518
Patrimonio netto	62.540.858		62.540.858		(197.765)		29.984	(4.673)						5.697.146	68.065.550

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2013
							Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	32.415		32.415				2.358	(335)							34.438
a) azioni ordinarie	32.415		32.415				2.358	(335)							34.438
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	388.677		388.677				41.105	(2.594)							427.188
Riserve:	55.424.196		55.424.196	2.387.299											57.811.495
a) di utili	55.424.196		55.424.196	2.387.299											57.811.495
b) altre															
Riserve da valutazione	316.577		316.577											1.359.017	1.675.594
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	2.584.843		2.584.843	(2.387.299)	(197.544)									2.592.143	2.592.143
Patrimonio netto	58.746.708		58.746.708		(197.544)		43.463	(2.929)						3.951.160	62.540.858

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2014	**31.12.2013**
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**7.935.632**	**7.515.221**
- risultato d'esercizio (+/-)	2.604.518	2.592.143
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	50.364	(277.937)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.140.184	4.287.783
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	742.541	714.387
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	421.123	238.802
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(23.097)	(39.957)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(34.283.607)**	**(39.331.957)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value	518.252	507.543
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.386.095)	(68.588.089)
- crediti verso banche: a vista	(16.348.503)	43.450.737
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(11.151.695)	(13.756.258)
- altre attività	(915.567)	(945.890)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**27.683.516**	**33.011.153**
- debiti verso banche: a vista	(6.176.676)	6.208.198
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	49.158.356	21.991.016
- titoli in circolazione	(12.930.596)	11.204.750
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(4.884.486)	(5.837.187)
- altre passività	2.516.918	(555.624,0)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**1.335.541**	**1.194.417**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**226.597**	**57.525**
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	56.251	54.766
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	170.346	2.759
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	**(1.872.961)**	**(649.937)**
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(1.860.608)	(634.480)
- acquisti di attività immateriali	(12.353)	(15.457)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(1.646.364)**	**(592.412)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	25.311	40.534
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(77.764)	(77.545)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(52.453)**	**(37.011)**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**(363.276)**	**564.994**

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.394.678	4.829.684
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(363.276)	564.994
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.031.402	5.394.678

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Al riguardo, si evidenzia che, a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (cfr Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014), dal 2014 gli impegni comunicati dal FGD sono stati accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100. del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Fino al precedente periodo, gli impegni comunicati dal FGD risultavano iscritti a specifico fondo per rischi e oneri rappresentato alla voce 120. del Passivo, per un importo pari a 125 mila euro nel trovare contropartita alla voce di Conto Economico 160. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" per un importo pari a 68 mila euro.

Gli interventi diretti per cassa - non già oggetto di precedente accantonamento - i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta risultavano invece iscritti in precedenza alla voce 190. del Conto Economico "Altri proventi/oneri di gestione" per un importo pari a 77 mila euro.

Sulla base della nuova rappresentazione contabile degli interventi ai Fondi di Garanzia ed in linea con l'ultimo aggiornamento della Banca d'Italia alla Circolare n. 272/2008 "Matrice dei conti", si è pertanto proceduto a riclassificare le voci relative all'esercizio 2013.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, *ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio,* non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 25.03.2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012/2020in esecuzione della delibera assembleare del 26.05.2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;

b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;

c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al*fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value.*

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fairvalue* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value,* poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test)*. L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value*dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing s*ono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis,* per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate*;* i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Tale ultima fattispecie è da riferire alle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai senso della Legge n. 130/1999 rispettivamente negli esercizi 2005, 2009 e 2012. Le prime due hanno per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela; la terza ha per oggetto mutui in bonis, sia ipotecari che chirografari, concessi a piccole e medie imprese.

Per le operazioni ci si è avvalsi di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/1999, denominate Credico Finance 4, Credico Finance 8 e Credico Finance 11, nelle quali la Banca non ha interessenze.

Nelle operazioni di autocartolarizzazione (CF8 e CF11) i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting*risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value,* che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile.Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica

d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche", "Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominateCredico Finance 8 e Credico Finance 11 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value,* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni". La determinazione del *fair value* è effettuata con l'ausilio dell'apposito servizio fornito da Iccrea Banca.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method)*.

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 *"Fair Value Measurement"*, in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fairvalue* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fairvalue* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fairvalue* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei

flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "*asset swap ipotetico*" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block". Nella determinazione del *fair value* non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione *full fair value* potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il *fair value* così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nel corso del 2014, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologi nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc..), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato. L'effetto economico di tale cambiamento, nel bilancio 2014, è residuale.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

In merito alla rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie valutate in Fair Value Option (FVO) ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), si segnala che la Banca non procede alla contabilizzazione degli stessi sulla situazione patrimoniale ed economica sia in considerazione della loro immaterialità, sia in considerazione della limitata vita residua dei prestiti obbligazionari in essere.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio Ifrs 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischiosecondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- ***sofferenze***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- ***partite incagliate***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);

- ***esposizioni ristrutturate***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- ***esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	**REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE**
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12,

Reporting Standard	183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008

SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09,1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009

IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.
Si omette pertanto la compilazione della Tabella successiva.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziariedetenute per la negoziazione o valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha riclassificato un'attività finanziaria fuori della categoria del fair value rilevato a conto economico conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 fuori della categoria «disponibile per la vendita».

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornite nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default - PD*)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default - LGD*)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante il modello della curva OIS con l'approccio multicurve basato sull'*Eonia Discounting*.

Derivati indicizzati su titoli azionari ed altri valori: sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati). Gli input utilizzati sono il prezzo dell'attività sottostante, i parametri di volatilità e la curva dei dividendi.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.
Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti.

"Probabilità di insolvenza (*PD*)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

"Perdita in caso di insolvenza (*LGD*)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per:
- gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il fair value stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate.

- per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "*Gerarchia del fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2014, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto; non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		465			496	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			1.599			2.201
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	219.592	2.234	5.737	209.611	2.146	5.428
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	219.592	2.700	7.336	209.611	2.642	7.629
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		175			199	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		15.468			20.421	
3. Derivati di copertura						
Totale		15.643			20.620	

Legenda:L1 = Livello 1L2 = Livello 2L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		2.201	5.428			
2. Aumenti		13	938			
2.1 Acquisti			437			
2.2 Profitti imputati a:		13				
2.2.1 Conto Economico		13				
- di cui plusvalenze		13				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			501			
3. Diminuzioni		615	628			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi		518				
3.3 Perdite imputate a:		97	128			
3.3.1 Conto Economico		97	128			
- di cui minusvalenze		97	128			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			501			
4. Rimanenze finali		1.599	5.737			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", per 5 milioni 737 mila euro, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le perdite nette del periodo da valutazione iscritte a conto economico, relative ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a 84 mila euro e si riferiscono esclusivamente ai finanziamenti erogati alla clientela in fair vale option.

Le perdite del periodo da valutazione iscritte a conto economico, relativi ad attività finanziarie detenute in portafoglio, sono pari a 128 mila euro e si riferiscono a rettifiche per perdite durevoli di valore sulla partecipazione in BCC Sviluppo e Territorio FVG srl.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3 per cui si omette la compilazione della relativa tabella.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	65.411		3.028	62.384	49.119	2.015	3.076	44.075
3. Crediti verso clientela	459.885			516.665	452.746			498.743
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	290		290		401		401	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	525.587		3.318	579.049	502.266	2.015	3.477	542.818
1. Debiti verso banche	118.479			118.479	124.656			124.656
2. Debiti verso clientela	358.058			358.058	308.900			308.900
3. Titoli in circolazione	203.435		180.306	25.019	216.365		190.969	26.712
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	679.972		180.306	501.557	649.921		190.969	460.267

Legenda:L1 = Livello 1L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Le perdite del periodo da valutazione iscritte a conto economico e relative ad attività materiali detenute a scopo d'investimento, alla fine dell'esercizio, sono pari a 13 mila euro.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".
Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	5.031	5.395
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	**5.031**	**5.395**

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 41 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		465			496	
1.1 di negoziazione		31			3	
1.2 connessi con la fair value option		418			486	
1.3 altri		16			7	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		**465**			**496**	
Totale (A+B)		**465**			**496**	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca o a copertura di finanziamenti a tasso fisso erogati in fase di transizione ai principi contabili internazionaliper i quali è stata adottata la fair value option. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	418	486
b) Clientela	47	10
Totale B	**465**	**496**
Totale (A+B)	**465**	**496**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, gli Istituti Centrali di categoria (Iccrea Banca spa).

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

La Banca non detiene attività finanziarie della specie, alla chiusura dell'esercizio, per cui non si procede alla compilazione della relativa tabella.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2014			Totale al 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			1.599			2.201
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			1.599			2.201
Totale			**1.599**			**2.201**
Costo			**1.620**			**2.182**

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonchè della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in fair value option, per:
- mutui chirografari per 92 mila euro;
- mutui ipotecari con garanzie reali per 1 milione508 mila euro.

Nella sottovoce 4.2 "Altri" sono comprese attività deteriorate per le esposizioni dei crediti verso la clientela derivanti da finanziamenti per mutui. Dette esposizioni sono riferite esclusivamente ad incagli per 53 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	**1.599**	**2.201**
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	1.599	2.201
Totale	**1.599**	**2.201**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali				**2.201**	**2.201**
B. Aumenti				**13**	**13**
B1. Acquisti					
B2. Variazioni positive di fair value				13	13
B3. Altre variazioni					
C. Diminuzioni				**615**	**615**
C1. Vendite					
C2. Rimborsi				518	518
C3. Variazioni negative di fair value				97	97
C4. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali				**1.599**	**1.599**

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	219.592	2.045		209.611	2.052	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	219.592	2.045		209.611	2.052	
2. Titoli di capitale			5.737			5.428
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			5.737			5.428
3. Quote di O.I.C.R.		189			94	
4. Finanziamenti						
Totale	**219.592**	**2.234**	**5.737**	**209.611**	**2.146**	**5.428**

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 227 milioni 564 mila euro, accoglie:
- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

L'incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 9 milioni 974 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per nominali 3 milioni 10 mila euro a Titoli di Stato italiani.

Si evidenzia che relativamente ai titoli di debito, sono state rilevate nell'esercizio variazioni positive di fair value, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per 4 milioni467 mila euro (al netto del relativo effetto fiscale); quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. Si ritiene che non sussistano, per gli investimenti in esame, evidenze obiettive che le singole attività abbiano subito riduzioni di valore tali da dover essere rilevate a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Si evidenzia che tra i titoli di capitale, nel corso del 2014, si è provveduto ad un aumento di capitale nelle partecipazioni sia in Iccrea Holding che in BCC Sviluppo e Territorio FVG srl ed a rettifiche il valore contabile della partecipazione in BCC Sviluppo e Territorio FVG srl a seguito di perdita durevole di valore.
Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Holding spa - Roma (45.500 azioni - vn 51,79 €)	2.356	2.373	0,21%	1.240.287
Feder. delle BCC F.V.G. s.c. - Udine (72.976 azioni - vn 5,16 €)	377	377	6,67%	7.959
Fondo di Gar. dei Deposit. del C.C. - Roma (2 quote da 258,23 €)	1	1	0,17%	742
Cassa Centrale Casse Rurali Trentine - Trento (10 azioni - vn 52,00 €)	1	1	0,00%	227.988
Centrale Finanz. del Nord Est spa - Trento (659.301 azioni - vn 1,00 €)	659	659	0,50%	140.411
Assicura srl - Udine (44.496 quote da 1,00 €)	44	44	2,82%	5.176
BCC Sviluppo e Territorio - Udine (1 quota da 2.092.000 €)	2.092	1.838	7,26%	25.674
Phoenix Informatica Bancaria spa - Trento (54.561 quote da 1,00 €)	55	388	0,60%	62.767
Cons. Agr. delle Prov. del FVG s.c. (1 quota da 25,82 €)			0,02%	21.101
Ente Prov. Sviluppo della Coop s.c. (52 quote da 51,64 €)	3	3	0,36%	1.629
BCC Energia Consorzio - Roma (1 quota da 1.500,00 €)	2	2	0,88%	173
Cesve Servizi Informatici Bancari s.c. - Padova (1.000 quote da 51,65 €)	52	52	0,41%	20.557
SOFORM s.c.a r.l. - Pordenone (1 quota da 1.242,64 €)	1	1	5,00%	10
Totale	**5.642**	**5.737**		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	**221.638**	**211.663**
a) Governi e Banche Centrali	208.392	197.152
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	13.245	14.511
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	**5.737**	**5.428**
a) Banche	1	1
b) Altri emittenti	5.736	5.427
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	4.966	4.658
- imprese non finanziarie	388	388
- altri	382	381
3. Quote di O.I.C.R.	**189**	**94**
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	**227.564**	**217.185**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:
- titoli emessi dallo Stato italiano per l'intero importo di cui alla lettera a);
- tra i titoli di "Banche", ci sono sia titoli emessi da Iccrea Banca spa in euro che dalla BEI in valuta.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta dal fondo immobiliare chiuso Finint Abitare collocato dalla società Finanziaria Internazionale Inv. per un valore nominale di 200 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	**211.663**	**5.428**	**94**		**217.185**
B. Aumenti	**146.622**	**938**	**100**		**147.660**
B1. Acquisti	139.205	437	100		139.742
B2. Variazioni positive di FV	5.534				5.534
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.883	501			2.384
C. Diminuzioni	**136.648**	**628**	**4**		**137.281**
C1. Vendite	117.607				117.607
C2. Rimborsi	17.750				17.750
C3. Variazioni negative di FV	7		4		11
C4. Svalutazioni da deterioramento		128			128
- Imputate al conto economico		128			128
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	1.284	501			1.784
D. Rimanenze finali	**221.638**	**5.737**	**189**		**227.564**

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nell'esercizio sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore sulla partecipazione Finanziaria BCC FVG Sviluppo Territorio inserita tra i titoli di capitale.
La rilevazione dell'impairment ha dato luogo all' addebito tra i costi dell'intero ammontare dell'impairment pari a 128 mila euro, il cui valore è stato ricondotto nella sottovoce C4 "Svalutazioni da deterioramento - imputate al conto economico".

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	**65.411**		**3.028**	**62.384**	**49.119**	**2.015**	**3.076**	**44.075**
1. Finanziamenti	**62.384**			**62.384**	**44.075**			**44.075**
1.1 Conti correnti e depositi liberi	46.501	X	X	X	27.969	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	15.796	X	X	X	16.010	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	88	X	X	X	96	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	88	X	X	X	96	X	X	X
2 Titoli di debito	3.027		3.028		5.044	2.015	3.076	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	3.027	X	X	X	5.044	X	X	X
Totale	**65.411**		**3.028**	**62.384**	**49.119**	**2.015**	**3.076**	**44.075**

LegendaFV= Fair valueVB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 755 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3 milioni 164 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	441.306		18.579			516.665	431.772		20.974			498.743
1. Conti correnti	59.208		4.099	X	X	X	62.641		3.909	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	322.144		13.448	X	X	X	312.394		16.020	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	12.486		242	X	X	X	10.983		217	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	47.468		791	X	X	X	45.753		827	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	441.306		18.579			516.665	431.772		20.974			498.743

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in pool per 2 milioni25 mila euro.

Nella Tabella alla sottovoce 3. Mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per:
- un importo complessivo pari a 4 milioni 572 mila euro (5 milioni 859 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui per 124 mila euro riferite ad attività deteriorate (177 mila euro al termine dell'esercizio precedente) derivante dalla cartolarizzazione denominata CF4.
- un importo complessivo pari a 23 milioni 546 mila euro (28 milioni 223 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui per 465 mila euro riferite ad attività deteriorate (185 mila euro al termine dell'esercizio precedente) derivante dalle autocartolarizzazioni denominate CF8 e CF11.

Si precisa che le "attività cedute non cancellate" sono riferite a mutui che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Le operazioni di cartolarizzazione, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C, mentre quelle di autocartolarizzazioni, in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	13.612	13.170
Rischio di portafoglio	6.313	7.822
Sovvenzioni diverse	7.879	3.192
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	12	8
Crediti per finanziamenti commerciali	1.863	2.613
Riserva di cassa per autocartolarizzazioni	1.730	1.733
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	15.897	17.014
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	282	289
Altri	670	739
Totale	**48.259**	**46.581**

Sono presenti due crediti verso clientela con vincolo di subordinazione inerenti le riserve di cassa rilasciate a supporto delle operazioni di autocartolarizzazione CF8 e CF11; le operazioni sono descritte nella Parte E - sezione 3, rischio di liquidità della Nota Integrativa.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare ed alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	**441.306**		**18.579**	**431.772**		**20.974**
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	282			290		
c) Altri soggetti	441.024		18.579	431.481		20.974
- imprese non finanziarie	233.261		12.013	223.156		12.883
- imprese finanziarie	2.920			4.137		
- assicurazioni						
- altri	204.843		6.566	204.189		8.091
Totale	**441.306**		**18.579**	**431.772**		**20.974**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.
Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	**7.430**	**6.565**
a) terreni	508	453
b) fabbricati	5.415	4.601
c) mobili	367	428
d) impianti elettronici	409	297
e) altre	732	786
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	**7.430**	**6.565**

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	**290**		**290**		**401**		**401**	
a) terreni	11		11		40		40	
b) fabbricati	279		279		361		361	
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	**290**		**290**		**401**		**401**	

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte della ditta Estimo srl il 02.12.2014.
Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo d'investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**453**	**7.460**	**2.317**	**1.564**	**5.426**	**17.219**
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.859	1.889	1.267	4.640	10.654
A.2 Esistenze iniziali nette	**453**	**4.601**	**428**	**297**	**786**	**6.565**
B. Aumenti:	**55**	**1.044**	**61**	**241**	**460**	**1.861**
B.1 Acquisti	55	1.044	61	241	460	1.861
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		**231**	**122**	**129**	**515**	**996**
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		231	122	110	248	709
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				19	267	286
D. Rimanenze finali nette	**508**	**5.415**	**367**	**409**	**732**	**7.430**
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.145	1.791	1.369	4.257	10.562
D.2 Rimanenze finali lorde	**508**	**8.559**	**2.158**	**1.778**	**4.989**	**17.992**
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai fabbricati, si precisa quanto segue:la sottovoce B.1 "acquisti" ingloba gli acconti pagati per la costruzione della nuova unità immobiliare sita a San Vito al Tagliamento per 510 mila euro e l'acquisto della filiale di Codroipo per 531 mila euro.Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 . "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

Tra i mobili sono ricompresi gli arredi della nuova filiale di Codroipo.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi: impianti di sicurezza, impianti telefonici ed impianti elettrici.
Tra le altre attività materiali sono ricompresi i macchinari e le autovetture.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	**40**	**484**
A.1 Riduzioni di valore totali nette		124
A.2 Esistenze iniziali nette	**40**	**361**
B. Aumenti		**85**
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		85
C. Diminuzioni	**29**	**167**
C.1 Vendite	29	141
C.2 Ammortamenti		13
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		13
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	**11**	**279**
D.1 Riduzioni di valore totali nette		54
D.2 Rimanenze finali lorde	**11**	**333**
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Nel corso dell'esercizio, a seguito di perizia di stima di terzi (ditta Estimo srl), si è ritenuto opportuno ridurre il valore di libro di alcuni appartamenti il cui valore recuperabile ha subito una riduzione durevole di valore, così come disposta dallo IAS 36.
La perdita di valore, di cui al punto C.4, è stata rilevata a C.E. alla voce 170 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio ammontano a 681 mila euro e sono riferiti a:
- fabbricati per 594 mila euro;
- arredi per 40 mila euro;
- altre attività materiali 46 mila euro.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	19		13	
A.2.1 Attività valutate al costo:	19		13	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	19		13	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	**19**		**13**	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata tra 1 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				**144**		**144**
A.1 Riduzioni di valore totali nette				130		130
A.2 Esistenze iniziali nette				**13**		**13**
B. Aumenti				**12**		**12**
B.1 Acquisti				12		12
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				**7**		**7**
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				7		7
- Ammortamenti	X			7		7
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				**19**		**19**
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				**19**		**19**
F. Valutazione al costo						

Legenda DEF: a durata definitaINDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	**3.951**	**225**	**4.176**
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	**3.525**	**207**	**3.732**
Svalutazione crediti verso clientela	3.525	207	3.732
Valore dell'avviamneto e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	**426**	**17**	**444**
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri			
Costi di natura prevalentemente amministrativa	144		144
Fondi per rischi ed oneri	18		18
Altre voci	264	17	281
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	**44**	**1**	**44**
Riserve da valutazione:	**44**	**1**	**44**
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	44	1	44
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	**3.995**	**225**	**4.220**

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate
Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 4,65%

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	**209**	**35**	**244**
- rivalutazioni di derivati di copertura	40	7	46
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	33	6	39
- altre voci	136	23	159
2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	**1.814**	**307**	**2.121**
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.814	307	2.121
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	**2.023**	**342**	**2.365**

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	**3.933**	**2.826**
2. Aumenti	**965**	**1.335**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	965	1.335
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	965	1.335
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**723**	**228**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	456	228
a) rigiri	456	228
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	266	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre	266	
4. Importo finale	**4.176**	**3.933**

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	**3.668**	**2.649**
2. Aumenti	**738**	**1.195**
3. Diminuzioni	**674**	**175**
3.1 Rigiri	408	175
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	266	
4. Importo finale	**3.732**	**3.668**

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.
Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	**203**	**203**
2. Aumenti	**46**	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	46	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	46	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**5**	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5	
a) rigiri	5	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**244**	**203**

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% .
Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 123 mila euro e per 78 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	**64**	**229**
2. Aumenti	**44**	**64**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	44	64
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	44	64
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**64**	**229**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	64	229
a) rigiri	64	229
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**44**	**64**

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	**631**	**157**
2. Aumenti	**2.121**	**631**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.121	631
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.121	631
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**631**	**157**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	631	157
a) rigiri	631	157
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**2.121**	**631**

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.
Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(591)	(459)		(1.050)
Acconti versati (+)	1.049	575		1.624
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	303			303
Ritenute d'acconto subite (+)	7			7
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	**769**	**116**		**885**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	**769**	**116**		**885**

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La voce "Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011" si riferisce a crediti per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Ratei attivi	**91**	**98**
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	**198**	**280**
Altre attività	**5.698**	**4.896**
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.064	1.293
Valori diversi e valori bollati	4	4
Assegni di c/c tratti su terzi	244	208
Partite in corso di lavorazione	2.577	3.018
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	214	194
Fatture da emettere e da incassare	149	133
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	1.377	
Altre partite attive	59	29
Anticipi e crediti vs. fornitori per beni e servizi non finanziari	10	16
Totale	**5.987**	**5.273**

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.
Si segnala che la voce "Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari" rappresenta il credito netto che la Banca vanta nei confronti della società Gemini SPV srl a seguito dell'operazione di cessione delle sofferenze avvenuta a novembre 2014; il credito è stato incassato a fine gennaio 2015.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	**53.712**	
2. Debiti verso banche	**64.767**	**124.656**
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.761	17.580
2.2 Depositi vincolati	2	36
2.3 Finanziamenti	63.004	107.040
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	63.004	107.040
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	**118.479**	**124.656**
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	118.479	124.656
Totale fair value	**118.479**	**124.656**

In considerazione della prevalente durata a breve termine e della indicizzazione dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 53 milioni 712 mila euro.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 4 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento collateralizzate garantite da titoli ricevute da Iccrea Banca per 63 milioni 4 mila euro

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	328.901	273.258
2. Depositi vincolati	10.295	14.386
3. Finanziamenti		84
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		84
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	18.862	21.172
Totale	**358.058**	**308.900**
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	358.058	308.900
Fair value	**358.058**	**308.900**

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 3 milioni 559 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:
- fondi di terzi in amministrazione disciplinati dalle Leggi Regionali 20.11.82 n. 80 e 18.10.1995 n. 908 per 15 milioni 897 mila euro;
- altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 2 milioni 951 mila euro;
- depositi cauzionali per pagamento tardivo assegni per 13 mila euro;
- altri debiti per mille euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	178.415		180.306		189.654		190.969	
1.1 strutturate								
1.2 altre	178.415		180.306		189.654		190.969	
2. Altri titoli	25.019			25.019	26.712			26.712
2.1 strutturati								
2.2 altri	25.019			25.019	26.712			26.712
Totale	**203.435**		**180.306**	**25.019**	**216.365**		**190.969**	**26.712**

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate che sono pari ad un importo nominale di 29 milioni 317 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende i certificati di deposito per 25 milioni e 19 mila euro. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			175					199		
1.1 Di negoziazione	X		30		X	X		3		X
1.2 Connessi con la fair value option	X		145		X	X		196		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		**175**			X		**199**		
Totale (A+B)	X		**175**			X		**199**		

Legenda
FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditiziodell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale o nozionale
L1 = Livello 1L2 = Livello 2L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1."Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività/attività finanziarie valutate al fair value.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati					X					X
2.2 Altri					X					X
3. Titoli di debito	**15.076**		**15.468**		**15.468**	**19.939**		**20.421**		**20.421**
3.1 Strutturati	2.267		2.362		X	5.648		5.782		X
3.2 Altri	12.809		13.106		X	14.291		14.639		X
Totale	**15.076**		**15.468**		**15.468**	**19.939**		**20.421**		**20.421**

Legenda
FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale
L1=Livello 1L2=Livello 2L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L’applicazione della *fair value option* ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			**20.421**	**20.421**
B. Aumenti			**76**	**76**
B1. Emissioni				
B2. Vendite				
B3. Variazioni positive di fair value			64	64
B4. Altre variazioni			13	13
C. Diminuzioni			**5.029**	**5.029**
C1. Acquisti			1.597	1.597
C2. Rimborsi			3.287	3.287
C3. Variazioni negative di fair value			97	97
C4. Altre variazioni			48	48
D. Rimanenze finali			**15.468**	**15.468**

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 5 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.
Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Debiti a fronte del deterioramento di:	**129**	**50**
crediti di firma	129	50
Ratei passivi	**39**	**27**
Altre passività	**10.401**	**7.932**
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	323	326
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.028	919
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	799	550
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	12	14
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	537	602
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	355	125
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	142	344
Partite in corso di lavorazione	149	92
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	105	81
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.596	1.540
Somme a disposizione di terzi	258	171
Fondo di rotazione LR 80	2.498	2.278
Eccedenze di cassa	15	16
Altre partite passive	584	876
Totale	**10.569**	**8.009**

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a euro 125 mila.

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi 129 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	**1.661**	**1.632**
B. Aumenti	**297**	**38**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	297	38
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	**18**	**9**
C.1 Liquidazioni effettuate	18	9
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	**1.940**	**1.661**

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è cosi composta:1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) - nullo;2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 52 mila euro;3) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 245 mila euro.

Si evidenzia che l’utile attuariale è cosi determinato:
perdita per 13 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
utile per 283 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:
- tasso di attualizzazione: 1,49%;
- tasso atteso di incrementi del TFR: 1,95% per il 2015, 2,40% per il 2016, 2,625% per il 2017 e 2018, 3,00% dal 2019 in poi;
- tasso atteso di inflazione: 0,60% per il 2015, 1,20% per il 2016, 1,50% per il 2017 e 2018, 2,00% dal 2019 in poi;
- turn-over: 1,00%

La valutazione attuariale del TFR al 31.12.2014 è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit" come previsto dallo IAS19. La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto al 31.12.2014 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione l’indice iboxx eurozone corporate di rating «AA».

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un’analisi di sensitività dell’obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell’ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione di 25 punti nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all’1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Parametro	Variazione ipotizzata	DBO
Tasso Annuo di Attualizzazione	+0,25%	1.884.783,47
Tasso Annuo di Attualizzazione	-0,25%	1.997.926,49
Tasso Annuo di Inflazione	+0,25%	1.975.501,28
Tasso Annuo di Inflazione	-0,25%	1.905.645,80
Tasso Annuo di Turnover	+1,00%	1.924.302,78
Tasso Annuo di Turnover	-1,00%	1.958.096,09

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell’art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1 milione 749 mila euro e risulta essere stato movimentato nell’esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	1.745	1.724
Variazioni in aumento	23	29
Variazioni in diminuzione	18	9
Fondo finale	1.749	1.745

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 255 mila euro.
Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 141 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	233	234
2.1 controversie legali	67	13
2.2 oneri per il personale	143	217
2.3 altri	23	4
Totale	**233**	**234**

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 125 mila, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		**234**	**234**
B. Aumenti		**226**	**226**
B.1 Accantonamento dell'esercizio		106	106
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		120	120
C. Diminuzioni		**227**	**227**
C.1 Utilizzo nell'esercizio		126	126
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		102	102
D. Rimanenze finali		**233**	**233**

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Controversie legali, per 67 mila euro
L'importo esposto nella sottovoce 2.1 “controversie legali”, si riferisce a stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive.
Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa un anno. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Oneri per il personale, per 143 mila euro.
L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale” della Tabella 12.1, si riferisce a:
- premi di anzianità/fedeltà per 143 mila euro relativi all’onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri, per 23 mila euro.
L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è composto da:
- Fondo beneficenza e mutualità, per 23 mila euro.
Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Passività potenziali
Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 35.650,44 euro (valore al centesimo di euro). Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**6.674**	
- interamente liberate	6.674	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	6.674	
B. Aumenti	**318**	
B.1 Nuove emissioni	318	
- a pagamento:	318	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	318	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	**83**	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	83	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**6.909**	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	6.909	
- interamente liberate	6.909	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	6.590
Numero soci: ingressi	250
Numero soci: uscite	80
Numero soci al 31.12.2014	6.760

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinatatria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	36	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	451	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve:				
Riserva legale	60.206	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	584	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	4.467	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(283)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	**65.461**			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	28.290	27.485
a) Banche	3.988	2.806
b) Clientela	24.303	24.679
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	7.947	4.779
a) Banche		
b) Clientela	7.947	4.779
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.051	3.322
a) Banche		5
i) a utilizzo certo		5
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	4.051	3.317
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	4.051	3.317
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	**40.288**	**35.586**

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:
- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2 milioni 709 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1 milione 279 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:
b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 4 milioni 51 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	144.860	137.160
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento sia per il collateral con Iccrea garantite da titoli per nominali 56 milioni e 500 mila euro che per le operazioni di rifinanziamento diretto presso la BCE per 55 milioni di euro.

Inoltre, nell'ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia il titolo senior IT0004467277 non iscritto nell'attivo perchè riveniente dall'operazione di autocartolarizzazioni CF8 per un valore nominale di 12 milioni 850 mila euro ed il titolo senior IT0004846892 anch'esso non iscritto nell'attivo perchè riveniente dall'operazione di autocartolarizzazioni CF11 per un valore nominale di 20 milioni 500 mila euro.

Infine, la Banca ha concesso in garanzia il seguente strumento finanziario del portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita": titoli di stato a garanzia dell'operatività in derivati a CCCRT per un valore nominale di 10 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede i seguenti beni:

AUTOVEICOLI

Gli autoveicoli in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale che varia dai 30 ai 48 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 23 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, nè clausole di indicizzazione.

Non sono stati stipulati contratti di subleasing.

GRUPPI DI CONTINUITA'

I gruppi di continuità in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 12 mesi, con assistenza full service.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 38 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, nè clausole di indicizzazione.

Non sono stati stipulati contratti di subleasing.

I pagamenti minimi per le operazioni di leasing operativo sono così temporalmente ripartite:

	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
Autoveicoli	19	23		28
Gruppi di continuità	38			39
Totale	**57**	**23**		**67**

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	249.076
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	192.556
2. altri titoli	56.520
c) titoli di terzi depositati presso terzi	248.502
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	285.676
4. Altre operazioni	**140.273**

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 12 milioni 576 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	44.099
a) acquisti	28.123
b) vendite	15.976
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	96.174
a) gestioni patrimoniali	33.934
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	20.968
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	41.272
3. Altre operazioni	
Totale	**140.273**

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	423		423	253		171	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2014	**423**		**423**	**253**		**171**	X
Totale 31.12.2013						X	

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	180		180			180	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2014	**180**		**180**			**180**	X
Totale 31.12.2013						X	

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di prestito titoli; pertanto la presente sezione non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta attività a controllo congiunto; pertanto la presente sezione non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	**46.966**	**44.883**
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	44.384	43.915
3. cassa	1.272	379
4. altri conti	1.310	590
b) Rettifiche "avere"	**50.562**	**46.424**
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	46.301	45.683
3. altri conti	4.261	741

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3 milioni 596 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			156	156	179
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.384			4.384	4.410
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	128	338		466	729
5. Crediti verso clientela		15.350		15.350	14.990
6. Attività finanziarie valutate al fair value		78		78	104
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	**4.512**	**15.766**	**156**	**20.434**	**20.413**

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value pari 156 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti e depositi per 328 mila euro:
- mutui per 10 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti per 2 milioni801 mila euro;
- mutui per 11 milioni 730 mila euro;
- fondi di terzi in amministrazione (LR 80 e FRIE) per 121 mila euro;
- anticipi Sbf per 628 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 7 mila euro;
- altri finanziamenti per 63 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 45 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":
- mutui ipotecari per 78 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 18 mila euro e riguardano prevalentemente i crediti verso banche.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1.Debiti verso banche centrali	(2)	X		(2)	
2.Debiti verso banche	(238)	X		(238)	(614)
3.Debiti verso clientela	(1.807)	X		(1.807)	(2.048)
4.Titoli in circolazione	X	(5.355)		(5.355)	(5.380)
5.Passività finanziarie di negoziazione					
6.Passività finanziarie valutate al fair value		(274)		(274)	(330)
7.Altre passività e fondi	X	X			
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	**(2.046)**	**(5.630)**		**(7.676)**	**(8.371)**

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:
- conti correnti e depositi per 25 mila euro;
- altri debiti per 213 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:
- conti correnti per 1 milione 399 mila euro;
- depositi per 343 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 64 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse per 4 milioni 635 mila euro;
- certificati di deposito per 720 mila euro.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su obbligazioni emesse strutturate e a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 274 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 8 mila euro e riguardano prevalentemente i debiti verso la clientela.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	206	178
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.630	1.583
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	21	24
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	69	64
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	343	265
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	81	105
8. attività di consulenza	2	
8.1. in materia di investimenti	2	
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.115	1.126
9.1. gestioni di portafogli	221	190
9.1.1. individuali	221	190
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	680	670
9.3. altri prodotti	214	266
d) servizi di incasso e pagamento	2.069	1.978
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	101	125
f) servizi per operazioni di factoring	1	2
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.154	3.248
j) altri servizi	112	143
Totale	**7.273**	**7.256**

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:
- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 53 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 10 mila euro;
- altri servizi bancari, per 49 mila euro.

Tra le commissioni attive sono comprese i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:
- nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 277 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	**1.458**	**1.391**
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	343	265
3. servizi e prodotti di terzi	1.115	1.126
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute	(2)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(53)	(38)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(14)	(14)
2. negoziazione di valute	(6)	(2)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(34)	(22)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(569)	(520)
e) altri servizi	(325)	(454)
Totale	**(949)**	**(1.012)**

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011 per un importo pari a 107 mila euro.

Tra le commissioni passive sono compresi i compensi relativi a spese inerenti l'operazione di cessione di sofferenze da favore di Banca IMI per un importo pari a 54 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	56		55	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	**56**		**55**	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value“, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all’attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	**84**
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					**84**

Nel "risultato netto" delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. “fair value option” di cui allo IAS39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche					(1)	(1)
2.Crediti verso clientela	509	(1.224)	(716)			
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.001		2.001	2.223	(253)	1.970
3.1 Titoli di debito	2.001		2.001	2.223	(253)	1.970
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	**2.510**	**(1.225)**	**1.285**	**2.223**	**(253)**	**1.970**
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	25	(27)	(1)	46	(57)	(10)
Totale passività	**25**	**(27)**	**(1)**	**46**	**(57)**	**(10)**

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni di crediti verso clientela si riferiscono all'operazione di cessione di sofferenze che è stata realizzata dalla Banca in data 30 ottobre 2014 (con efficacia giuridica dal 3 novembre 2014), mediante la stipula in tale data di un contratto di cessione con una società veicolo costituita ai sensi della legge 130/1999 designata dall'acquirente e denominata "Gemini SPV srl". Il pagamento del prezzo di acquisto è stato effettuato entro il 30 gennaio 2015. Contabilmente l'operazione ha comportato la chiusura dei crediti residui IAS per circa 6,7 milioni di euro, la chiusura di fondi svalutativi per circa 4,5 milioni di euro e la contestuale rilevazione di perdite nette da cessione per 716 mila euro.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	**13**		**(97)**		**(84)**
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	13		(97)		(84)
2. Passività finanziarie	**97**	**17**	**(64)**	**(1)**	**49**
2.1 Titoli di debito	97	17	(64)	(1)	49
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	**99**	**31**	**(116)**	**(16)**	**(1)**
Totale	**209**	**48**	**(276)**	**(17)**	**(36)**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(2)	(5.460)	(398)	271	2.720			(2.869)	(3.611)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(2)	(5.460)	(398)	271	2.720			(2.869)	(3.611)
- Finanziamenti	(2)	(5.460)	(398)	271	2.720			(2.869)	(3.611)
- Titoli di debito									
C. Totale	**(2)**	**(5.460)**	**(398)**	**271**	**2.720**			**(2.869)**	**(3.611)**

LegendaA = da interessiB = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.
Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(128)	X	X	(128)	(211)
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		**(128)**			**(128)**	**(211)**

LegendaA = da interessiB = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società Finanziaria delle BCC del FVG Sviluppo e Territorio.
Tale società ha una partecipazione in Mediocredito FVG Spa. Poichè i dati di bilancio al 30.06.2014 del Mediocredito stesso evidenziano un Patrimonio Netto con il valore della partecipazione, di cui sopra, inferiore al costo di iscrizione, appare fondato ritenere di essere in presenza di perdita durevole di valore; alla luce degli attuali elementi di valutazione, non è ragionevolmente ipotizzabile e dimostrabile che, nel breve periodo, il Mediocredito possa sovvertire tale tendenza mediante risultati economici positivi. Ciò, in particolare, in ragione degli stessi piani e programmi predisposti dalla partecipata e tesi al recupero delle condizioni di equilibrio economico finanziario e di redditività.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(11)	(365)			50			(327)	(58)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	**(11)**	**(365)**			**50**			**(327)**	**(58)**

Legenda A = da interessi B = altre riprese

La sottovoce A. Garanzie rilasciate è così suddivisa:
- rettifiche di valore specifiche - cancellazioni si riferisce ad interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti per le BCC in crisi spesati nell'anno per 11 mila;
- rettifiche di valore specifiche - altre si riferisce sia a svalutazioni per alcuni crediti di firma deteriorati per 129 mila euro che ad un accantonamento per 237 mila euro quale quota a sostegno degli interventi per le BCC in crisi, in relazione alle obbligazioni attuali originate da un evento passato (esercizio 2014), per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse. L'importo è pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere gli impegni per cassa pluriennali stimati (fino ad oltre il 2018) a valere sugli interventi già deliberati alla data del 31/12/2014 e già autorizzati dalla Banca d'Italia.
- riprese di valore specifiche - B si riferisce a riprese su alcuni crediti di firma deteriorati per 50 mila euro.

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "A. Garanzie rilasciate", relativa al 31.12.2013, è stata riclassificata per un importo pari a 146 mila euro.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(8.652)	(8.248)
a) salari e stipendi	(5.966)	(5.642)
b) oneri sociali	(1.488)	(1.445)
c) indennità di fine rapporto	(396)	(393)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(58)	(53)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(274)	(270)
- a contribuzione definita	(274)	(270)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(470)	(445)
2) Altro personale in attività	(56)	(23)
3) Amministratori e sindaci	(355)	(295)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	53	19
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	**(9.010)**	**(8.547)**

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 255 mila euro.
Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 141 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:
- valore attuariale (Service Cost – SC) pari a 29 mila euro;
- altri oneri pari a 29 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti esclusivamente alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali i contratti di "lavoro interinale" per 56 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 258 mila euro e del Collegio Sindacale per 97 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	**128**	**127**
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	34	34
c) restante personale dipendente	93	92
Altro personale	**2**	**1**

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha inscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(52)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(8)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(3)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(41)
Formazione e aggiornamento	(57)
Altri benefici	**(361)**
- cassa mutua nazionale	(117)
- buoni pasto	(142)
- polizze assicurative	(35)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(68)
Totale	**(470)**

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
(1) Spese di amministrazione	**(4.898)**	**(4.844)**
Spese informatiche	(1.183)	(1.117)
- elaborazione e trasmissione dati	(754)	(727)
- manutenzione ed assistenza EAD	(429)	(389)
Spese per beni immobili e mobili	(782)	(804)
- fitti e canoni passivi	(391)	(397)
- spese di manutenzione	(391)	(407)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(969)	(1.031)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(6)	(2)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(51)	(52)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(124)	(136)
- vigilanza	(6)	(1)
- trasporto	(85)	(92)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(123)	(128)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(20)	(23)
- telefoniche	(59)	(77)
- postali	(132)	(167)
- energia elettrica, acqua, gas	(195)	(217)
- servizio archivio	(49)	(64)
- altre	(119)	(73)
Prestazioni professionali	(942)	(831)
- legali e notarili	(349)	(286)
- consulenze	(52)	(36)
- certificazione e revisione di bilancio	(78)	(70)
- altre	(463)	(439)
Premi assicurativi	(278)	(275)
Spese pubblicitarie	(257)	(291)
Altre spese	(487)	(495)
- contributi associativi/altri		
- rappresentanza	(360)	(385)
- altre	(126)	(109)
(2) Imposte indirette e tasse	**(1.482)**	**(1.336)**
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(80)	(72)
Imposta di bollo	(1.206)	(1.059)
Imposta sostitutiva	(150)	(153)
Altre imposte	(47)	(52)
TOTALE	**(6.381)**	**(6.180)**

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2014
A. Aumenti	**(54)**			**(54)**
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(54)			(54)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	**(54)**			**(54)**

Nella sottovoce A.1 figura:
- un accantonamento pari a 54 mila euro per controversie legali legate a frodi tramite internet banking, a possibili risarcimenti per violazione della privacy, per violazioni delle leggi sull'usura o per vertenze inerenti le commissioni di massimo scoperto.

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "A.1 Accantonamento dell'esercizio - Altre", relativa al 31.12.2013, è stata riclassificata per un importo pari a 68 mila euro aumentando la voce 130 d) Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie del conto economico.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(723)	(13)		(735)
- Ad uso funzionale	(709)			(709)
- Per investimento	(13)	(13)		(26)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	**(723)**	**(13)**		**(735)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature riferite a n. 3 appartamenti e relative pertinenze per i quali il valore di mercato determinato da perizia di stima della società incaricata (Estimo srl) è risultato inferiore al valore contabile.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(7)			(7)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(7)			(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	**(7)**			**(7)**

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(2)	(2)
Transazioni per cause passive		(12)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(82)	(87)
Totale	**(84)**	**(101)**

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", relativa al 31.12.2013, è stata riclassificata per un importo pari a 77 mila euro aumentando la voce 130 d) Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie del conto economico.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	1.332	1.194
Rimborso spese legali per recupero crediti	130	112
Recupero premi di assicurazione	173	165
Risarcimenti assicurativi	17	87
Affitti attivi su immobili da investimento	3	8
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	32	31
Commissioni di istruttoria veloce	418	439
Commissioni per depositi ed altri rapporti passivi	117	117
Altri proventi di gestione	102	113
Totale	**2.324**	**2.267**

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1 milione183 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 150 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Immobili	**85**	
- Utili da cessione	85	
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	**(19)**	**(25)**
- Utili da cessione		3
- Perdite da cessione	(19)	(27)
Risultato netto	**66**	**(25)**

Gli utili da cessione sono riferiti prevalentemente alla vendita ad Arzene di 3 fabbricati detenuti a scopo di investimento per 85 mila euro.

Le perdite da cessione si riferiscono alla dismissione delle insegne,aventi la vecchia denominazione sociale, non ancora completamente ammortizzate per 19 mila euro.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(1.076)	(1.909)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	215	176
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	243	1.107
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(41)	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(660)	(626)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.
Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	**3.265**	
Onere fiscale teorico (27,50%)		**(898)**
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	**4.561**	**(1.254)**
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(3.082)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.504	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.139	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	**5.476**	**1.506**
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(144)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	15	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.605	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	**2.350**	
Imposta corrente lorda		(646)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		29
Imposta corrente netta a C.E.		**(617)**
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		**338**
Imposta di competenza dell'esercizio		**(279)**

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	**3.265**	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		**(152)**
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	**6.486**	**(302)**
- Ricavi e proventi (-)	(2.306)	
- Costi e oneri (+)	8.793	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	**2.524**	**(117)**
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.524	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(1)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	**2.403**	**112**
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	144	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	726	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.533	
Valore della produzione	**9.872**	
Imposta corrente		(459)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Imposta corrente effettiva a C.E.		**(459)**
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		**78**
Imposta di competenza dell'esercizio		**(381)**

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostituitva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		**(660)**

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.
A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.
In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 65,55% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	**2.605**
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(245)	(67)	(177)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	**4.820**	**1.549**	**3.270**
a) variazioni di fair value	5.523	1.776	
b) rigiro a conto economico	(703)	(226)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(703)	(226)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	**4.575**	**1.482**	**3.093**
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	**4.575**	**1.482**	**5.697**

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.
  Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
  - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
  - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
  - si richiede all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
  - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
  - sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF ed è destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
  - viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
  - viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni delle nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza il 30 gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate; richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina con il supporto del Comitato Rischile attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente - da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca; al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è oggetto di riflessione nell'ambito del completamento del percorso di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni[1].

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per adottare il Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia di gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella calibrazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- identifica e rileva gli elementi che incidono sull'esposizione al rischio e ogni altra informazione rilevante ai fini della misurazione del rischio stesso. In tale attività è supportata dall' Area Amministrazione, Bilancio e Segnalazioni che, in collaborazione - per quanto di competenza;

[1] Si rammenta che sulla base dell'atto di emanazione del 15° aggiornamento alla circolare 263/06, con riferimento alle funzioni aziendali di controllo di secondo livello il termine per l'adeguamento alle disposizioni di cui alla sezione III, par. 1, lett. b, secondo alinea, secondo periodo, è il prossimo 1 luglio 2015. Tali riferimenti precisano che i responsabili delle funzioni di secondo livello sono "collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili della funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica".

- con le Unità di Business, produce e inoltra i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- procede al calcolo dei requisiti patrimoniali/capitale interno sui singoli rischi, in ottica attuale;
- acquisisce ed elabora, con il supporto della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, le ipotesi per la misurazione prospettica e procede al calcolo dei requisiti patrimoniali/capitale interno a fronte dei singoli rischi, in ottica prospettica;
- definisce le ipotesi di stress e procede al calcolo dell'eventuale capitale interno a fronte dei singoli rischi in situazioni di stress;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema Informativo Direzionale, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente, con il supporto dell'Ufficio Crediti, la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza, con il supporto della Funzione di Pianificazione strategica e controllo di gestione, eventuali concentrazioniindividuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo;
- analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;

- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti,** che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione)e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di *stress*** in termini di analisi semplificate di sensibilitàriguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

A tal fine la Banca

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione e considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevolano la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- Gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- Gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- Analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratica e loro combinazioni.
- Piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo*,* ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli si è sviluppato lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante *(i)* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *(ii)* l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) edei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii*) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante *(i) la* definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; *(ii)* la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione globale dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza; evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*famiglie, micro e piccole imprese, artigiani)*, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca come evidenzia il seguente prospetto con i principali settori che compongono gli impieghi:

Descrizione IMPIEGHI	% su impieghi
FAMIGLIE CONSUMATRICI	44,03
FAMIGLIE PRODUTTICI	20,63
SOCIETA' NON FINANZIARIE – IMPRESE PRODUTTIVE	31,59

Base dati: Puma – impieghi lordi

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare

importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da:

Branca di attività economica	**Impieghi** *in mln. di euro*	**% sul totale classificato**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	77.613	32,53
Attività manifatturiere	46.810	19,62
Costruzioni e attività immobiliari	33.781	14,16
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	40.376	16,93
Altre branche	39.974	16,76

Base dati: Puma – impieghi lordi

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Il grado di frazionamento degli impieghi, con riferimento ai Fondi Propri, si attesta sui seguenti valori:

Crediti per cassa	**% su Fondi Propri**
Impieghi minori di 1/100 dei Fondi Propri	80,35
Impeghi da 1/100 a 1/50 dei Fondi Propri	9,95
Impieghi da 1/50 a 1/20 del Fondi Propri	5,52
Impieghi oltre 1/20 del Fondi Propri	4,17

Al 31/12/2014 sussistevano n. 3 posizioni di credito per cassa di clientela di importo superiore al 10% dei Fondi Propri della banca - "Grandi Esposizioni".

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa (a copertura del rischio tasso su nostre obbligazioni o a copertura del tasso dei mutui al fair value della clientela).

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta.

Si osserva che il rischio è minimale considerando che la controparte dei contratti derivati finanziari a copertura del portafoglio Bancario e delle passività emesse è l'Istituto centrale di categoria: ICCREA Banca Spa.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 59,26% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 30 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni delle nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), la Banca ha adottato le politiche di valutazione dei crediti deteriorati e sviluppato controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, al fine di rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Si indicano di seguito le strutture organizzative sulle quali è imperniato il processo del credito

Area commerciale

Attualmente la banca è strutturata in 21 filiali (Arba, Arzene, Bagnarola, Casarsa della Delizia, Castions di Zoppola, Cordenons, Codroipo, Cordovado, Forgaria nel Friuli, Lestans, Ligugnana, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Pordenone, Rauscedo, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Vivaro, Zoppola).

Nel corso dell'anno 2014, la Banca ha avviato un processo di revisione della propria struttura commerciale, passando da un modello basato sulla suddivisione del territorio di competenza per aree geografiche, ad uno focalizzato sulla classificazione della clientela per segmenti di business. Sono stati quindi definiti quattro Responsabili di Mercato (Retail, PMI, Corporate e Private: i primi tre sono già attivi, il quarto verrà avviato nel corso dell'anno 2015) con precisi compiti di sviluppo dell'attività commerciale nel settore di clientela attribuito, interfacciando la rete delle Filiali.

Le Filiali

In materia di assunzione e controllo del rischio creditizio, le Filiali hanno il compito di:

- istruire le proposte di fido mediante l'analisi complessiva delle controparti da affidare e l'analisi dei livelli di rischio/redditività degli interventi creditizi da attivare, con ricorso ai dati forniti ed elaborati da fonti interne ed esterne in ottemperanza e secondo gli standard previsti dal regolamento sul processo del credito;
- esercitare le facoltà di erogazione secondo le deleghe previste dal Consiglio di Amministrazione;
- verificare ed accettare le distinte sbf/anticipo su fatture presentate dalla clientela per l'anticipo;
- sorvegliare l'andamento del credito e, d'intesa con il Controllo andamentale del credito, attuare le iniziative necessarie per contenere gli elementi di anomalia che possono modificare i profili di rischio della Banca;
- provvedere al rinnovo, revisione, revoca dei fidi secondo quanto previsto dal regolamento sul processo del credito;
- collaborare nella gestione del contenzioso e nelle iniziative di recupero del credito.

L'Ufficio Crediti opera nell'ambito dell'Area Risorse e Sviluppo in sinergia con la Direzione Generale e le altre unità organizzative ed è così costituito: Responsabile Ufficio Crediti, Segreteria crediti, Analisi crediti, Crediti Speciali e Estero. L'Ufficio Crediti ha lo scopo di:

- assicurare la supervisione ed il coordinamento delle attività di concessione e revisione dei fidi, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo gli obiettivi previsti dalle politiche di rischio emanate dal Consiglio di Amministrazione;
- fornire agli Organi deliberanti gli elementi oggettivi necessari alla valutazione del merito creditizio, sulla base di quanto previsto dal Regolamento sul processo del credito e dalle deleghe di potere;
- assicurare la supervisione ed il coordinamento delle attività amministrative di gestione del credito;
- reperire, interpretare, divulgare e assistere le Filiali in merito alle operazioni di finanziamento relative al credito agevolato;
- supportare la Funzione di Risk Management nella individuazione, misurazione e valutazione dei rischi di propria competenza;
- presidiare le attività della banca relative al comparto estero, con esclusione dei servizi di incasso e pagamento.

L'Ufficio Legale, posizionato in staff alla Direzione Generale, ha le seguenti responsabilità -

in materia di monitoraggio delle posizioni creditizie:

- analizza le posizioni anomale del portafoglio impieghi a clientela e su ciascuna appone il proprio parere di classificazione;
- sovrintende alla verifica della corretta gestione dei rapporti di credito e si adopera per la rimozione delle eventuali anomalie riscontrate in collaborazione con i Responsabili di filiale e con i Responsabili di Mercato;

in materia di controllo andamentale delle posizioni creditizie:

- sovrintende il costante monitoraggio sulle posizioni classificate indirizzando i Responsabili di filiale e i

Responsabili di Mercato con l'obiettivo di ricondurre alla normalità i rapporti;
- propone e sovrintende le azioni di pre-contenzioso volte al recupero del credito;
- è responsabile della stesura del reporting periodico alla Direzione Generale ed all'Organo Amministrativo, secondo quanto stabilito dall'apposito regolamento;
- fornisce pareri sulla concessione/revisione di affidamenti alle posizioni rischiose e sulla loro gestione;

in materia di gestione del rischio di credito:

- definisce le azioni da intraprendere per ricondurre alla normalità le posizioni ad esso affidate;
- mantiene uno stretto e costante rapporto con i singoli responsabili di filiale per svolgere efficacemente la propria attività, da attuarsi per il tramite di un reciproco scambio informativo;
- periodicamente (almeno bimestralmente) riferisce sugli esiti della propria attività;

in materia di bilancio con riferimento al rischio di credito:

- propone la svalutazione e l'attualizzazione sui crediti deteriorati;
- sovrintende all'inserimento, dopo l'approvazione del CdA, dei dubbi esiti e dei piani di rientro sui crediti non performing;

in materia di gestione del contenzioso:

- sovrintende la gestione delle posizioni in sofferenza;
- decide sulle azioni giudiziali da intraprendere, sulla proponibilità delle definizioni extragiudiziali, nonché sui piani di rimborso rateali presentati da clienti;
- formula pareri circa le possibilità di recupero del credito;
- provvede a coordinare e mantenere i contatti con i legali esterni della banca;
- assiste e fornisce consulenza nella gestione e nelle azioni da intraprendere nei confronti dei rapporti che danno costanti segnali di anomalia;
- fornisce alla Direzione Generale la situazione periodica delle posizioni a sofferenza corredata da una proposta in merito alla recuperabilità del credito.

I Responsabili di Mercato

- sovrintendono l'andamento delle attività di istruttoria e di revisione delle posizioni afferenti la clientela di riferimento sulla base di quanto previsto dal Regolamento sul processo del credito;
- condividono con la Direzione Generale e con l'Ufficio Legale le iniziative necessarie per il contenimento del rischio di credito da attuare in coordinamento con il Preposto di Filiale;
- intervengono, congiuntamente agli altri attori coinvolti, nella definizione delle azioni da intraprendere per ricondurre alla normalità le posizioni della clientela settorizzata;
- sono delegati a deliberare, ad eccezione del Responsabile di mercato Private, fino ai limiti e le classificazioni della clientela previsti dal regolamento "Deleghe di potere" per la clientela del segmento di competenza.

L'**Ufficio Controlli**, in staff alla Direzione Generale, al quale sono state attribuite la Funzioni di controllo dei rischi e la Funzione antiriciclaggio, svolge l'attività di controllo gestione dei rischi in base ai compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e ha la funzione di:

- collaborare nella definizione della metodologia di misurazione dei rischi e di definizione delle soglie di attenzione;
- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento atteso;
- verificare la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelto dalla banca per contenere l'esposizione al rischio;
- analizzare lo scenario evolutivo della banca allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate misure di controllo;
- promuovere la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria;

- promuovere l'attivazione delle condizioni organizzative aziendali per l'avvio, il consolidamento e l'evoluzione del processo di misurazione e controllo dei rischi aziendali;
- presidiare il processo ICAAP della Banca;
- effettuare la funzione di controllo sulla gestione dei rischi (secondo livello), con l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di identificazione e valutazione del rischio di conformità, di individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e di richiederne l'adozione;
- garantire un monitoraggio costante sulla realizzazione del sistema dei controlli di primo livello e verificarne costantemente l'adeguatezza.

La Funzione Risk Management, nominata il 1° luglio 2014, è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci* ed *affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, le strutture organizzative deputate alla gestione del processo del credito, come sopra indicate, assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF – Pratica elettronica di Fido che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Nel 2015 troverà avvio la nuova Procedura Elettronica di Fido (PEF3) basata su un sistema di workflow che consentirà in sede di istruttoria di seguire un percorso più immediato e più completo in termini di strumentazione a disposizione (visure ipocatastali, camerali, centrale dei rischi, Crif, ecc.), nonché di automatizzare i controlli sulle unità informative, razionalizzare il processo, consentire la condivisione informatica delle informazioni contenute con il processo di archiviazione ottica delle fonti utilizzate per la valutazione della facilitazione.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti diversi livelli di revisione in base a criteri che tengano conto della rischiosità del soggetto affidato.

Nel corso del primo trimestre del 2014, hanno preso avvio, previa formazione al personale interessato, le attività di "spunta" di cui ai controlli di primo livello relativi agli sconfinamenti e ai ritardi nel pagamento delle rate su finanziamenti, utilizzando la piattaforma informatica CSD Portal integrata con il sistema aziendale.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell' Ufficio Legale e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la Direzione.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SIC – MONITORA e SID Rischio di Credito, adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

All'individuazione dei crediti ad andamento anomalo ed alla loro classificazione, nelle varie suddivisioni previste dalla Banca, si perviene, come sopra indicato, attraverso un costante controllo dell'andamento dei singoli rapporti svolto dalla funzione Controllo Andamentale del credito in capo all'Ufficio Legale, sia con monitoraggi effettuati tramite la procedura automatizzata, sia con valutazioni di merito sull'intero importo erogato. Qualora si verifichino situazioni di pericolosità in ordine al recupero dei crediti erogati, a seguito valutazione in sede di Comitato Rischi di Direzione, la gestione dei rispettivi rapporti viene assunta dalla Direzione Generale che provvede a proporre al Consiglio di Amministrazione eventuali provvedimenti del caso.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso precise modalità operative, quali la pianificazione ed organizzazione, la concessione e revisione, il monitoraggio e la gestione del contenzioso.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare dei rating esterni rilasciati dalla agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI), riconosciuta dalla Banca d'Italia, Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Nel 2014 permane il rating Baa2 con prospettive negative attribuito all'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, confermato il 24 giugno 2013, mantenendo pertanto un fattore di ponderazione 100% applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite **da intermediari vigilati** italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Inoltre con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione *single name* (per singole controparti o gruppi di clienti connessi) e *geo-settoriale* (attività appartenenti alla medesima area geografica).

Di tali valutazioni nonché del rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate, viene informato il Consiglio di Amministrazione.

La Banca, conformemente a quanto previsto dalla nuova disciplina prudenziale e tenuto conto delle caratteristiche e della propria complessità operativa, ha adottato specifiche politiche per la gestione del rischio di credito che descrivono: la propensione al rischio della Banca; il sistema dei limiti interni; il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni coinvolte nel processo di gestione e controllo del credito; le principali metodologie a supporto della rilevazione del rischio; il piano di interventi da attivare al verificarsi di specifici eventi di particolare gravità (processi organizzativi dedicati e possibili interventi volti a ricondurre, verso condizioni di accettabilità, l'esposizione al rischio).

Le politiche per la gestione dei rischi, già oggetto di revisione complessiva nel 2013, hanno ampliato l'ambito di riferimento alle diverse categorie di rischio individuate dalle Disposizioni di Vigilanza e già contemplate, per gli aspetti specifici, nei diversi documenti di governo che tempo per tempo sono oggetto di esame e delibera da parte del Consiglio di Amministrazione (Piano Strategico e Piano Operativo, Bilancio, ICAAP, Politiche sui diversi processi aziendali ecc).

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%[2];
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche

[2]Con riguardo alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da sfasamenti temporali tra riconoscimento civilistico e fiscale, il CRR prevede il seguente trattamento: a) deduzione dai Fondi Propri delle DTA eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni rappresentate dalle anzidette attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee, dalle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e dall'eccedenza degli elementi da detrarre dall' AT1 rispetto a tale capitale; b) determinazione dell'importo residuo di tali DTA e delle partecipazioni significative detenute ed emesse da soggetti del settore finanziario non eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni; d) deduzione (nelle percentuali applicabili nel regime transitorio, in particolare per il 2014 nella misura del 20%) dai Fondi propri dell'importo di cui al punto b) eccedente il 15% del CET1 al lordo delle deduzioni. La quota residua di tale eccedenza relativa alle DTA in oggetto è ponderata allo 0%; d) l'importo residuo di tali DTA non soggetto a deduzione è ponderato al 250%

se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari l'Ufficio Finanza e Assicurazione della Banca effettua opportune valutazioni in fase di acquisto degli strumenti finanziari e lo stesso Ufficio periodicamente analizzata la composizione e l'andamento economico del comparto suddiviso per portafoglio Ias/Ifrs.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti dei soggetti affidati.

A dicembre 2014 circa il 77,06% del valore delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 66,91% da garanzie reali e il 10,15% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni.

Garanzie finanziarie

- pegno su titoli obbligazionari, in particolare emessi dalla banca o di Stati Sovrani;
- pegno su depositi in contanti;
- pegno su polizze assicurative vita;
- pegno su titoli emessi dalla Banca.

Altre garanzie

- privilegio su macchinari/attrezzature;
- privilegio agrario.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le prime 5 categorie descritte, che rappresentano oltre il 60,22% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia *(loan-to-value)*: 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali.

Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa che consenta di applicare la ponderazione preferenziale all'esposizione, in misura tale che il rapporto tra l'ammontare del finanziamento e la somma del valore del bene immobile e delle garanzie integrative rientri nel limite. Tali garanzie sono costituite da:

- fideiussioni bancarie;
- polizze fideiussorie di compagnie di assicurazione;
- garanzie rilasciate da fondi pubblici di garanzia o da consorzi e cooperative di garanzia fidi;
- cessioni di crediti verso lo Stato;
- cessioni di annualità o di contributi a carico dello Stato o di Enti pubblici;
- pegno su titoli di Stato;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici tramite la società Nomisma Società di Studi Economici Spa - Bologna. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca, alla luce dei chiarimenti forniti con nota tecnica emessa dall'Istituto di Vigilanza – prot. n. 99359/13 del 29 gennaio 2013 – avente ad oggetto "Circolare 263 – Chiarimenti interpretativi", si riserva di adottare ogni indicazione operativa che verrà rilasciata dalla Federazione Regionale.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value*con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito

modulo riservato al garante, si procede allosviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due) . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’ Ufficio Legale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L’attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						465	465
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						221.638	221.638
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						65.411	65.411
5. Crediti verso clientela	11.754	6.183		642	13.931	427.375	459.885
6. Attività finanziarie valutate al fair value		53				1.546	1.599
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2014	**11.754**	**6.237**		**642**	**13.931**	**716.435**	**748.999**
Totale al 31.12.2013	**11.358**	**8.506**		**1.205**	**13.481**	**681.676**	**716.226**

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività" al punto 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione.
Tra i crediti verso la clientela - sofferenze - sono compresi i mutui ceduti con l'operazione di cartolarizzazione Credico Finance 4 per 104 mila euro e con l'operazione di autocartolarizzazione Credico Finance 8 per 88 mila euro.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	465	465
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				221.638		221.638	221.638
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				65.411		65.411	65.411
5. Crediti verso clientela	27.328	8.748	18.579	443.034	1.728	441.306	459.885
6. Attività finanziarie valutate al fair value	53		53	X	X	1.546	1.599
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2014	**27.381**	**8.748**	**18.633**	**730.082**	**1.728**	**730.366**	**748.999**
Totale al 31.12.2013	**32.315**	**11.247**	**21.068**	**693.884**	**1.329**	**695.157**	**716.226**

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Esposizioni nette in bonis" al punto 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Si segnala che, alla data di riferimento del bilancio, il totale delle cancellazioni parziali operate dalla Banca sulle attività finanziarie deteriorate ammonta a 254 mila euro.

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi					B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione					C. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	1.197										428.019	12.250	761	475	331	443.034
Rettifiche di portafoglio	6										1.648	63	3	5	3	1.728
Esposizioni nette	1.191										426.371	12.187	758	470	328	441.306

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

Sono stati prorogati alcuni accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi) quali:
- Accordo quadro per il credito 2013 alle PMI tra ABI e le principali associazione di rappresentanza imprenditoriale;
- Fondo Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa con Decreto del MEF n. 37 del 22.02.2013.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	78.656	X		78.656
TOTALE A	**78.656**			**78.656**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	4.411	X		4.411
TOTALE B	**4.411**			**4.411**
TOTALE A + B	**83.067**			**83.067**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche; pertanto, viene omessa la relativa tabella.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche; pertanto, viene omessa la relativa tabella.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	18.950	7.196	X	11.754
b) Incagli	7.769	1.533	X	6.237
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	662	20	X	642
e) Altre attività	652.972	X	1.728	651.244
TOTALE A	**680.353**	**8.748**	**1.728**	**669.877**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	948	129	X	820
b) Altre	35.528	X		35.528
TOTALE B	**36.477**	**129**		**36.348**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	**21.114**	**9.969**		**1.233**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	117	105		
B. Variazioni in aumento	**6.187**	**5.163**		**950**
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.186	4.349		897
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.852	773		
B.3 altre variazioni in aumento	149	41		53
C. Variazioni in diminuzione	**8.352**	**7.362**		**1.521**
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		2.016		421
C.2 cancellazioni	5.536			
C.3 incassi	2.815	1.449		308
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.833		792
C.6 altre variazioni in diminuzione		64		
D. Esposizione lorda finale	**18.950**	**7.769**		**662**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	162	20		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	**9.756**	**1.463**		**28**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	44	1		
B. Variazioni in aumento	**5.475**	**1.473**		**21**
B.1 rettifiche di valore	3.984	1.457		20
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	918	16		
B.3 altre variazioni in aumento	572			1
C. Variazioni in diminuzione	**8.035**	**1.404**		**29**
C.1 riprese di valore da valutazione	1.536	307		6
C.2 riprese di valore da incasso	963	174		7
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	5.536			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		918		17
C.5 altre variazioni in diminuzione		6		
D. Rettifiche complessive finali	**7.196**	**1.533**		**20**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	58			

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

La tabella non viene compilata in quanto l'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La tabella non viene compilata in quanto l'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
							Altri derivati								
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	64													58	58
1.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite	64													58	58
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
							Altri derivati								
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	367.569	475.919		1.056	17.661						28	3.069	50	468.007	965.790
1.1 totalmente garantite	358.594	475.875		949	14.885						25	2.675	50	466.188	960.647
- di cui deteriorate	17.754	35.937		23	192						4	131		42.751	79.038
1.2 parzialmente garantite	8.975	45		107	2.776						2	394		1.819	5.143
- di cui deteriorate	47													43	43
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	7.600				1.695									7.000	8.696
2.1 totalmente garantite	6.108				993									6.766	7.759
- di cui deteriorate	86				50									47	98
2.2 parzialmente garantite	1.493				702									234	936
- di cui deteriorate	14				10										10

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	8.110	5.597	X	3.644	1.599	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	3.542	1.054	X	2.695	478	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	401	13	X	242	7	X
A.5 Altre esposizioni	208.392	X		282	X	1	2.920	X	5		X		233.303	X	1.167	206.347	X	555
Totale A	**208.392**			**282**		**1**	**2.920**		**5**				**245.355**	**6.664**	**1.167**	**212.928**	**2.085**	**555**
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	113	122	X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	648	7	X	20		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	22		X	18		X
B.4 Altre esposizioni		X		10	X		18	X			X		21.477	X		14.024	X	
Totale B				**10**			**18**						**22.259**	**129**		**14.062**		
Totale (A+B) al 31.12.2014	**208.392**			**292**		**1**	**2.938**		**5**				**267.614**	**6.792**	**1.167**	**226.990**	**2.085**	**555**
Totale (A+B) al 31.12.2013	**197.152**			**329**		**1**	**4.169**		**15**				**254.614**	**8.912**	**873**	**228.617**	**2.385**	**440**

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	11.748	7.190	6	6						
A.2 Incagli	6.237	1.533								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	642	20								
A.5 Altre esposizioni	649.216	1.714	1.739	11	288	2			1	
Totale A	**667.843**	**10.457**	**1.745**	**17**	**288**	**2**			**1**	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	113	122								
B.2 Incagli	668	7								
B.3 Altre attività deteriorate	40									
B.4 Altre esposizioni	35.432		59		34				3	
Totale B	**36.252**	**129**	**59**		**34**				**3**	
Totale (A+B) al 31.12.2014	**704.095**	**10.585**	**1.804**	**17**	**322**	**2**			**4**	
Totale (A+B) al 31.12.2013	**682.988**	**12.519**	**1.656**	**2**	**232**	**105**			**5**	

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	78.101		491		64					
Totale A	**78.101**		**491**		**64**					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.411									
Totale B	**4.411**									
Totale (A+B) al 31.12.2014	**82.512**		**491**		**64**					
Totale (A+B) al 31.12.2013	**66.873**				**57**					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	320.485	286.923
b) Ammontare - Valore Ponderato	101.489	89.771
c) Numero	6	6

Secondo le "Nuove disposizioni prudenziali per le Banche" di cui alla Circolare 263/2006 e relativi aggiornamenti, la Banca ha segnalato tra i "Grandi Rischi" n. 6 posizioni di cui:
- n. 1 posizione con lo Stato Italiano in relazione agli investimenti detenuti in titoli il cui valore di bilancio è pari a 214 milioni 561 mila euro mentre il valore ponderato è pari a 4 milioni 220 mila euro (di cui 3 milioni 732 per attività fiscali anticipate riferite alla legge 214/2011);
- n. 2 posizioni con banche (Gruppo Iccrea e Gruppo Cassa Centrale) per i rapporti di deposito, per le partecipazioni e per gli investimenti della liquidità aziendale il cui valore nominale ammonta a 81 milioni 702 mila euro mentre il valore ponderato a 81 milioni 499 mila euro;
- n. 3 posizioni con clientela ordinaria il cui valore nominale pari a 24 milioni 220 mila euro corrisponde al valore ponderato compresi i margini fido; mentre il valore ponderato al netto dei margini di fido risulta pari a euro 15 milioni 768 mila euro.

Dal confronto con l'anno precedente si riscontra:
- un aumento delle esposizioni verso banche per 17 milioni 75 mila euro;
- un aumento, al netto delle imposte anticipate differite pari 7 milioni 530 mila euro, del portafoglio di intermediazione della Banca in Titoli di Stato pari a 9 milioni 879 mila euro;
- una diminuzione delle esposizioni verso clientela per 923 mila euro.

L'aumento delle esposizioni verso Banche e Titoli di Stato è conseguente anche all'aumento della raccolta diretta.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data di chiusura del presente bilanciola banca ha in essere due operazioni di auto-cartolarizzazione (denominate Credico Finance 8 e Credico Finance 11) in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

Viceversa, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2005

Finalità

(Operazione di cartolarizzazione di crediti performing)

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in*(esemplificativo, da adattare in funzione delle effettive finalità perseguite)*:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento dei "*ratios*" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2005la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca,ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca, erogati dalla Banca e da altre 15 BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 400.796 mila euro, di cui 29.116 mila euro relativi alla Banca.

Sono stati parte dell'operazione Iccrea Banca spa, in qualità di advisor e co-arrenger delle banche cedenti, Société Gènèrale in qualità di co-arranger e soggetto collocatore delle notes, lo studio legale Orrick quale advisor legale dell'operazione, lo Studio legale D'Ercole quale legale interno dell'operazione e le Agenzie di rating Moodys's Investors' Service e Standard & Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 4, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da due fondazioni olandesi denominate Melograno 3 e Melograno 4 per una quota del 50% ciascuna.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators,* di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri comuni a tutte le BCC partecipanti:

- denominati in Euro;
- classificati dalla BCC Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;

- garantiti da un'ipoteca di primo grado economico in favore della relativa BCC Cedente, intendendosi per tale (i) un'ipoteca di primo grado; ovvero (ii) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;
- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga secondo una delle seguenti modalità: (i) tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la BCC Cedente; ovvero (ii) in contanti presso le filiali della BCC Cedente;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. mutui agevolati e mutui convenzionati);
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della BCC Cedente;
- non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- derivanti da contratti di mutuo che non presentano alcuna rata scaduta e non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta entro la Data di Valutazione è stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Criteri Specifici (individuati dalla Banca):

- derivanti da contratti di mutuo con capitale originario maggiore o uguale ad Euro 33.000,00 (trentatremila);
- non derivanti da contratti di mutuo con tetto massimo in termini di percentuale tasso di interesse applicato;
- derivanti da contratti di mutuo indicizzati, al 28/02/05, all'euribor 6 mesi o 3 mesi;
- derivanti da contratti di mutuo con data erogazione non successiva al 4 novembre 2004;
- non derivanti da contratti di mutuo stipulati con soci della banca che ricoprono tale carica al 28/02/05;
- derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 31 dicembre 2024.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti, è stato definito in 29,1 milioni di euro e corrispondeva al valore contabile di 378 rapporti di mutui ipotecari in bonis alla data del 21/03/2005.

Alla fine del 2013 risultano in essere 170 rapporti di mutuo dei quali 2 risultano passati a sofferenze nel 2008, 1 nel 2010 ed 1 nel 2012.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua al 31.12.2014

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
fino a 3 mesi	1	1.157	0,02
da 3 mesi a 1 anno	9	34.396	0,74
da 1 anno a 5 anni	84	2.063.890	44,14
da 5 anni a 8 anni	54	2.101.552	44,94
da 8 anni a 10 anni	6	370.598	7,93
oltre 10 anni	0	0	0
Default	5	104.263	2,23
Totale	159	4.675.856	

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Imprese produttive	4	106.161	2,27
Soc. artigiane con meno di 20 addetti	2	200.202	4,28
Soc. altre con meno di 20 addetti	5	169.365	3,62
Famiglie consumatrici	142	4.069.088	87,02
Famiglie produttrici: artigiani	3	72.518	1,55
Famiglie produttrici: altre	3	58.522	1,25
Totale	159	4.675.856	

Come indicato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli senior)

Obbligazioni a tasso variabile (euribor 3 mesi act/360) maggiorato di uno spread di 14 b.p. annuo per un valore complessivo di 376,8. milioni di euro a cui è stato attribuito il seguente rating

- AAA da parte di Standard & Poor's
- Aaa da parte di Moody's

Titoli di classe B (titoli mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile (euribor 3 mesi act/360) maggiorato di uno spread di 32 b.p. annuo per un valore complessivo di 16 milioni di euro a cui è stato attribuito il seguente rating

- A da parte di Standard & Poor's
- A2 da parte di Moody's

Titoli di classe C (titoli junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 7.996.296 euro. Tali titoli non hanno una cedola predeterminata, ma prevedono una remunerazione solo in presenza di fondi residuali una volta coperte le spese di periodo (quali i senior costs, interessi classe A, interessi classe B, ecc.).

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati sottoscritti dalle Bcc cedenti per la tranche corrispondente al rischio connaturato ai singoli propri portafogli mutui ceduti; infatti, anche se il portafoglio complessivo dei mutui presenta una struttura unitaria, le parti di ogni singola Bcc cedente rimangono ben distinte. Anche i flussi di cassa generati da tali mutui rimangono distinti e solo in caso di eventi straordinari (even of default) l'operazione passa ad una gestione solidale.

Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Ai fini del rimborso, è previsto che ad ogni scadenza trimestrale a partire dalla data di emissione + 18 mesi e 1 giorno le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengano integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) é sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni non è al momento formalizzato in una specifica procedura interna; la reportistica periodica, la gestione dei flussi e le attività di rendicontazione ai fini del bilancio sono svolte dall'Area Amministrativa e dal Supporto Operativo Crediti; il monitoraggio dei past due rientra nella più generale attività di monitoraggio del credito svolta dal Ufficio Controllo Crediti, Contenzioso e Legale.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione pari al 0,40 % su base annua dell'ammontare residuo dei crediti amministrati calcolati alla data di riferimento e al 6 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione.

Per previsione contrattuale il report trimestrale al 31 gennaio di ogni anno è oggetto di procedure di verifiche concordate da parte della società di revisione Reconta Ernst & Young spa.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La Banca ha concesso alla Società Veicolo una linea di liquidità per un importo massimo di 1.126.799 euro (pari al 3,87% del portafoglio ceduto).

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers: ciascun Cedente ha fornito alla Società veicolo un ulteriore supporto finanziario, sostitutivo al supporto già fornito dalla Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di poter utilizzare la Linea di liquidità medesima e attivabile solo fino al completo utilizzo della linea stessa) per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione. La costituzione dell'ulteriore supporto finanziario, a garanzia dell'operazione, è stato perfezionato con la concessione, da parte della Banca al veicolo, di un "mutuo a ricorso limitato", nella misura pari al 110% dell'importo della linea di liquidità, con trasferimento di titoli di Stato su un conto di deposito titoli intestato alla Società stessa (IT0003605380 – importo nominale euro 1.239.000). Il trasferimento della titolarità giuridica dei titoli di Stato mutuati, liberi da ogni diritto di garanzia, pegno o vincolo di qualsivoglia natura, ha consentito la costituzione in pegno degli stessi da parte della SPV in favore dei portatori dei titoli.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (562 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (1.127 mila euro).

L'attuale stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati, nel periodo 2008-2011, che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno, però, imposto una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per l'operazione di cartolarizzazione sopra menzionata. In particolare, a seguito del downgrading dell'Italia da parte di Standard & Poor's e Moody's, i titoli di stato italiani (CCT), posti a garanzia della linea di liquidità attraverso la costituzione del Mutuo a Ricorso Limitato, non soddisfavano più i criteri delle citate agenzie di rating. In tale contesto nel mese di dicembre 2011 la Banca ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una riserva di liquidità (detta cash reserve) costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di Liquidità. La Banca ha quindi versato la liquidità su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di liquidità) per un importo pari al valore della linea di liquidità (diminuito delle eventuali riduzioni per i mancati utilizza degli anni precedenti come previsto dai contratti) ottenendo per converso la restituzione dei titoli di stato come rimborso del Mutuo a Ricorso Limitato. La Società Veicolo potrà utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare

gli impegni, in conformità ai contratti che regolano l'operazione. Al 31.12.2014 il saldo del conto corrente suddetto è pari a 1.072 mila euro.

Relativamente alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, si utilizza il metodo standardizzato previsto dalla Circ. 263/06 per il calcolo del requisito patrimoniale. Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;

2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;

3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro–rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei *"ratios*" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai pagamenti dei mutui cartolarizzati dall'inizio dell'operazione fino al 31/12/2014.

Descrizione	Esercizi Precedenti	Esercizio corrente - 2014
Debito Residuo mutui ceduti	**29.116.244**	**5.936.060**
di cui		
capitale a scadere		5.784.270
capitale scaduto		122.232
interessi		6.222
interessi di mora		23.336
Aumenti (rate scadute)	**18.447.700**	**1.131.127**
capitale	12.539.561	1.019.866
interessi	5.801.442	105.270
interessi di mora	65.106	5.991
penali su estinzione anticipate	41.590	0
Decrementi (incassi)	**29.098.376**	**1.270.567**
capitale	12.417.329	979.917
capitale da estinzioni anticipate	10.797.725	183.933
interessi	5.795.220	105.883
interessi di mora	41.771	833
penali su estinzione anticipate	46.331	0
Debito Residuo mutui ceduti	**5.930.748**	**4.776.755**
di cui		
capitale a scadere	5.778.957	4.580.471
capitale scaduto	10.343	5.587
interessi	921	308

interessi di mora	79	47
default	140.447	190.341

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione:

Descrizione	Esercizi Precedenti	Esercizio corrente - 2014
Commissioni di servicing	568.929	21.327
Excess Spread	1.360.984	40.268

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

A tale riguardo *(attenzione, traccia esemplificativa da adattare in funzione delle specificità dell'operazione descritta*), la cartolarizzazione è riconosciuta a fini prudenziali se, fermo il rispetto di determinate condizioni attinenti alle caratteristiche e ai requisiti dell'operazione, del cessionario, dei titoli emessi, dei contratti, del cedente e del promotore dell'operazione, il cedente detiene unicamente posizioni verso la cartolarizzazione soggette a un fattore di ponderazione del 1250% o alla deduzione dal patrimonio di vigilanza, anche qualora non si realizzi il significativo trasferimento del rischio di credito. La Banca detiene solo posizioni di tale genere e l'analisi delle caratteristiche giuridiche e tecnico-economiche dell'operazione ha evidenziato che la stessa è pienamente conforme ai citati requisiti regolamentari.Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale si utilizza il metodo standardizzato ai sensi dei paragrafi 251-258 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi".

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Con attività sottostanti proprie :					**41**	**131**					**90**						**82**	
a) Deteriorate																		
b) Altre					41	131					90						82	
B. Con attività sottostanti di terzi :					**521**	**1.594**					**1.149**						**1.045**	
a) Deteriorate																		
b) Altre					521	1.594					1.149						1.045	

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal																		
A.1 Credico Finance 4 - mutui ipotecari in																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal																		
B.1 Credico Finance 4 - mutui ipotecari in																		
C. Non cancellate dal bilancio					**131**													
C.1 Credico Finance 4 - mutui ipotecari in					131													

C.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Credico Finance 4 - mutui ipotecari in bonis					1.594													

C.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

La Banca non ha contratto operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio di attività finanziare.

C.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	**333**	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate	333	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	333	
B. Attività sottostanti di terzi:	**53.434**	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	53.434	

I valori indicati sono calcolati dai saldi fiscali al 31/12/2014 comunicati dalla società veicolo.

C.6 Società veicolo per la cartolarizzaizone

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Credico Finance 4	Via Barberini 47 00187 Roma	no	62.214		541	36.602	16.000	7.996

C.7 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Credico Finance 4 srl	70 - crediti	4.676	20 - debiti	2.951	1.725	1.634	(91)

C.8 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					senior		mezzanine		junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 4 - mutui ipotecari in bonis su immobili resid. e non	177	4.561	11	1.260	0%	90,22%	0%	0%	0%	0%

Il90,22% dei titoli rimborsati sui titoli senior è riferita al totale dei rimborsi effettuati da Credico Finance 4 al 31/12/2014 pari a 340 milloni di euro; la quota parte della nostra Banca è del 7,92% sul totale del titolo senior pari a 29,85 milioni di euro del titolo senior rimborsato.

D.1 Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. n. 1 O.I.C.R.	AFS	189			189	200	11

E Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013
A. Attività per cassa																**4.676**			**4.676**	**5.859**
1. Titoli di debito																				
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																4.676			4.676	5.859
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2014																**4.676**			**4.676**	X
di cui deteriorate																124			124	X
Totale al 31.12.2013																**5.859**			X	**5.859**
di cui deteriorate																177			X	177

Legenda:A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						**2.951**	**2.951**
a) a fronte di attività rilevate per intero						2.951	2.951
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2014						**2.951**	**2.951**
Totale al 31.12.2013						**4.150**	**4.150**

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute; pertanto la presente tabella non viene compilata.

E.4 Operazioni di Covered Bond

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

La Banca non ha in essere operazioni di Covered Bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non vengono utilizzati modelli interni per la misurazione del rischio di credito, in quanto viene adottata la metodologia standardizzata.

SEZIONE 2– RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo– Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca, pur essendo autorizzata all'attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari, non ha attivato il portafoglio di negoziazione di vigilanza. Il rischio di mercato viene calcolato solo sulle attività a termine in valuta.

Trattasi di attività marginale inerente la negoziazione, di posizioni in derivati con la clientela, pareggiata attraverso l'assunzione di posizioni di segno opposto con la controparte Iccrea Banca Spa.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		**164**						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		164						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		164						
+ posizioni lunghe		1.027						
+ posizioni corte		864						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		**(162)**						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(162)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(162)						
+ posizioni lunghe		896						
+ posizioni corte		1.058						

La Banca non ha esposizioni in titoli di capitale ed indici azionari nel proprio portafoglio di negoziazione; viene, pertanto, omessa la relativa tabella.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca non utilizza modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Comitato Rischi la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra un'approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*)) prevedono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario viene svolta dalla Banca trimestralmente.

In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale fornito da Cassa Centrale Banca Spa organismo centrale del movimento cooperativo.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle

poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, sia del margine di interesse che del patrimonio netto e in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca, consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in un contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono discusse e valutate nell'ambito del Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e al rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Al Comitato Rischi partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, la funzione di Risk Management e i Responsabili degli Uffici Finanza e Assicurazioni, Controllo di Gestione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

La misurazione del rischio di prezzo sulle attività finanziarie inserite nel portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile dell'Ufficio Finanza e Assicurazioni ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio Totale, considerano, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti, strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. La gestione del portafoglio partecipazioni è riservata al Consiglio di Amministrazione. Ad oggi, vista la tipologia di operatività, non sono state poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**151.505**	**284.909**	**53.983**	**33.683**	**147.387**	**55.470**	**2.005**	
1.1 Titoli di debito		31.252	24.944	8.582	108.709	50.687		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		31.252	24.944	8.582	108.709	50.687		
1.2 Finanziamenti a banche	56.003	3.164	9	6				
1.3 Finanziamenti a clientela	95.502	250.493	29.030	25.096	38.678	4.784	2.005	
- c/c	51.458	568	665	8.066	2.540		10	
- altri finanziamenti	44.044	249.925	28.365	17.030	36.138	4.784	1.995	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	44.044	249.925	28.365	17.030	36.138	4.784	1.995	
2. Passività per cassa	**342.101**	**138.084**	**26.473**	**37.379**	**131.537**	**13**		
2.1 Debiti verso clientela	338.397	105	28	59		13		
- c/c	311.795	105	28	59				
- altri debiti	26.601					13		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	26.601					13		
2.2 Debiti verso banche	1.759	116.716						
- c/c	1.759							
- altri debiti		116.716						
2.3 Titoli di debito	1.946	21.263	26.445	37.320	131.537			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.946	21.263	26.445	37.320	131.537			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	**(4.113)**	**(6.547)**	**(1.829)**	**322**	**8.768**	**2.504**	**895**	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(4.113)	(6.547)	(1.829)	322	8.768	2.504	895	
- Opzioni	(5.355)	(6.529)	(1.830)	448	9.821	2.551	895	
+ posizioni lunghe	2.113	374	9.516	6.042	13.110	2.638	910	
+ posizioni corte	7.468	6.903	11.347	5.593	3.289	88	15	
- Altri derivati	1.242	(18)	1	(127)	(1.052)	(46)		
+ posizioni lunghe	7.390	5.013	8.951	63				
+ posizioni corte	6.148	5.030	8.950	190	1.052	46		
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**755**	**1.804**	**644**	**37**	**455**			
1.1 Titoli di debito				37	455			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				37	455			
1.2 Finanziamenti a banche	755	1.804	644					
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	**3.562**	**2**						
2.1 Debiti verso clientela	3.559							
- c/c	3.559							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	3	2						
- c/c	3							
- altri debiti		2						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe			848					
+ posizioni corte			848					
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

Tuttavia, in riferimento alle attività finanziarie presenti nel portafoglio bancario e ad arricchimento delle precedenti sezioni, si riportano alcune informazioni di natura quantitativa estratte dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca.

VaR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dic 2014
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - HFT						
Banking Book	1.675.083	2.974.343	3 nov 2014	1.099.884	14 ott 2014	1.821.731
di cui AFS	1.674.806	2.974.318	3 nov 2014	1.099.853	14 ott 2014	1.821.731
DAFV						
HTM						
LAR	2.265	6.517	5 mag 2014	2	31 dic 2014	2
Totale	1.675.083	2.974.343	3 nov 2014	1.099.884	14 ott 2014	1.821.731

Stress test su shock di tasso al 31 dicembre 2014

	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - HFT				
Banking Book	1.655.684	-1.606.133	3.310.509	-3.192.987
di cui AFS	1.655.643	-1.606.092	3.310.526	-3.192.905
DAFV				
HTM				
LAR	41	-41	82	-82
Totale	1.655.684	-1.606.133	3.310.609	-3.192.987

Esposizione per tipologia di asset al 31 dicembre 2014

	Effective Duration **	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni		
Fondi		
Tasso fisso Governativo	3,22	0,90%
Tasso fisso Sovranazionale	2,18	3,27%
Tasso fisso Corporate	0,83	0,88%
Tasso variabile Governativo	1,93	0,74%
Tasso variabile Sovranazionale		
Tasso variabile Corporate	0,14	0,02%
Totale portafoglio	2,87	0,81%

Confronto metodologie VaR al 31 dicembre 2014

Parametrico	Montecarlo	Sim. storica - 1 anno
1.821.731	1.788.349	2.818.493

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei Fondi Propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

A fronte dell'operatività tradizionale con la clientela, la Banca, per effetto dei richiamati vincoli normativi, è marginalmente esposta al rischio di cambio.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**2.711**	**243**		**37**	**694**	**9**
A.1 Titoli di debito	455	37				
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	2.256	207		37	694	9
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**28**	**8**		**5**	**2**	
C. Passività finanziarie	**2.574**	**251**		**36**	**694**	**9**
C.1 Debiti verso banche				2	3	
C.2 Debiti verso clientela	2.574	251		34	691	9
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	**(160)**				**(3)**	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	848					
+ posizioni corte	848					
- Altri derivati	(160)				(3)	
+ posizioni lunghe	895					
+ posizioni corte	1.055				3	
Totale attività	**4.482**	**251**		**43**	**696**	**9**
Totale passività	**4.477**	**251**		**36**	**696**	**9**
Sbilancio (+/-)	**5**	**1**		**6**		

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	1.647		290	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	1.647		290	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**1.647**		**290**	
Valori medi				

A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene nel portafoglio bancario contratti derivati finanziari di copertura; pertanto non viene compilata la relativa tabella.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	69.288		80.139	
a) Opzioni	52.736		58.188	
b) Swap	16.552		21.951	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari	3.106		4.912	
a) Opzioni	3.106		4.912	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	1.689		6.447	
a) Opzioni	1.689		6.447	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**74.082**		**91.498**	
Valori medi	**82.790**		**102.561**	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	31		3	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	31		3	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	434		492	
a) Opzioni	16		7	
b) Interest rate swap	418		486	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	**465**		**496**	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	30		3	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	30		3	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	145		196	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	145		196	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	**175**		**199**	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale						824	
- fair value positivo						31	
- fair value negativo							
- esposizione futura						8	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			824				
- fair value positivo							
- fair value negativo			30				
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						282	26.835
- fair value positivo						1	15
- fair value negativo							
- esposizione futura						4	18
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							1.553
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							844
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			42.170				
- fair value positivo			418				
- fair value negativo			145				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale			1.553				
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			844				
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**1.647**			**1.647**
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.647			1.647
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	**71.484**	**1.052**	**1.546**	**74.082**
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	66.689	1.052	1.546	69.288
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	3.106			3.106
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.689			1.689
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2014	**73.131**	**1.052**	**1.546**	**75.730**
Totale al 31.12.2013	**82.843**	**7.704**	**1.241**	**91.788**

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per il controllo del rischi di controparte.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha assunto posizioni di acquisto o di vendita di protezione con controparti, pertanto, le relative tabelle non vengono compilate.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			423				
- fair value negativo							
- esposizione futura			168				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (*i*) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (*ii*) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
    - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
    - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
    - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzandole *"Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza e Assicurazioni conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. In particolare l'Ufficio valuta giornalmente la situazione di liquidità sulla base dello scadenziario delle previsioni di impegno e di disponibilità stimate nei successivi cinque giorni, alimentato dallo stesso ufficio sulla base delle evidenze della procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca, delle comunicazioni degli altri uffici di Direzione Generale e delle evidenze storiche degli anni precedenti.

Nell'ambito della citata regolamentazione interna sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III.

Con il presidio del Rischio di Liquidità, la Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della **liquidità operativa** di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornalierodella posizione di tesoreria, a cura dell'Ufficio Finanza e Assicurazioni, come sopra indicato;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Tale presidio mensile (misurazione e il monitoraggio) della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore *"Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)"* costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014: (*i*) l'incidenza della raccolta delle prime dieci controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 6,87%; (*ii*) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi dodici mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 5,24%; (*iii*) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento sul totale della raccolta diretta è pari al 21,01%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio",* costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali, ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestrale esaminate dal Comitato Rischi della Banca. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con analoga frequenza al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità.Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan,* ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset finanziari*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualitàed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 220 milioni nominali, di cui 94 milioni non impegnati, in linea rispetto ai 247 milioni di fine 2013.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE avviene in via diretta con la Banca Centrale tramite il supporto di Cassa Centrale Banca e, in via marginale, per il tramite di Iccrea Banca; ammonta a 116,71 milioni ed è rappresentato, in via residuale da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel mese di febbraio 2012, all'asta a 3 anni (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO), nonché da operazioni a 3 mesi; nello scorso mese di dicembre, la Banca ha inoltre partecipato all'operazione di prestito a 4 anni denominata *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**87.089**	**4.862**	**24.223**	**5.513**	**36.794**	**29.152**	**57.382**	**251.605**	**232.938**	**3.164**
A.1 Titoli di Stato			20.011		550	2.291	7.824	119.000	49.000	
A.2 Altri titoli di debito		3.028			8.253	36	3.684	900		
A.3 Quote O.I.C.R.	189									
A.4 Finanziamenti	86.900	1.834	4.212	5.513	27.990	26.826	45.874	131.705	183.938	3.164
- banche	45.752				10.249	9	6			3.164
- clientela	41.148	1.834	4.212	5.512	17.742	26.817	45.868	131.705	183.938	
Passività per cassa	**318.835**	**610**	**668**	**31.220**	**94.389**	**23.073**	**43.178**	**165.802**	**13**	
B.1 Depositi e conti correnti	316.804	102	431	10.959	2.169	4.303	2.220	483		
- banche	1.759									
- clientela	315.045	102	431	10.959	2.169	4.303	2.220	483		
B.2 Titoli di debito	2.030	508	237	258	14.476	18.027	39.492	145.609		
B.3 Altre passività	1			20.003	77.745	743	1.466	19.710	13	
Operazioni "fuori bilancio"	**2.999**	**137**		**19**	**8**	**132**	**169**	**1.526**	**19.661**	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		162			1					
- posizioni lunghe		234			794					
- posizioni corte		72			792					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	27	(25)			(1)	132	52			
- posizioni lunghe	27					134	79			
- posizioni corte		25			1	2	27			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.971			19	8		118	1.526	19.661	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**755**		**32**	**306**	**1.404**	**648**	**39**	**516**		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito						2	39	453		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	755		32	306	1.404	645		63		
- banche	755		32	306	1.404	645		63		
- clientela										
Passività per cassa	**3.562**	**2**								
B.1 Depositi e conti correnti	3.562	2								
- banche	3	2								
- clientela	3.559									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		**(162)**								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(162)								
- posizioni lunghe		72			824					
- posizioni corte		234			824					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Credico Finance 8

La Banca nel mese di febbraio 2009 ha partecipato ad una operazione di autocartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/1999, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari, denominata Credico Finance 8 dal nome della Società veicolo appositamente costituita.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca spa, si è perfezionata in data 23 e 24 febbraio 2009 con la firma dei contratti e si è conclusa il giorno 27 febbraio con l'emissione dei titoli Asset Backed Securities. La cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 13 consorelle, ha riguardato un valore nominale complessivo lordo di 408 milioni di euro di cui 14,2 milioni di euro relativi alla Banca. La selezione del portafoglio mutui "in bonis" da cedere, è avvenuta attraverso l'applicazione di una serie di criteri comuni a tutte le Banche partecipanti ed anche attraverso alcuni criteri specifici della Banca.

I titoli di classe A, dotati di rating e quotati presso la Borsa Irlandese, sono stati sottoscritti dalle banche cedenti pro quota in base al portafoglio ceduto; i titoli di classe B, privi di rating e non quotati, sono stati suddivisi in 14 serie, una per ogni banca cedente, per un importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. La Friulovest Banca Credito Cooperativo Soc. Coop. ha sottoscritto titoli di classe A per euro 12.850.000 e titoli di classe B per euro 1.358.124 con le seguenti caratteristiche:

Notes	Denominazione	Rating	Codice ISIN	Data Emiss.	Stacco cedole	Data Scadenza	Tasso
Class A	Senior	AAA	IT0004467277	27/02/09	5/1 –5/4 – 5/7 –5/10	luglio 2046	3ME + 30 bps
Class B (BCC SGM–B11)	Junior	No rating	IT0004467376	27/02/09	5/1 –5/4 – 5/7 –5/10	luglio 2046	non predeterminato

Il tranching definitivo assegnato ai Titoli emessi dalla Società, (sulla base delle indicazioni delle agenzie di rating e delle condizioni di mercato) risulta essere:

- Titoli di Class A: 90.5% del valore nominale complessivo dell'emissione (369.250.000 euro) con cedola trimestrale pari al tasso Euribor 3 mesi act/360 maggiorato di 30 punti base;
- Titoli di Class B: 9.5% del valore nominale complessivo dell'emissione (1.358.024 euro).

Tali Titoli costituiscono obbligazioni, a ricorso limitato, della Società ed il capitale, decorsi 18 (diciotto) mesi dalla data di emissione, ha cominciato ad essere trimestralmente rimborsato; la Società Veicolo ha effettuato i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti alla stessa ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti da concludersi nell'ambito dell'Operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nell'Accordo tra Creditori (Intercreditor Agreement).

La Società Veicolo ha compensato i proventi relativi all'emissione dei titoli asset-backed a ricorso limitato con il prezzo iniziale dei crediti ceduti dalle BCC.

Ciascuna delle Banche Cedenti ha concesso alla Società Veicolo, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei Titoli, una linea di liquidità (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna Banca Cedente delle somme erogate ai sensi della relativa linea di liquidità alla successiva data di pagamento nel rispetto dell'ordine di priorità applicabile) ed un Mutuo a Ricorso Limitato mediante erogazione di titoli di Stato (a garanzia dell'eventuale inadempimento della relativa Banca Cedente di erogare la linea di liquidità); l'importo del suddetto finanziamento concesso dalla Friulovest Banca è pari 625 mila euro, ed il Mutuo a Ricorso Limitato è rappresentato da un valore nominale di CCT pari ad euro 688 mila.

L'attuale stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno imposto una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per l'operazione di cartolarizzazione sopra menzionata. In particolare, a seguito del downgrading dell'Italia da parte di Standard & Poor's e Moody's, i titoli di stato italiani (CCT), posti a garanzia della linea di liquidità attraverso la costituzione del Mutuo a Ricorso Limitato, non soddisfavano più i criteri delle citate agenzie di rating. In tale contesto nel mese di dicembre 2011 la Banca ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una riserva di liquidità (detta cash reserve) costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di Liquidità. La Banca ha quindi versato la liquidità su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di liquidità) per un importo pari al valore della linea di liquidità (diminuito delle eventuali riduzioni per i mancati utilizza degli anni

precedenti come previsto dai contratti) ottenendo per converso la restituzione dei titoli di stato come rimborso del Mutuo a Ricorso Limitato. La Società Veicolo potrà utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare gli impegni, in conformità ai contratti che regolano l'operazione.
I titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca sono eligibili per operazioni di finanziamento con l'Eurosistema (c.d. repo BCE) al fine di rafforzare la propria posizione di liquidità.

Credico Finance 11

Nel corso del 2012 la Banca ha partecipato ad un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator organizzata da Iccrea Banca spa; l'operazione ha avuto oggetto portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a piccole e medie imprese originati dalla Banca per 28,9 milioni di euro e da altre 21 banche di credito cooperativo, (le "Banche Cedenti") per un ammontare complessivo definitivo pari ad 747 milioni di euro.
L'Operazione è stata organizzata da Iccrea Banca S.p.A. e da HSBC Bank plc, le agenzie di rating coinvolta nell'Operazione sono state Moody's Italia S.r.l. e Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l..
L'operazione si è perfezionata in più passaggi temporali:
- la segregazione dei rapporti oggetto di cessione è avvenuta con i saldi alle ore 23.59 di lunedì 9 luglio 2012;
- in data 25 luglio 2012, a Parigi, sono stati firmati i contratti del così detto "Blocco cessione" (contratto di cessione, contratto di garanzia ed indennizzo e contratto di servicing);
- in data 27 settembre 2012 sono stati stipulati a Londra i contratti relativi all'"emissione" dei titoli;
- in data 02/10/2012 sono stati emessi il Titolo Senior e i 22 Titoli Junior;
- in data 26/10/2012 il titolo Senior relativo a Credico Finance 11 è divenuto eleggibile presso la Banca Centrale Europea.

La cessione a titolo oneroso e pro soluto dei 22 portafogli di crediti da parte delle Banche Cedenti ad una società per la cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130 denominata Credico Finance 11 S.r.l.; ciascun portafoglio è stato selezionato dalla relativa Banca Cedente sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche Cedenti e sulla base di criteri di selezione specifici per ciascuna di esse.
La Società ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche Cedenti mediante l'emissione di titoli ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130. In particolare, la Società ha emesso: titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati.I Titoli di Classe A, emessi per un ammontare complessivo di 530,2 milioni di euro, sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. I Titoli di Classe B, per complessivi 216,57 milioni di euro, sono stati suddivisi in 22 serie, ciascuna delle quali sottoscritta da una Banca Cedente ed ha un importo proporzionale al rapporto tra l'ammontare del Portafoglio della Banca Cedente sottoscrittrice e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. La Banca ha sottoscritto "Titoli di Classe A" per un ammontare pari ad euro 20,5 milioni, e "Titoli di Classe B" pari a 8,4 milioni di euro.
I Titoli costituiscono obbligazioni a ricorso limitato della Società in quanto quest'ultima effettuerà i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti alla stessa ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti conclusi nell'ambito dell'Operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nei documenti dell'Operazione.
In accordo con le agenzie di rating ciascuna delle Banche Cedenti ha concesso alla Società, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei Titoli, un mutuo ad esigibilità limitata (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna Banca Cedente delle somme erogate ai sensi e nei limiti dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile) che andrà a costituire la relativa riserva di cassa da utilizzare nell'ambito dell'Operazione, secondo quanto previsto dai documenti dell'Operazione, per sostenere il pagamento di interessi e capitale dei Titoli di Classe A; complessivamente tale erogazione è avvenuta per 29,1 milioni di euro di cui 1,1 milioni di euro l'importo di competenza della nostra Banca.

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	5.031	X	5.031	5.395
2. Titoli di debito	120.759	120.759	103.906	103.907	224.665	216.708
3. Titoli di capitale			5.737	5.737	5.737	5.428
4. Finanziamenti	28.321	X	495.548	X	523.869	499.022
5. Altre attività finanziarie		X	655	X	655	590
6. Attività non finanziarie		X	18.830	X	18.830	16.679
Totale al 31.12.2014	**149.080**	**120.759**	**629.707**	**109.644**	**778.787**	X
Totale al 31.12.2013	**118.471**	**84.381**	**625.350**	**137.801**	X	**743.821**

Legenda:VB = valore di bilancio FV = *fair value*

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie	14.467	39.633	54.100	82.136
- Titoli	14.467	39.633	54.100	82.136
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2014	**14.467**	**39.633**	**54.100**	X
Totale al 31.12.2013	**44.045**	**38.091**	X	**82.136**

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Banca ha aderito a livello federativo, al Progetto O.R.M.A. (Operational Risk Management System) destinato all' attività di raccolta di eventi funzionali per la creazione di un DataBase Regionale per la gestione del rischio in parola.

Tale progetto sarà dedicato alla gestione strutturata al fine di identificare e quantificare i singoli rischi, rendicontandone periodicamente i risultati alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione nonché, definendo le azioni di prevenzione del rischio e di successivo monitoraggio.

La Banca provvederà ad effettuare una prima segnalazione alla fine del primo semestre dell'anno in corso.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali la banca, per la propria attività di valutazione delle prestazioni erogate da Phoenix Informatica S.p.A., principale fornitore di servizi di Information Tecnology, si avvale della reportistica di Audit.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali allo svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Tali attività si svolgono con modalità semplificate, sulla base delle indicazioni degli organismi di categoria e in applicazione del principio di proporzionalità.

Dall'analisi degli accadimenti con riferimento alla categoria di eventi, si osserva che:

- gli errori degli operatori e di procedure che potrebbero impattare sul mancato rispetto delle normative di riferimento o sulla soddisfazione del cliente, hanno comportato nel 2014 perdite per la banca di importo non significativo;
- non si registrano frodi interne.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Contratti di esternalizzazione

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al

fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati mappati i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; verranno contemplate contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

L'esternalizzazione del contante

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Adeguamento ICT

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi ~~che~~ considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/12/2006 del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo

adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con delibera del 25/06/2014 con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della banca, che rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso, è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.friulovestbanca.it.

La Banca, inoltre, svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art.89 della Direttiva CRD IV. L'informativa prevista è pubblicata sempre sul sito internet della Banca www.friulovestbanca.it.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuiscepositivamenteanche allaformazionedelredditodiesercizioefronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di"fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operativitàcorrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte(misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischidi mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previstiulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “promo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. Con cadenza trimestrale vengono inoltre monitorati anche tutti gli Indicatori previsti dalle norme che regolano il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo che misurano i diversi profili, in quanto strumenti utili alla autovalutazione.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	36	34
2. Sovrapprezzi di emissione	451	427
3. Riserve	60.206	57.811
- di utili	60.206	57.811
a) legale	60.566	58.172
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(360)	(360)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	4.768	1.676
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.467	1.197
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(283)	(105)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	584	584
7. Utile (Perdita) d'esercizio	2.605	2.592
Totale	**68.066**	**62.541**

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro (valore al centesimo di euro).
Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.
Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nelle successive tabelle B.2 e B.3.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	4.475	(1)	1.331	(130)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(7)		(4)
4. Finanziamenti				
Totale	**4.475**	**(8)**	**1.331**	**(134)**

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**1.201**		**(4)**	
2. Variazioni positive	**6.234**		**1**	
2.1 Incrementi di fair value	5.534			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	67			
- da deterioramento				
- da realizzo	67			
2.3 Altre variazioni	633		1	
3. Variazioni negative	**2.961**		**4**	
3.1 Riduzioni di fair value	7		4	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	770			
3.4 Altre variazioni	2.184			
4. Rimanenze finali	**4.474**		**(7)**	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:
- aumenti di imposte anticipate per 4 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite per 631 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:
- aumenti di imposte differite per 2 milioni121 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate per 64 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	**(105)**
2. Variazioni positive	**67**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	67
3. Variazioni negative	**245**
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	245
4. Rimanenze finale	**(283)**

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

La sottovoce 2.2 "Altre variazioni" positive comprende esclusivamente il carico fiscale per imposte correnti e anticipate (Ires al 27,50%).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché della regolamentazione emanata sulla materia dalla Banca d'Italia.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Tali fondi differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurne la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Iltotale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia

adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 30 gennaio 2015,ha continuato ad avvalersi della citata facoltà a partire dalla segnalazione dei fondi propri riferita al 31 marzo 2014.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia,con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente,il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituitodai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione,"filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui. Si precisa che la Banca non detiene tali passività.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio , sarebbe stato pari a 64 milioni 919 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**67.867**
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	**(245)**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	**67.622**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**24**
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	**(4.469)**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	**63.129**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**6**
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	**(6)**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	**19**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	**19**
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	**63.148**

Si precisa che nelle voci dei Fondi propri non sono presenti strumenti ibridi di patrimonializzazione, ne passività subordinate.

La inclusione parziale nei Fondi propri del 40% delle plusvalenze sui titoli di debito e le quote di Oicr (AFS) è pari a 19 mila euro a fronte di riserve positive iscritte in bilancio alla voce 130. del passivo per 4 milioni e 467 mila euro. Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 30 gennaio 2014 si evidenzia che, adottando l'approccio "asimmetrico", i Fondi propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 64 milioni e 919 mila euro.

I fondi sono determinati con riferimento alle componenti segnalabili alla fine dell'esercizio compresa la ripartizione proposta del risultato economico dell'esercizio.

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) n. 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1° gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.2. Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e leimprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definitidal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamentoattraverso l'emanazione delle misure di esecuzione,contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europeasu proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europeedi supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanzadelle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV,indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalladisciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizionicomunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
   - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione diconservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanzasistemica;
   - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio diliquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio –NSFR);
   - un coefficiente di"leva finanziaria"("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo

dell'adeguatezza patrimoniale(cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipostesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisionesulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previstedal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimonialisul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione;con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
iii) il metodo"base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio") ;
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati, costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consultivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per

salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei Fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 16,173% e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 16,173% e superiore al limite del 5,5% e un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 16,178% superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato (nullo) e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 22 milioni e 164 mila euro, testimoniando una solidità patrimoniale della Cassa.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	**808.266**		**351.194**	
1. Metodologia standardizzata	806.632		348.216	
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	1.634		2.977	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			28.095	
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			7	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			**3.124**	
1. Modello base			3.124	
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			**31.226**	
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			**390.326**	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,173%	
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,173%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,178%	

I dati sopra esposti sono stati desunti dalle segnalazioni di vigilanza.

Nella voce C.1 l'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.7) ed il reciproco (12,50) del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito pari all'8%.

I dati di cui ai punti C.2 , C.3 e C.4 sono espressi in percentuale.

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) n. 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1° gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	582
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	97
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea dei Soci del 17.05.2014 e con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21.05.2014.
Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	681	2.184	81	460	23	36
Altri parti correlate	765	5.219	191	1.855	66	92
Totale	**1.446**	**7.403**	**271**	**2.316**	**89**	**128**

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile; più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza di cui alla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, si precisa che la Banca si è dotata, con delibera del Consiglio di Amministrazione, della "Procedura deliberativa in tema di attività di rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati" e delle "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" aggiornata con delibera del CdA del 18.06.2014.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e, comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.
Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Alla chiusura dell'esercizio risulta tra le parti correlate deteriorate un importo residuale per una posizione classificata tra i crediti scaduti e sconfinanti relativa ad un soggetto connesso; una posizione deteriorata a sofferenza per 10 mila euro di fine 2013, è stata estinta nell corso dell'anno, in via transattiva facendo ricorso ad un garante della sofferenza stessa.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
San Giorgio della Richinvelda - via Roma, 1	sede vecchia	3	19				
San Giorgio della Richinvelda - via Richinvelda, 4	sede nuova		119				
Meduno - via Principale, 37	filiale n. 7		138	328			
Totale		**3**	**276**	**328**			
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo		**3**	**276**	**328**			

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con la Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese previsti dal contratto.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Deloitte & Touche	17
Altri servizi di verifica svolti	Deloitte & Touche	4
Servizi di consulenza fiscale	Deloitte & Touche	5
Altri servizi diversi dal controllo contabile	Deloitte & Touche	2
Totale corrispettivi		**28**

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Fratelli Bandiera, 3
31100 Treviso
Italia

Tel: +39 0422 587.5
Fax: +39 0422 587812
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci di
FRIULOVEST BANCA CREDITO COOPERATIVO – SOCIETÀ COOPERATIVA

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

   Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 14 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2014.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

A. Petterle

Adriano Petterle
Socio

Treviso, 15 aprile 2015

Stampa: www.sincromia.it - Roveredo in Piano (Pn)

COD. 150923

FRIULOVEST BANCA

CREDITO COOPERATIVO DAL 1891

Una Banca radicata nel territorio.

Territorio di insediamento

Territorio di competenza operativa

FRIULOVEST BANCA
CREDITO COOPERATIVO DAL 1891

Succo magro di terra,
i fiori del magredo
pregano in rosso e giallo,
sangue e sole.
Gli steli riarsi
stillano litanie di rugiada,
all'alba,
e sfidano dopo, il cielo
come saette.

Novella Cantarutti

www.friulovestbanca.it